

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

1006<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

## RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 2001

(Pomeridiana)

---

Presidenza della vice presidente SALVATO,  
del vice presidente ROGNONI

### INDICE GENERALE

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-XVI

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-53

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel  
corso della seduta)* . . . . . 55-82

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente  
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i  
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-  
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e  
gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 83-111



## INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

**(3512) Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore****(3739) CÒ ed altri. - Disciplina del socio lavoratore nelle cooperative****Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3512:**D'ALÌ (FI) . . . . . 2, 3, 8 e *passim*LAURO (FI) . . . . . 3, 4, 5 e *passim*PILONI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . . 5, 6, 9 e *passim*GRUOSSO (DS), relatore . . . . . 5, 6, 10 e *passim*

NAPOLI Roberto (UDEUR) . . . . . 6, 8

MUNGARI (FI) . . . . . 11

CÒ (Misto-RCP) . . . . . 13

PREDA (DS) . . . . . 15

BEDIN (PPI) . . . . . 15

DE LUCA Michele (DS) . . . . . 15

MONTAGNINO (PPI) . . . . . 17

SMURAGLIA (DS) . . . . . 19

PACE (AN) . . . . . 19

Verifiche del numero legale . . . . . 2, 3, 8 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 4, 7

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni . . . . . Pag. 20

DISEGNI DI LEGGE

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739:**

D'ALÌ (FI) . . . . . 20

Verifica del numero legale . . . . . 20

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE . . . . . 21

MORO (LFNP) . . . . . 21

DISEGNI DI LEGGE

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739:**

D'ALÌ (FI) . . . . . 21, 22, 38

PERUZZOTTI (LFNP) . . . . . 23, 24, 25 e *passim*LAURO (FI) . . . . . 26, 27, 28 e *passim*

GRUOSSO (DS), relatore . . . . . 27, 29, 30

PILONI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale . . . . . 28, 29

PREDA (DS) . . . . . 29

CÒ (Misto-RCP) . . . . . 30

LORENZI (Misto-APE) . . . . . 32

MONTAGNINO (PPI) . . . . . 33

THALER AUSSEHOFER (Misto-SVP) . . . . . 33

SMURAGLIA (DS) . . . . . 34

\* BOSI (CCD) . . . . . 37

Verifiche del numero legale . . . . . 21, 22, 23 e *passim*

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 24, 27

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-II Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

**Seguito della discussione:**

(884) **CARPINELLI e SCIVOLETTO.** – *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

(447) **UCCHIELLI ed altri.** – *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali con specializzazione in edilizia nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

(1423) **CARUSO Luigi.** – *Integrazioni alle leggi 5 novembre 1971, n. 1086, e 2 febbraio 1974, n. 64, in materia di definizione delle competenze dei periti industriali dell'area meccanica*

(1522) **MINARDO ed altri.** – *Competenze professionali dei geometri nel settore delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

(1891) **BOSI.** – *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

VERALDI (PPI), relatore . . . . .	Pag. 41
* BOSI (CCD) . . . . .	44
PERUZZOTTI (LFNP) . . . . .	44
GERMANÀ (FI) . . . . .	46
BORNACIN (AN) . . . . .	47
CARPINELLI (DS) . . . . .	49

**PER COMUNICAZIONI DEL GOVERNO  
SULL'EMERGENZA RIFIUTI IN CAM-  
PANIA E SULL'ESITO DEGLI STUDI  
CONCERNENTI LA REALIZZAZIONE  
DEL PONTE SULLO STRETTO DI MES-  
SINA**

PRESIDENTE . . . . .	51
IULIANO (DS) . . . . .	51
GERMANÀ (FI) . . . . .	51

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE  
DI GIOVEDÌ 25 GENNAIO 2001 . . . . .**

**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 3512:**

Articolo 3 ed emendamento 3.2 e seguenti . Pag.	55
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 3 . . . . .	58
Articolo 4 ed emendamenti . . . . .	58
Articolo 5 ed emendamenti . . . . .	60
Articolo 6 ed emendamenti . . . . .	63
Articolo 7, emendamenti e ordine del giorno n. 1 . . . . .	65
Articolo 8 ed emendamenti . . . . .	75

**ALLEGATO B**

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-  
TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .**

**REGOLAMENTO DEL SENATO**  
Proposte di modificazione . . . . . 91

**DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . .	91
Assegnazione . . . . .	91
Presentazione di relazioni . . . . .	92

**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti . . . . .	92
Trasmissione di documenti . . . . .	92
Atti preparatori della legislazione comunitaria	93

**INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	51
Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	94
Interrogazioni . . . . .	94
Da svolgere in Commissione . . . . .	111

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza della vice presidente SALVATO

*La seduta inizia alle ore 16,31.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.*

#### Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

#### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Seguito della discussione dei disegni di legge:

**(3512) Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore**

**(3739) CÒ ed altri. – Disciplina del socio lavoratore nelle cooperative**

#### Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3512

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è iniziato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del disegno di legge n. 3512, nel testo proposto dalla Commissione.

D'ALÌ (*FI*). Chiede la verifica del numero legale sulla votazione del 3.2.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 16,38, è ripresa alle ore 17,01.*

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

*Previa verifica numero legale, chiesta al senatore D'ALÌ (FI), il Senato respinge l'emendamento 3.2.*

PRESIDENTE. L'emendamento 3.3 è stato ritirato.

*Il Senato approva l'emendamento 3.4.*

LAURO (FI). Chiede la votazione nominale elettronica dell'emendamento 3.5, che avrà il voto favorevole del Gruppo Forza Italia.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato respinge l'emendamento 3.5. Risultano respinti anche gli identici 3.6 e 3.7.*

LAURO (FI). Dichiara il voto favorevole del suo Gruppo all'emendamento 3.8 tendente ad introdurre nel trattamento economico ulteriore del socio lavoratore anche una quota di salario variabile.

*Il Senato respinge gli emendamenti 3.8 e 3.9, mentre approva l'articolo 3 nel testo emendato. Viene quindi respinto l'emendamento 3.0.1.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ex articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 4.3.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Precisa che con l'emendamento 4.1 il Governo propone la soppressione dell'articolo 4 poiché la normativa specifica sulle gare d'appalto è già diventata legge dello Stato.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GRUOSSO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 4.1, invitando al ritiro dei restanti emendamenti.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprime parere contrario sugli emendamenti 4.2 e 4.3.

*Il Senato approva l'emendamento 4.1 (testo corretto), interamente soppressivo dell'articolo, con conseguente preclusione degli emendamenti 4.2 e 4.3.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 5 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che la Commissione bilancio che ha espresso parere contrario, ex articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti

5.5, 5.6 e 5.7 e parere favorevole sugli emendamenti 5.1 e 5.2, a condizione che in essi venga esplicitato che dall'attuazione delle deleghe non derivano maggiori oneri a carico dello Stato.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Con l'emendamento 5.3, il Governo precisa i criteri e principi direttivi della delega.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GRUOSSO, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 5.3 ed invita i presentatori a ritirare il 5.4. È contrario alle altre proposte di modifica.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda con il relatore.

LAURO (FI). Sottoscrive l'emendamento 5.1 e lo mantiene nel testo originario.

*Con distinte votazioni nominali elettroniche, ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento, il Senato respinge gli emendamenti 5.1 e 5.2.*

D'ALÌ (FI). Dichiara il voto contrario di Forza Italia all'emendamento 5.3, nella considerazione che una delega al Governo appare improponibile in scadenza di legislatura. Chiede la verifica del numero legale.

*Previa verifica del numero legale, il Senato approva l'emendamento 5.3, con conseguente preclusione degli emendamenti 5.4 e 5.5.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 5.6 e 5.7, tra loro identici, sono improcedibili.

*Il Senato approva l'articolo 5 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ex articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 6.2.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Il Governo propone la soppressione della comma 2, che risulta superfluo a seguito dell'approvazione del comma 3 dell'articolo 1 nel testo proposto dalla Commissione.

LAURO (FI). Illustra l'emendamento 6.7.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GRUOSSO, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 6.1 e 6.9, invitando i presentatori a ritirare l'emendamento 6.2. Esprime parere contrario sulle restanti proposte di modifica.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda con il relatore.

*Il Senato approva l'emendamento 6.1, con conseguente preclusione dei successivi 6.2, 6.3 e 6.4. Risultano respinti gli identici 6.5 e 6.6, così come il 6.7 ed il 6.8.*

MUNGARI (FI). L'emendamento 6.9 appare incomprensibile in quanto è ovvio che le controversie tra soci e cooperative inerenti al rapporto associativo restano di competenza del giudice civile ordinario. Dichiaro pertanto il voto contrario del suo Gruppo.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. La precisazione appare opportuna poiché nel comma precedente si indica la competenza del giudice del lavoro per le controversie inerenti al rapporto di lavoro.

*Il Senato approva l'emendamento 6.9 e l'articolo 6 nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti.

GRUOSSO, *relatore*. Illustra l'emendamento 7.7 e propone una riformulazione dell'emendamento 7.19. (v. *Allegato A*).

LAURO (FI). Rendendo l'assemblea dei soci sovrana di deliberare il periodo di crisi della cooperativa, si conferisce ad essa la possibilità di partecipare alle gare di appalto con prezzi decisamente vantaggiosi e quindi di violare le regole della concorrenza rispetto alle altre imprese. Per tali ragioni, chiede la soppressione della lettera *d*) del comma 1.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

GRUOSSO, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti 7.1, 7.10, 7.12, 7.20, 7.21, 7.22 e 7.25. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti del relatore, concordando con lui sulle restanti proposte di modifica. Al senatore Lauro ricorda che in caso di crisi le aziende del settore cooperativo non godono di trattamenti di favore.



CÒ (*Misto-RCP*). Ritira l'emendamento 7.1.

*Il Senato respinge gli identici 7.2 e 7.3, nonché il successivo 7.4.*

PREDA (*DS*). Ritira gli emendamenti 7.5 e 7.10.

*Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore D'ALÌ (FI), il Senato respinge l'emendamento 7.6. Risulta invece approvato l'emendamento 7.7.*

BEDIN (*PPI*). Ritira l'emendamento 7.8.

DE LUCA Michele (*DS*). Ritira l'emendamento 7.12.

LAURO (*FI*). Dichiaro voto favorevole all'emendamento 7.9, precisando che numerose esperienze, prima tra tutte quelle verificatesi nel comune di Napoli, dimostrano come le affermazioni della sottosegretario Piloni non rispondano al vero.

*Il Senato respinge gli emendamenti 7.9, 7.11, 7.13, 7.14, 7.15, 7.16 e 7.18. Risulta invece approvato l'emendamento 7.17 (testo corretto) (v. Allegato A).*

LAURO (*FI*). Dopo il lungo esame in Commissione, il Governo presenta all'ultimo momento un nuovo testo dell'emendamento 7.19. Chiede quindi alla Presidenza di dare ai senatori tempo per formulare proposte di modifica all'emendamento 7.19 (testo 2).

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

PRESIDENTE. Per venire incontro alla richiesta del senatore Lauro, dispone l'accantonamento dell'articolo 7 e passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ex articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 8.2.

LAURO (*FI*). Con l'emendamento 8.1 si chiede la soppressione dell'articolo in quanto prevedere l'effettuazione della vigilanza anche da parte delle associazioni nazionali di rappresentanza del movimento cooperativo equivale a vanificare tale controllo.

MONTAGNINO (*DS*). Ritira l'emendamento 8.2.

GRUOSSO *relatore*. Illustra l'emendamento 8.5.

PRESIDENTE. I rimanenti emendamenti si intendono illustrati.

GRUOSSO, *relatore*. Invita al ritiro degli emendamenti 8.3, 8.4, 8.12, 8.13, 8.15 e 8.16. Esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

D'ALÌ (*FI*). Dichiaro il voto favorevole sull'emendamento 8.1, sul quale chiede la verifica del numero legale. L'articolo 8 interviene in materia di diritto societario, la cui riforma è in discussione alla Camera, introducendo norme surrettizie.

SMURAGLIA (*DS*). Dichiaro il voto contrario sull'emendamento 8.1. L'articolo 8 affronta soltanto la questione della vigilanza, che è necessaria per evitare quei privilegi che si imputano alle cooperative: trova pertanto incoerente porre ostacoli su questa materia.

PACE (*AN*). Sottoscrive e dichiara il voto favorevole sull'emendamento 8.1. La vigilanza da parte delle associazioni nazionali di rappresentanza del movimento cooperativo anche sulle cooperative non aderenti rappresenta un'anomalia.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 17,43, è ripresa alle ore 18,05.*

### **Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni**

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha stabilito l'integrazione dell'ordine del giorno per le sedute di domani con il disegno di legge n. 4818 sul disagio abitativo. I disegni di legge sulla minoranza linguistica slovena saranno esaminati nel corso della prossima settimana. Dispone infine la convocazione della seduta antimeridiana di martedì 30 per la discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge sui mutui bancari.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Riprende la votazione dell'emendamento 8.1.

D'ALÌ (*FI*). Reitera la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende quindi la seduta per venti minuti.

*La seduta, sospesa alle ore 18,08, è ripresa alle ore 18,30.*

### **Sui lavori del Senato**

MORO (LFNP). Chiede che l'Assemblea si pronunci sulla convocazione della seduta antimeridiana di martedì 30 gennaio, dal momento che non vi è stata una specifica decisione in tal senso da parte della Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. Si tratta di una decisione assunta dal Presidente del Senato ai sensi del comma 6 dell'articolo 55 del Regolamento.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Riprende la votazione dell'8.1.

D'ALÌ (FI). Chiede nuovamente la verifica del numero legale.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge l'8.1.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 8.2, 8.3 e 8.4 sono stati ritirati.

*Il Senato approva l'8.5. Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta dal senatore D'ALÌ (FI), sono quindi respinti gli identici 8.6 e 8.7. Sono poi respinti l'8.8 e, con votazione preceduta dalla verifica del numero legale chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), l'8.9. Con votazione nominale elettronica, chiesta sempre dal senatore PERUZZOTTI, il Senato approva l'emendamento 8.10. Previa verifica del numero legale, chiesta ancora dal senatore PERUZZOTTI, è altresì approvato l'8.11, con conseguente preclusione degli emendamenti 8.12 e 8.13. Infine, con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, chiesta sempre dal senatore PERUZZOTTI, il Senato approva l'8.14, con conseguente preclusione dei restanti emendamenti.*

LAURO (FI). Dichiara il voto contrario del suo Gruppo all'articolo 8, che non ritiene garantisca la necessaria trasparenza ed efficacia degli organi di vigilanza del Ministero del lavoro per assicurare l'osservanza delle regole.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato approva l'articolo 8, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7.

LAURO (FI). Illustra il subemendamento 7.19 (testo 2)/1, dissentendo dalla impostazione proposta dal relatore.

GRUOSSO, *relatore*. Esprime parere contrario.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda con il relatore.

LAURO (FI). Nel dichiarare il voto favorevole al 7.19 (testo 2)/1, chiede la verifica del numero legale.

*Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, il Senato respinge il 7.19 (testo 2)/1 ed approva il 7.19 (testo 2).*

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi gli emendamenti da 7.20 a 7.22.

*Il Senato respinge gli identici 7.23 e 7.24.*

PREDA (DS). Ritira il 7.25.

*Il Senato respinge il 7.26.*

GRUOSSO, *relatore*. È contrario all'ordine del giorno n. 1.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Concorda con il relatore.

LAURO (FI). Sottoscrive l'ordine del giorno n. 1, che mantiene e per il quale dichiara voto favorevole, preannunciando invece il voto contrario sull'articolo 7.

*Il Senato respinge l'ordine del giorno n. 1 ed approva l'articolo 7, nel testo emendato.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CÒ (Misto-RCP). Dichiaro il voto contrario dei senatori di Rifondazione Comunista al disegno di legge, che vincola i soci lavoratori alle sorti delle società cooperative costringendoli nel contempo a subire la tipologia di contratto di lavoro scelta dalla società stessa.

LORENZI (Misto-APE). Stante l'atteggiamento di sarcastica ostilità che alcuni senatori della Lega assumono nei riguardi della sua persona, rinuncia a svolgere la dichiarazione di voto. (*Applausi ironici dei senatori Peruzzotti e Moro*).

MONTAGNINO (PPI). Dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo ad un provvedimento che sicuramente contribuirà ad evitare contenziosi, a garantire i diritti dei soci delle cooperative e ad incrementarne la presenza nel tessuto economico italiano. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e DS. Congratulazioni*).

THALER AUSSERHOFER (Misto-SVP). Dichiaro voto favorevole ed esprime la soddisfazione dei senatori della SVP per un provvedimento che consentirà di superare la rigidità del passato con la stipula di differenti rapporti di lavoro all'interno delle società cooperative, con particolare riferimento alle collaborazioni per quelle che svolgono attività culturali. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

SMURAGLIA (DS). I Democratici di sinistra voteranno a favore del disegno di legge, che fa compiere un notevole passo in avanti rispetto ad un problema che da tempo agita il dibattito politico, giudiziario e dottrinario. Il testo in esame trova un importante punto di equilibrio tra le esigenze del mondo cooperativo e la necessità di garantire anche al socio lavoratore una posizione non dissimile da quella di coloro che prestano un'attività lavorativa. Per raggiungere tale obiettivo, il Governo ed il relatore hanno proposto anche nel corso dell'esame in Assemblea emendamenti che tenevano conto delle obiezioni e delle critiche da più parti sollevate. Il risultato finale, peraltro, offre sufficienti garanzie di correttezza contabile e gestionale delle cooperative, anche al fine di tutelare la concorrenza tra di esse. Allo stesso tempo appaiono adeguatamente tutelati i lavoratori dipendenti, i quali, una volta scelta la tipologia di lavoro tra quelle offerte dalla cooperativa, usufruiscono di tutte le garanzie previste dall'ordinamento generale per quel tipo di lavoro. Si è prevista soltanto la limitazione di alcune regole troppo rigide che rischiavano di mettere in discussione il rapporto fiduciario e si è stabilito che la contrattazione collettiva possa individuare forme particolari di esercizio dei diritti sindacali, il cui contenuto e la cui titolarità vengono comunque riconosciuti tanto ai soci quanto ai lavoratori subordinati. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR e dei senatori Rotelli e Thaler Ausserhofer. Congratulazioni*).

BOSI (CCD). L'evoluzione del mondo delle cooperative ha obbligato al ricorso straordinario ma sempre più intenso al lavoro dipendente, evidenziando la necessità di introdurre elementi di elasticità nella definizione del regime giuridico proprio dei soci lavoratori. Il lavoro della Commissione e gli emendamenti proposti dal relatore e dal Governo hanno al contrario accentuato gli aspetti di rigidità, spingendo sempre più verso una concezione di cooperazione distante dai valori fondanti sanciti dalla Costituzione e come tale non accettabile da parte dei senatori del CCD che, quindi, voteranno contro il testo in esame.

D'ALÌ (FI). La sinistra ha assunto il ruolo di mentore del sistema delle cooperative per utilizzarlo a fini politici e ne ha via via snaturato

le finalità introducendo logiche imprenditoriali che allontanano tale settore dai suoi principi fondanti, primi tra tutti quelli della mutualità e del localismo. Forza Italia voterà contro il provvedimento in esame poiché esso appare insufficiente e pieno di novità in tema di impostazione societaria non accoglibili in concomitanza con la discussione avviata dal Parlamento sulla riforma del diritto societario. Considerato l'elevatissimo contenuto di delega al Governo, chiede che la Presidenza disponga la votazione mediante procedimento elettronico, anticipando, in caso contrario, la richiesta di verifica del numero legale. *(Applausi dal Gruppo FI).*

PERUZZOTTI *(LFNP)*. Dichiaro il voto contrario della Lega Nord, associandomi alla richiesta del senatore D'Alì di votazione nominale elettronica.

PRESIDENTE. Il disegno di legge non è a prevalente contenuto di delega e quindi mancano i presupposti previsti dall'articolo 120, comma 3, del Regolamento.

*Il Senato, previa verifica del numero legale, approva il disegno di legge n. 3512, autorizzando la Presidenza a procedere alle modifiche di coordinamento eventualmente necessarie. Risulta pertanto assorbito il disegno di legge n. 3739. (Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR).*

#### **Discussione dei disegni di legge:**

**(884) CARPINELLI e SCIVOLETTO.** – *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

**(447) UCCHIELLI ed altri.** – *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali con specializzazione in edilizia nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

**(1423) CARUSO Luigi.** – *Integrazioni alle leggi 5 novembre 1971, n. 1086, e 2 febbraio 1974, n. 64, in materia di definizione delle competenze dei periti industriali dell'area meccanica*

**(1522) MINARDO ed altri.** – *Competenze professionali dei geometri nel settore delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

**(1891) BOSI.** – *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

VERALDI, *relatore*. La normativa che disciplina gli ordinamenti professionali dei geometri e dei periti industriali, risalente al 1929, individua nel concetto di «modesta costruzione civile» il limite di competenza in materia edilizia di queste categorie. Preso atto delle difficoltà di definire in modo esaustivo tale concetto, da identificare sulla base di aspetti tecnico-qualitativi non particolarmente complessi, la normativa in esame ha

stabilito che alle competenze professionali dei geometri devono essere attribuiti limiti flessibili, correlati alla continua evoluzione delle cognizioni tecnico-scientifiche in materia edilizia. Posto che si rende necessario un intervento del Parlamento per distinguere con chiarezza le competenze dei geometri rispetto a quelle degli ingegneri e degli architetti, un'analisi del contesto normativo comunitario conferma che il disegno di legge in esame costituisce uno strumento efficace per rispondere all'esigenza di formale riconoscimento dell'attività svolta dei geometri e dai periti industriali edili e per tale motivo ne raccomanda l'approvazione. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e DS. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

BOSI (CCD). Il testo in esame non espande le competenze professionali di geometri e periti industriali nel settore delle edilizia, ma le chiarisce al fine di evitare il perpetuarsi del rilevante contenzioso prodotto dalla inadeguatezza della disciplina vigente. Respinti i tentativi di carattere corporativo tendenti a negare la funzione di queste categorie, cui va al contrario riconosciuto un ruolo importante per lo sviluppo civile e sociale del Paese, il Senato si appresta a votare un provvedimento complessivamente positivo.

PERUZZOTTI (LFNP). La Lega Nord voterà a favore del testo in esame, apprezzando l'equilibrio con cui viene data soluzione a problematiche che hanno costituito oggetto di discussione fin dall'VIII legislatura e sulle quali si sono manifestati i dissensi e le preoccupazioni delle categorie degli ingegneri e degli architetti, le quali auspicavano un esame complessivo delle tematiche inerenti al settore della progettazione edilizia. È doveroso tutelare le competenze professionali dei geometri e dei periti edili ed è quindi opportuno equiparare la normativa nazionale ai modelli europei, adeguando la normativa 1929, palesemente inadatta a fronte dell'incessante sviluppo tecnologico e scientifico del settore. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

GERMANÀ (FI). Le forti controversie fra la categoria dei geometri e dei periti industriali edili e quella degli ingegneri e degli architetti risalgono alla difficoltà di delimitare le competenze nonché al ristretto ambito lavorativo del settore dell'edilizia non sviluppato adeguatamente in questi anni. Il disegno di legge rappresenta dunque un passo fondamentale nella definizione di regole certe per cui preannuncia su di esso un voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

BORNACIN (AN). L'aggiornamento della normativa che disciplina gli ordinamenti professionali dei geometri e dei periti industriali, risalente al 1929, era atteso da anni, dopo numerosi tentativi parlamentari di intervenire sulla materia nel corso di diverse legislature. Pertanto il disegno di legge in esame rappresenta un atto dovuto volto a definire finalmente le

competenze delle categorie professionali in questione ponendo fine al contenzioso causato dalla legislazione attuale. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

CARPINELLI (DS). Il disegno di legge in esame, di cui è primo firmatario, è frutto di un equilibrato lavoro svolto dalla Commissione lavori pubblici in un settore caratterizzato da un'ampia conflittualità tra le categorie professionali. Occorreva un intervento legislativo volto a modificare il limite di competenza in materia edilizia di geometri e periti industriali, individuato dalla legislazione del 1929 nella «modesta costruzione civile», al fine di evitare gli equivoci causati dalla disciplina vigente ed in considerazione delle diverse articolazioni assunte negli anni dalle professioni. A nome del Gruppo DS preannuncia il voto favorevole sul provvedimento. (*Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Per comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania e sull'esito degli studi concernenti la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina**

IULIANO (DS). Sollecita il Governo ad una risposta più incisiva rispetto a quella fornita oggi alla Camera dei deputati sull'emergenza rifiuti in Campania.

GERMANÀ (FI). In vista del Consiglio dei Ministri del prossimo venerdì, sollecita nuovamente i ministri Nesi e Visco ad una discussione parlamentare in merito al responso degli *advisor* sulla realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina.

PRESIDENTE. Trasmetterà tali richieste al Governo.

La discussione delle relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, prevista per la giornata di domani, è rinviata alla prossima settimana.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*. Dà annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (v. *Allegato B*)

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 25 gennaio (v. *Resoconto stenografico*)

*La seduta termina alle ore 20.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza della vice presidente SALVATO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,31*).

Si dia lettura del processo verbale.

BUCCIARELLI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barbieri, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Duva, Camerini, Debenedetti, De Martino Francesco, D'Urso, Fumagalli Carulli, Lauria Michele, Lavagnini, Leone, Mancini, Occhipinti, Passigli, Piloni, Rocchi, Saracco e Taviani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cioni, De Carolis, Diana Lino, Dolazza, Lauricella, Martelli, Pinggera, Provera, Rigo, Rizzi, Robol, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, Daniele Galdi, per attività del Gruppo italiano dell'Unione Interparlamentare; Manzella e Novi, per partecipare alla riunione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,36*).

### **Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(3512) Revisione della legislazione in materia cooperativistica, con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore**

**(3739) CÒ ed altri. – Disciplina del socio lavoratore nelle cooperative**

### **Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 3512**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 3512, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana si è conclusa la discussione generale e ha avuto inizio l'esame degli emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.2.

### **Verifica del numero legale**

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 16,38, è ripresa alle ore 17,01).*

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 3.2.

**Verifica del numero legale**

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.2, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che l'emendamento 3.3 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 3.4, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.5.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole su questo emendamento con il quale si intende sopprimere il comma 2. È molto importante, per cui chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Lauro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.5, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.6, presentato dal senatore Zanoletti e da altri senatori, identico all'emendamento 3.7, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.8.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signora Presidente, noi riteniamo che questa norma debba essere modificata per introdurre il richiamo ad erogazioni a titolo di quota di salario variabile e pertanto il Gruppo di Forza Italia voterà a favore di quest'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.8, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.9, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 3, nel testo emendato.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 3.0.1, presentato dai senatori Mulas e Lauro.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e previdenza sociale*. Signora Presidente, intervengo semplicemente per dire che con l'emendamento 4.1 viene proposta la soppressione di quest'articolo in quanto, come i colleghi sanno, è già diventata legge dello Stato quella recante criteri per le gare di appalto.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GRUOSSO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere favorevole all'emendamento 4.1, volto a sopprimere l'articolo 4, quindi invito al ritiro degli emendamenti 4.2 e 4.3, che altrimenti, in caso di approvazione dell'emendamento 4.1, risulterebbero preclusi.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signora Presidente, con quest'emendamento si propone di sostituire o di sopprimere l'articolo?

PRESIDENTE. Di sopprimerlo.

LAURO. Quindi è sbagliato il testo riportato nel fascicolo n. 1 degli emendamenti, in cui è scritto: «*Sostituire l'articolo*».

PRESIDENTE. Senatore Lauro, la ringrazio per questa sua osservazione: sul fascicolo che ho io davanti c'è già la correzione a penna: «Sopprimere l'articolo».

Metto ai voti l'emendamento 4.1 (testo corretto), presentato dal Governo.

**È approvato.**

Risultano pertanto preclusi gli emendamenti 4.2 e 4.3.

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

Gli emendamenti a firma del senatore Zanoletti si danno per illustrati.

NAPOLI Roberto. Do per illustrato l'emendamento 5.2.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. L'emendamento 5.3 riformula il contenuto del comma 3, perché vanno esplicitati i criteri e i principi direttivi della delega al Governo.

PRESIDENTE. L'emendamento 5.4 si dà per illustrato.

GUBERT. Do per illustrati gli emendamenti 5.5 e 5.7.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRUOSSO, *relatore*. Signora Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 5.1 e 5.2 e parere favorevole al 5.3.

Invito il presentatore al ritiro dell'emendamento 5.4 perché in parte è assorbito dall'emendamento 5.3 del Governo.

Infine, esprimo parere contrario agli emendamenti 5.5, 5.6 e 5.7.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Sugli emendamenti 5.1 e 5.2, la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia esplicitato che dall'attuazione delle deleghe non derivino maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato.

Chiedo quindi ai presentatori dell'emendamento se intendono modificarlo in questo senso, altrimenti esso sarebbe improcedibile per il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LAURO. No, signora Presidente, aggiungo la mia firma all'emendamento 5.1 e ne chiedo comunque la votazione.

Le comunico inoltre che aggiungo la mia firma a tutti gli emendamenti presentati al disegno di legge in discussione recanti la firma dei senatori Zanoletti e Bosi.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Lauro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis*, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.1, presentato dal senatore Zanoletti e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

#### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione, l'emendamento 5.2 sarebbe improcedibile.

Poiché se ne chiede la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.2, presentato dai senatori Napoli Roberto e Nava.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signora Presidente, poiché l'emendamento era stato recepito in altre proposte del relatore intendevo ritirarlo. Ero andato a prendere il fascicolo degli emendamenti proprio per verificare questo.

PRESIDENTE. Il problema è che la votazione è aperta.

**Il Senato non approva.** (v. *Allegato B*)

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signora Presidente, qui si tratta di dare ancora una volta una delega al Governo. Io capisco l'ottimismo di questo Governo, ma mi pare assolutamente improponibile che si prendano impegni per questo Governo o impegni eventuali per futuri governi in questo Parlamento e in questo momento, a così breve distanza dalle elezioni.

Pertanto il nostro voto è sicuramente contrario e chiedo anche la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Dobbiamo essere consapevoli, senatore D'Alì, che possono passare i Governi, ma non le istituzioni. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore D'Alì risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale.



**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal Governo.

**È approvato.**

A seguito di questa votazione sono preclusi gli emendamenti 5.4 e 5.5.

Passiamo all'emendamento 5.6, identico all'emendamento 5.7, su cui la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

LAURO. Ne chiediamo la votazione.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione, avanzata dal senatore Lauro, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Gli emendamenti 5.6 e 5.7 sono pertanto improcedibili. Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 6 sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signora Presidente, desidero motivare la proposta di soppressione del comma 2 dell'articolo 6. L'articolo 1, comma 3, del disegno di legge che stiamo discutendo prevede che dall'instaurazione dei rapporti associativi e di lavoro, in qualsiasi forma, derivano i relativi effetti di natura fiscale e previdenziale e tutti gli altri effetti giuridici previsti dalla presente e da altre leggi.

Questa disposizione di carattere onnicomprensivo rende superfluo il comma 2 dell'articolo 6 del testo proposto dalla Commissione lavoro del Senato, laddove si estende ai soci lavoratori, qualora tali soci si configurino come lavoratori dipendenti, l'applicazione della disciplina degli ammortizzatori sociali. Ciò in quanto, tra gli effetti di natura previdenziale, sono da annoverare quelli afferenti tale ultima disciplina.

Diversamente, le altre disposizioni contenute nell'articolo 6 sono necessarie in quanto ulteriormente specifiche o derogatorie delle diverse normative applicabili al socio lavoratore.

LAURO. Noi proponiamo la sostituzione del primo periodo del comma 3 dell'articolo 6. Relativamente alla disciplina dettata per la composizione delle controversie inerenti ai rapporti di lavoro in parola, la norma va rivista per confinare l'applicazione dell'articolo 409 del codice di procedura civile al solo rapporto di lavoro subordinato e parasubordinato.

La modifica nasce dalla necessità di conservare la chiarezza a tutt'oggi fatta, anche dalla Corte costituzionale, in punto di applicazione del citato articolo 409 con riguardo alle controversie individuali di lavoro, anche a quelle relative ai rapporti di collaborazione autonoma.

Per questo motivo invito il Governo ed il relatore ad esprimere un parere articolato, e comunque positivo, sul nostro emendamento.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRUOSSO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 6.1 e 6.9. Invito a ritirare l'emendamento 6.2 (sul quale peraltro la 5<sup>a</sup> Commissione ha espresso un parere contrario); esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.3, 6.4, 6.5 e 6.6 tra loro identici, 6.8 e 6.7, per quest'ultimo anche alla luce dell'emendamento 6.9 presentato dal Governo che meglio definisce la questione.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal Governo.

**È approvato.**

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 6.2, 6.3 e 6.4 risultano preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 6.5, presentato dal senatore Zanoletti e da altri senatori, identico all'emendamento 6.6, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.7, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.8, presentato dal senatore Russo Spina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.9.

MUNGARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore, siamo in fase di votazione; ha comunque facoltà di parlare.

MUNGARI. Signora Presidente, gradirei un chiarimento da parte del Governo in ordine all'emendamento 6.9, il quale prevede che restino di competenza del giudice civile ordinario le controversie tra soci e cooperative inerenti al rapporto associativo.

A me pare che tale disposizione sia una superfetazione, non essendo in discussione che tale materia rientra nella competenza del giudice civile ordinario. Oltretutto, non comprendo la differenza con la norma, sempre al comma 3, che richiama il decreto legislativo n. 80 del 1998. Mi sembra che questo punto debba essere riesaminato.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PILONI. *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. È evidente che le controversie tra soci e cooperative inerenti il rapporto associativo sono e debbono rimanere di competenza del giudice civile ordinario. Tale precisazione è opportuna anche perché, al primo periodo del comma 3, si afferma che le controversie relative al rapporto di lavoro rientrano nella competenza funzionale del giudice del lavoro.

MUNGARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUNGARI. Signora Presidente, mi sembra che la risposta dimostri la fondatezza del rilievo che ho formulato. La rappresentante del Governo ha infatti negato l'esistenza di alcuna differenza. Non comprendendo perché debba essere mantenuto, voteremo contro l'emendamento.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Tale precisazione è necessaria per evitare il rischio di confusione.

PRESIDENTE. Senatore Mungari, lei ha ricevuto una risposta da parte del Governo, che può legittimamente giudicare insoddisfacente. Io ho il dovere di porre in votazione la proposta emendativa.

Metto ai voti l'emendamento 6.9, presentato dal Governo.

**È approvato.**

Metto ai voti l'articolo 6, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

GRUOSSO, *relatore*. Signora Presidente, l'emendamento 7.7 riguarda l'applicazione del regolamento e, in particolare, il richiamo espresso alle normative di legge vigenti per i rapporti di lavoro diversi da quello subordinato. Con tale formulazione si dà un'interpretazione più estensiva alla norma.

LAURO. Signora Presidente, abbiamo proposto l'emendamento 7.9 perché riteniamo che debba essere soppressa la lettera *d*) del comma 1 dell'articolo 7. Con il rendere sovrana l'assemblea dei soci di deliberare il periodo di crisi della cooperativa, cui può far seguito la decisione assembleare di disporre la riduzione temporanea dei trattamenti economici, ancorché di tipo integrativo, previsti dall'articolo 3 del disegno di legge in esame, si conferisce alle cooperative medesime la possibilità di presentarsi alle gare di appalto con prezzi decisamente vantaggiosi per l'appaltante, rendendo in tal modo ancora più evidente l'impari partecipazione alla stessa gara da parte di altre imprese.

Né tale vantaggio appare superabile attraverso il ricorso da parte dell'assemblea alla alternatività, nei periodi di crisi, tra la riduzione dei trattamenti economici integrativi e l'utilizzo dei benefici derivanti dalle leggi per il mantenimento dell'occupazione e la garanzia del salario, atteso che i benefici in parola non sono incondizionatamente applicabili a tutte le situazioni di crisi aziendale e neppure indistintamente applicabili nei confronti e delle società cooperative e delle imprese.

Per questi motivi, signora Presidente, ci sembra necessario sopprimere la lettera *d*).

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si danno per illustrati.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRUOSSO, *relatore*. Signora Presidente, invito i presentatori al ritiro dell'emendamento 7.1.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.2 e 7.3, tra loro identici, in quanto non fanno riferimento al testo della Commissione, bensì al testo originario, così come esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.4, 7.5, 7.6, 7.8 e 7.9.

Invito i presentatori dell'emendamento 7.10 a ritirarlo, anche in presenza della modifica apportata dall'emendamento 7.19, presentato dal relatore.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 7.11 ed invito al ritiro dell'emendamento 7.12. Il parere è contrario anche sugli emendamenti 7.13, 7.14, 7.15, 7.16 e 7.18. Invito al ritiro degli emendamenti 7.20 e 7.21 in quanto in parte assorbiti dall'emendamento 7.19; invito altresì al ritiro dell'emendamento 7.22. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 7.23 e 7.24 e invito i presentatori a ritirare l'emendamento 7.25, anche alla luce dell'emendamento 7.19. Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento 7.26.

Ricordo che ho presentato una nuova formulazione dell'emendamento 7.19.

PRESIDENTE. La Presidenza già dispone di questa riformulazione, che è stata distribuita.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signora Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

Mi limito semplicemente a ricordare al senatore Lauro che, in caso di crisi (in riferimento a quanto da lui espresso sul piano di crisi), non c'è un trattamento particolare per il settore cooperativo. Anche le imprese normali, in caso di crisi, hanno strumenti e modi di abbassamento, come – lo ricordo per tutti – i contratti di solidarietà.

PRESIDENTE. Il relatore ha invitato i presentatori a ritirare l'emendamento 7.1. Senatore Cò, accoglie l'invito?

CÒ. Ritiro l'emendamento 7.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.2, identico all'emendamento 7.3.

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dal senatore Zanoletti e da altri senatori, identico all'emendamento 7.3, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.4, presentato dal senatore Russo Spina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

C'è un invito al ritiro dell'emendamento 7.5. Senatore Preda, accoglie l'invito?

PREDA. Sì, signora Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.6.

### **Verifica del numero legale**

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.6, presentato dal senatore Russo Spina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.7, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.8, identico all'emendamento 7.9.

BEDIN. Signora Presidente, ritiro l'emendamento 7.8.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, lei mantiene l'emendamento 7.9?

LAURO. Sì, signora Presidente, lo mantengo perché le considerazioni fatte poc'anzi dalla signora Sottosegretario non sono compatibili con quanto è avvenuto, soprattutto a Napoli, dove cooperative di grande impegno si sono trovate in una situazione completamente diversa da quella indicata dalla rappresentante del Governo.

Per questo motivo non solo lo mantengo, ma dichiaro il voto favorevole del Gruppo a cui appartengo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.9, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Chiedo al senatore Preda se accetta l'invito a ritirare l'emendamento 7.10.

PREDA. Signora Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.11, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Chiedo al senatore De Luca se accetta l'invito a ritirare l'emendamento 7.12.

DE LUCA Michele. Signora Presidente, ritiro tale emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.13, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.14, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.15, presentato dal senatore Zanoletti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.16, presentato dal senatore Russo Spena e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.17, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.18, presentato dal senatore Zanoletti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.19.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signora Presidente, questo emendamento è stato per lungo tempo esaminato in Commissione ed è quindi giunto all'esame dell'Aula.

Devo dire però che il relatore cambia il testo dei propri emendamenti senza darci neanche l'opportunità di predisporre i relativi subemendamenti. Si tratta di un modo di procedere che ci lascia del tutto perplessi.

### **Presidenza del vice presidente ROGNONI**

(Segue LAURO). Prego, quindi, la Presidenza di concederci qualche minuto per presentare dei subemendamenti all'emendamento del relatore nella nuova formulazione.

Aggiungo che esistono altri modi per proporre emendamenti nei tempi e nei luoghi dovuti e non all'ultimo momento, in un'Assemblea poco attenta nei confronti di un provvedimento che invece, a detta di tutti, potrebbe essere importante per migliaia di lavoratori.

Per questo motivo, quindi, invito la Presidenza a concederci un breve lasso di tempo per predisporre idonei subemendamenti al fine di modificare e migliorare il testo proposto.

PRESIDENTE. Senatore Lauro, poiché ho assunto proprio in questo momento la Presidenza, propongo di accantonare l'articolo 7 per passare all'esame dell'articolo 8. In tal modo avrà il tempo per predisporre dei subemendamenti all'emendamento del relatore.

Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.



Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

LAURO. Signor Presidente, il tema oggetto dell'articolo 8 è la vigilanza in materia di cooperazione. Si tratta di un fatto importante. Delle grandi cooperative, soprattutto – come dicevo prima – quelle situate nell'area partenopea, sono in crisi e alcune sono state vendute. Evidentemente vi è stata poca vigilanza, perché il tutto è avvenuto senza che i lavoratori fossero, tra l'altro, avvertiti.

Il tema è molto delicato, soprattutto per quanto riguarda l'ammodernamento ed il riordino delle norme in materia di controlli sulle società cooperative e sui loro consorzi, e meriterebbe pertanto una più attenta riflessione. Quindi, vorremmo sopprimere l'articolo 8.

Invero, il conferimento al Governo della delega ad emanare nuove disposizioni in materia di vigilanza sulle società in esame impone innanzitutto di tenere conto dell'affidamento e del controllo in parola alla pubblica amministrazione attraverso i propri organi ispettivi e non anche, secondo quanto si vuole proporre con l'iniziativa che abbiamo oggi in esame, alle associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo. Il controllore che controlla se stesso ci sembra che non vada bene. L'affidare la vigilanza in materia di cooperazione anche alle richiamate associazioni significa voler vanificare talune forme di controllo, in quanto si delega tale compito ad un soggetto che coltiva istituzionalmente i propri interessi proprio nell'ambito della tutela del mondo della cooperazione.

Riterremo, pertanto, opportuno sopprimere interamente l'articolo 8. Certo, qualche aspetto poteva essere migliorato. In precedenza abbiamo detto che le imprese cooperative rappresentano una componente significativa del tessuto economico nazionale. Per quanto riguarda in particolare la distribuzione territoriale, occorre rilevare che la maggior parte delle cooperative esistenti era localizzata nel Centro-Nord, mentre attualmente anche al Sud si registra una forte richiesta di aumentare il fenomeno cooperativo. Ciò è interessante altresì per quanto riguarda il problema del Mezzogiorno d'Italia.

MONTAGNINO. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 8.2.

GUBERT. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti che ho presentato.

GRUOSSO, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 8.5 riguarda i principi e i criteri per l'esercizio della vigilanza; in particolare si chiede di sopprimere una parte della lettera c) del comma 1, per ricomprenderla, con l'emendamento 8.10, tra le facoltà del Ministero del lavoro nel disporre e far eseguire ispezioni straordinarie. Do per illustrati gli emendamenti 8.11 e 8.14.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed la rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GRUOSSO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 8.1. Invito al ritiro i presentatori degli emendamenti 8.3 e 8.4, identici, perché i successivi emendamenti che ho presentato, 8.5 e 8.10, mi sembra che colgano l'esigenza in essi espressa. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 8.6, 8.7, 8.8 e 8.9. Invito i presentatori al ritiro degli emendamenti 8.12 e 8.13, identici, diversamente il parere è contrario. Invito i presentatori al ritiro degli emendamenti 8.15 e 8.16, anche in relazione all'emendamento 8.14 che ho presentato. Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 8.17.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.1.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, il problema è che con questo disegno di legge stiamo intervenendo su una materia estremamente delicata, che è quella della riforma sul diritto societario, che è attualmente in discussione alla Camera. È un vecchio metodo di questa maggioranza quello di evitare le discussioni e di introdurre surrettiziamente modifiche a leggi diverse da quelle che si discutono attraverso disposizioni introdotte in provvedimenti che riguardano, appunto, diverso argomento.

La riforma del diritto societario, che era stata promessa da questa maggioranza e annunciata con grandi clamori (la cosiddetta «bozza Mironi», che poi non è più piaciuta ed è stata sostituita dalla cosiddetta «bozza Veltroni»), materia comunque oggi in discussione alla Camera dei deputati, non può essere elusa, per alcuni aspetti e per una tipologia societaria particolare come quella delle società cooperative, attraverso il ricorso ad altro disegno di legge. Tanto meno può essere elusa con una delega, che viene ancora una volta affidata al Governo (ne abbiamo esaminata una poco fa, introdotta con un emendamento, quindi al di là del testo originario), di così ampia e rilevante portata.

Quindi noi siamo per la soppressione di questo articolo e la raccomandiamo ai colleghi, proprio in funzione di una correttezza dei lavori parlamentari, che devono essere integrati tra le due Camere.

Chiediamo inoltre la verifica del numero legale.

SMURAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare il voto contrario a questo emendamento, precisando che la questione non interferisce affatto con la riforma delle società, ma riguarda soltanto la questione della vigilanza che tende ad essere rinforzata, precisata ed estesa a tutti gli aspetti, in varie forme, di questo rapporto molto particolare che concerne anche il socio lavoratore.

Ritengo che dovrebbero essere tutti soddisfatti di questa previsione, proprio in virtù del fatto che – come si è sempre detto – si vuole evitare che le cooperative abbiano dei privilegi, si vuole combattere il fenomeno di eventuali cooperative spurie. Quando si cerca di rinforzare e precisare meglio la vigilanza, troviamo invece degli ostacoli. Mi pare che qui sia l'incoerenza.

Ritengo pertanto che l'emendamento 8.1 debba essere respinto e che debba essere confermato il testo approvato dalla Commissione.

PACE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PACE. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 8.1, con cui si propone di sopprimere l'articolo 8, e su di esso dichiaro il nostro voto favorevole per diverse ragioni. Tra di esse, sottolineo quella che riguarda la vigilanza che – se l'articolo in esame venisse approvato – potrebbe essere esercitata *in toto* dalle associazioni nazionali delle cooperative. Finora ciò non accadeva, perché per le cooperative che non aderivano e che non aderiscono alle associazioni nazionali la vigilanza era esercitata dal Ministero del lavoro.

Con questo articolo, di fatto le associazioni nazionali diventano monopoliste della vigilanza anche nei confronti di quelle cooperative che non aderiscono ad alcuna associazione e che costituiscono il 50 per cento delle cooperative esistenti nel nostro Paese. Pertanto, dal momento che qualcuno ha voluto parlare di privilegi, occorre precisare che si tratta di un privilegio e di un regalo alle associazioni nazionali in tema di vigilanza. Tali associazioni, infatti, vigileranno anche su realtà cooperativistiche che non aderiscono ad esse.

Parliamo molto spesso di libertà di associazione. Ebbene, con questo articolo si limita tale libertà. Credo che ci siano molte perplessità di carattere costituzionale su questo articolo, perché le associazioni nazionali saranno chiamate, in base ad una convenzione con il Ministero del lavoro, ad effettuare delle verifiche anche su quella cooperativa che vuole operare senza aderire ad associazioni nazionali (avrà i suoi motivi). Ci sembra quindi un articolo alquanto strano.

Pertanto, dichiariamo il nostro voto favorevole sull'emendamento 8.1.

### Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, precedentemente avanzata dal senatore D'Alì, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 17,43, è ripresa alle ore 18,05).*

### Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Colleghi, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio, ha stabilito che l'ordine del giorno della seduta di domani sia integrato con l'esame del disegno di legge n. 4818 sul disagio abitativo. Gli emendamenti a tale provvedimento dovranno essere presentati entro la giornata odierna.

Il disegno di legge sulla tutela della minoranza linguistica slovena sarà pertanto esaminato nel corso della prossima settimana, come primo punto dopo la trattazione dei decreti-legge. Le Commissioni competenti sono state invitate a completare nei prossimi giorni le audizioni relative al provvedimento in oggetto.

Anche al fine di consentire l'esame dei numerosi emendamenti presentati, il decreto-legge sui mutui bancari avrà inizio in una nuova seduta convocata per martedì 30 gennaio, alle ore 11.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 8.1.

### Verifica del numero legale

D'ALÌ. Reiteriamo la richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Spendo la seduta per venti minuti.

*(La seduta, sospesa alle ore 18,08, è ripresa alle ore 18,30).*

### **Sui lavori del Senato**

MORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO. Signor Presidente, lei prima ha dato comunicazione degli esiti della Conferenza dei Capigruppo. A me non risulta che la Conferenza dei Capigruppo abbia aggiunto una nuova seduta antimeridiana per martedì. Pertanto chiedo che l'Assemblea si pronunci sulla proposta fatta dal Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Moro, sono d'accordo con lei: non è stata una decisione adottata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, ma è una decisione del Presidente. L'articolo 55 del Regolamento (Calendario dei lavori), al comma 6 stabilisce che «Il calendario può essere modificato dal Presidente del Senato», in particolare quando si tratta di un provvedimento che deve essere votato entro un periodo predefinito.

È una decisione che compete al Presidente e quindi non la metto ai voti.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 8.1.

### **Verifica del numero legale**

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dal senatore Lauro e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Ricordo che gli emendamenti 8.2, 8.3 e 8.4 sono stati ritirati. Metto ai voti l'emendamento 8.5, presentato dal relatore.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.6, identico all'emendamento 8.7.

### **Verifica del numero legale**

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.6, presentato dal senatore Zanoletti e da altri senatori, identico all'emendamento 8.7, presentato dal senatore Gubert.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.8.

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 8.8, presentato dal senatore Russo Spina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.9.

**Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.9, presentato dai senatori Napoli Roberto e Nava.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.10. (*Il senatore Peruzzotti fa cenno di voler intervenire*). Quest'emendamento è del relatore, senatore Peruzzotti.

PERUZZOTTI. Non mi interessa, signor Presidente; chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 8.10, presentato dal relatore.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.11.

**Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.



PETRUCCIOLI. Perché ce l'hai così tanto con noi, Peruzzotti?

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.11, presentato dal relatore.

**È approvato.**

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 8.12 e 8.13 risultano preclusi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.14.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.14, presentato dal relatore.

**È approvato.**

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 8.15, 8.16 e 8.17 risultano preclusi.

Passiamo alla votazione dell'articolo 8.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, noi voteremo contro l'articolo 8 in quanto avevamo l'occasione per migliorare l'attuale situazione che si verifica negli organi di vigilanza. Infatti, i componenti degli organi di vigilanza attualmente esistenti presso il Ministero del lavoro si sono rivelati di fatto inoperanti. Attraverso gli emendamenti presentati speravamo di migliorare questa situazione. Le funzioni, infatti, potevano essere opportunamente ridefinite e rivitalizzate sulla base di regole nuove e più efficienti.

Noi ritenevamo che l'organo dovesse avere una effettiva capacità di assicurare condizioni di trasparenza, osservanza delle regole, corretto funzionamento del mercato nel rispetto della concorrenza. Con gli emendamenti approvati, in particolare quelli del relatore, l'articolo 8 nel suo complesso non ci dà questa certezza.

Una possibile alternativa per assicurare un esercizio efficiente ed efficace delle suddette funzioni di controllo e di monitoraggio addirittura poteva essere assicurata attraverso l'individuazione nell'Autorità garante della concorrenza nel mercato, che poteva attivare un'apposita sezione autonoma. Niente di tutto questo è stato fatto; per questi motivi il Gruppo Forza Italia voterà contro questo articolo.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Peruzzotti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 8, nel testo emendato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (v. *Allegato B*).

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'emendamento 7.19 (testo 2) e dei successivi emendamenti precedentemente accantonati, su formale richiesta del senatore Lauro.

Comunico che è stato presentato dal senatore Lauro l'emendamento 7.19 (testo 2)/1.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi su tale emendamento.

GRUOSSO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario perché, se accettate, queste proposte finirebbero per modificare sostanzialmente il senso del disegno di legge al nostro esame.

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Lauro, lei ha diritto di illustrare il suo emendamento; parli pure.

LAURO. Signor Presidente, intendevo illustrare questo emendamento. In effetti il relatore ha già espresso il parere, ma noi vorremmo migliorare questo provvedimento e lo vogliamo fare attraverso atti e indicazioni precise. Non siamo contro il socio lavoratore, ma vogliamo cogliere l'occasione per migliorare le leggi esistenti unitamente al testo al nostro esame.

Naturalmente, il fatto che venga presentato in Aula un emendamento dopo che ci sono stati mesi e addirittura anni di discussione in Commissione, ci lascia perplessi perché non si dovrebbero proporre all'Assemblea emendamenti all'ultimo minuto. Certamente queste esigenze non sono nate oggi, ma sono esigenze evidentemente già condivise.

Noi vorremmo proporre delle soluzioni –ripeto- per migliorare la situazione. Nel momento in cui si promuove una nuova imprenditorialità delle cooperative, noi ci chiediamo perché si debbano chiamare in causa gli accordi collettivi con le associazioni nazionali del movimento cooperativo. Perché non dare la possibilità a queste cooperative di muoversi autonomamente? Perché devono avere sempre dei numi tutelari a disposizione o che controllano quel che fanno?

Questo è fondamentale nella nostra visione di una situazione che può migliorare – come dicevamo – nel Mezzogiorno d'Italia.

Mi dispiace che il relatore abbia già formulato parere contrario. Mi affido al Governo perché si dimostri più sensibile al mio emendamento 7.19 (testo 2)/1 e magari lo accetti. Invito il Governo a darmi una risposta, magari positiva.

PRESIDENTE. Invito la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.19 (testo 2)/1.

LAURO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Dichiaro il nostro voto favorevole e chiedo anche la verifica del numero legale.

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.19 (testo 2)/1, presentato dal senatore Lauro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.19 (testo 2), presentato dal relatore.

**È approvato.**

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 7.20, 7.21 e 7.22 risultano preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 7.23, presentato dal senatore Gubert, identico all'emendamento 7.24, presentato dal senatore Zanoletti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Senatore Preda, è stato formulato un invito a ritirare l'emendamento 7.25.

PREDA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.26, presentato dal senatore Russo Spina e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno n. 1, che si intende illustrato.

Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'ordine del giorno in esame.

GRUOSSO, *relatore*. Esprimo parere contrario.

PILONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

LAURO. Visto che il presentatore non è in Aula, aggiungo la mia firma all'ordine del giorno. Dichiaro il nostro voto favorevole su di esso e, invece, voto contrario sull'articolo 7.

Signor Presidente, l'esame di questo articolo poteva essere per l'Aula un'occasione. Purtroppo sui nostri emendamenti migliorativi, del tutto ino-

pinatamente, è stato espresso un parere contrario dal Governo e dal relatore. Di conseguenza voteremo contro l'articolo 7.

GRUOSSO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRUOSSO, *relatore*. Vorrei far rilevare che in sede di coordinamento sarà opportuno correggere un evidente errore tipografico all'emendamento 7.17. Infatti non si tratta di «alternativa» bensì di «alternatività».

PRESIDENTE. Era già corretto.

LAURO. Sono due concetti completamente diversi. Quando sono state corretti? Noi abbiamo votato l'emendamento.

PRESIDENTE. Il testo era già corretto. Poiché nel provvedimento è presente la parola «alternatività», se noi avessimo soppresso il termine «alternativa» non avremmo inciso su alcuna parola.

LAURO. Sono d'accordo. Però abbiamo votato l'emendamento. C'è poca attenzione. Questa è la seconda volta.

PRESIDENTE. Era già scritto nel testo: non me lo sono inventato. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dai senatori Mulas e Lauro.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 7, nel testo emendato.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

CÒ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CÒ. Signor Presidente, Rifondazione comunista aveva presentato un autonomo disegno di legge sulla posizione del socio lavoratore. Il confronto, tramite la semplice lettura, tra il testo presentato dal Governo, e quindi proposto dalla Commissione all'Assemblea, e il nostro progetto di legge evidenzia una grande differenza.

Noi ritenevamo che, per tutelare compiutamente il socio lavoratore in società cooperative, occorresse far emergere ciò che nella realtà concreta non è mai emerso, e cioè che questi lavoratori non vengono inquadriati in

un rapporto di lavoro subordinato, con tutte le garanzie che la legge assegna a questo tipo di rapporto.

Tale scelta, che rappresenta la filosofia del nostro disegno di legge, non è stata accolta nel testo normativo al nostro esame, che introduce una tipologia assai differenziata di tale rapporto di lavoro, giungendo addirittura a far coincidere il rapporto di lavoro con il rapporto associativo. Una norma stabilisce, infatti, che il venir meno del rapporto associativo determina automaticamente la risoluzione del rapporto di lavoro.

Il nostro disegno di legge prevedeva esattamente il contrario e operava, per quanto concerne la durata del rapporto di lavoro, una distinzione molto netta tra il rapporto associativo e il rapporto di lavoro subordinato, prevedendo che, anche nel caso in cui venisse meno il rapporto associativo, permanesse nondimeno il rapporto di lavoro subordinato.

Tutto ciò ha conseguenze molto importanti perché il testo alla nostra attenzione prevede, ad esempio, che possano verificarsi anche casi di rapporto di lavoro atipico, di prestazioni anche di natura autonoma. Addirittura si menziona un indistinto rapporto di lavoro che si può realizzare in qualunque altra forma.

Mi chiedo che cosa in realtà significhi tale definizione, nel momento in cui applicheremo le garanzie per il rapporto di lavoro in questione.

In verità, non si è voluto far emergere che, attualmente, sono assai numerosi i lavoratori effettivamente dipendenti delle cooperative i quali non hanno in realtà il trattamento garantista del rapporto di lavoro subordinato, perché tutto ciò viene cancellato dall'appartenenza associativa, dalla qualità di socio del lavoratore.

Avevamo proposto con un emendamento, che è stato ovviamente respinto – e non me ne stupisco, considerato che le filosofie di fondo dei due progetti sono contrapposte – che l'atto con cui il socio lavoratore aderisce alla cooperativa comportasse anche l'adozione di un unico e distinto rapporto di lavoro subordinato, con riferimento alle caratteristiche di tale rapporto di lavoro, individuate da tempo dalla dottrina e dalla giurisprudenza. La principale di tali caratteristiche consiste nel fatto che il lavoratore opera sotto le direttive di un datore di lavoro.

Naturalmente non escludevamo la possibilità che vi fosse anche un rapporto di lavoro autonomo, ma ciò deve essere possibile allorché il lavoratore dispone di una reale ed effettiva autonomia e non è sottoposto alle direttive del datore di lavoro. Prevedevamo inoltre che tale rapporto di lavoro autonomo fosse possibile soltanto nei casi di soci e dirigenti, di funzioni organizzative di supporto all'attività caratteristica e prevalente dell'impresa cooperativa, in relazione, da un lato, ai vari settori dell'attività e, dall'altro, ai contratti collettivi nazionali di lavoro in funzione delle mansioni effettivamente svolte.

Mi pare che la soluzione complessiva sia insoddisfacente, né vale dire che si è intervenuti su un terreno nel quale era effettivamente necessario un intervento legislativo: si tratta di stabilire che tipo di intervento legislativo. Ci pare che questa normativa (se non altro perché introduce il lavoro atipico che abbiamo contrastato anche in occasione della discus-

sione della legge specifica sul punto) sia largamente insufficiente se si pensa che la stessa cooperativa dovrà adottare un regolamento nel quale preventivamente vengono stabilite le mansioni e le tipologie del contratto di lavoro. Proprio da questo emerge la condizione nella quale si troverà il socio lavoratore il quale, da un lato, sarà vincolato dall'appartenenza alla cooperativa e, dall'altro, in qualche modo sarà costretto a subire le tipologie di lavoro che la cooperativa stessa, in base alla propria organizzazione produttiva, cercherà di imporre.

In ultima analisi, non viene salvaguardata la garanzia di scelta effettiva da parte del lavoratore dipendente, che in qualche modo dovrà adattarsi alle scelte effettuate dalla cooperativa con buona pace e con buona elusione, ovviamente, di tutte le garanzie che, invece, caratterizzano il rapporto di lavoro subordinato.

Per queste ragioni voteremo contro il provvedimento in esame.

LORENZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. (*Ilarità dei senatori Peruzzotti e Moro*).

LORENZI. Cosa ci sarebbe di comico, senatore Peruzzotti? (*Commenti del senatore Peruzzotti*).

PRESIDENTE. Senatore Lorenzi, abbia pazienza!

LORENZI. Signor Presidente, visto che la Presidenza non fa presente...

PRESIDENTE. La Presidenza non è titolata a sapere cosa viene sussurrato. Abbia pazienza!

LORENZI. No, no. Le risate sono molto forti e si odono in tutta l'Aula, perché siamo a venti metri di distanza. Non si possono registrare o stenografare le risate? (*Commenti del senatore Peruzzotti*). Allora, lo dico io. Infatti, siamo abituati. Lei, senatore Peruzzotti, ha avuto anche il premio per questo: complimenti!

Signor Presidente, a questo punto posso fare la dichiarazione di voto?

PRESIDENTE. Abbia pazienza, senatore Lorenzi: sto aspettando, altrimenti le tolgo la parola. Se deve intervenire per un caso personale, parlerà dopo.

LORENZI. Grazie, mi autocensuro. (*Il senatore Lorenzi si siede*).

PRESIDENTE. Che fa, senatore Lorenzi, non interviene più?

LORENZI. Visto che c'è sempre questo tipo di atteggiamento da parte di chi sistematicamente, da mesi, assume certi comportamenti, non parlo:



hanno vinto loro che, nel momento in cui stavo per svolgere la dichiarazione di voto, sono scoppiati in una grande risata. A questo punto, accontento loro e accontento la Presidenza: non parlo più! (*Applausi ironici dei senatori Peruzzotti e Moro*).

PRESIDENTE. Vi prego, senatori, abbiate pazienza!

MONTAGNINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO. Signor Presidente, il testo del disegno di legge quale risulta dal lavoro approfondito compiuto in Commissione dal relatore, dai componenti la Commissione e dal Governo, appare assolutamente equilibrato e adeguato al rilievo che questo segmento di mondo del lavoro riveste nell'economia del nostro Paese.

Il provvedimento introduce alcune norme importanti, che tendono ad evitare il contenzioso, che finora è stato eccessivamente elevato, precisando il ruolo dei soci delle società cooperative e garantendo i diritti elementari.

Viene, inoltre, individuato lo strumento del regolamento interno, mentre il Governo viene delegato ad emanare norme che possono garantire un ammodernamento del sistema dei controlli sulle società cooperative e sui loro consorzi.

Credo che questo strumento che approveremo, e che auspichiamo possa essere approvato anche dalla Camera dei deputati prima della fine della legislatura, garantisca, per l'equilibrio e la snellezza delle norme in esso contenute, un avanzamento della possibilità che le società cooperative possano lavorare per incrementare la loro presenza nel nostro Paese e per sviluppare un rapporto di lavoro che sia quanto più efficace e privo di contenzioso.

Queste sono le ragioni, che ho esplicitato in estrema sintesi, per le quali il Gruppo del Partito Popolare Italiano voterà a favore del disegno di legge in esame. (*Applausi dai Gruppi PPI, UDEUR e DS. Congratulazioni*).

THALER AUSSERHOFER. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Senatore Peruzzotti, stia al suo posto, altrimenti mi impedisce di vedere la senatrice Thaler Ausserhofer. (*Applausi ironici del senatore Lorenzi*).

THALER AUSSERHOFER. Grazie, signor Presidente. Desidero esprimere la mia soddisfazione che nel testo del disegno di legge che ci accingiamo ad approvare sono state finalmente introdotte delle dispo-

zioni normative che eliminano lo stretto legame tra socio lavoratore di cooperativa e lavoratore dipendente subordinato.

Ringrazio la Commissione lavoro per l'impegno che ha profuso nell'affrontare questo problema. Infatti, riconoscendo al socio lavoratore di una cooperativa la possibilità di scegliere di stipulare distinti contratti di lavoro, siano essi di lavoro subordinato o di lavoro autonomo, e quindi di adottare qualsiasi forma di collaborazione esistente sul mercato del lavoro, si consente anche alle cooperative di lavoro di uscire dalla rigidità contrattuale prevista in passato dalla normativa.

Vorrei far presente in particolare che, nel campo delle cooperative culturali, attualmente sono in corso molte controversie con l'INPS per problemi inerenti alla disposizione della collaborazione prestata dai soci lavoratori, limitata a precise e poche ore settimanali o mensili.

Mi auguro che con l'approvazione di questo provvedimento, che tiene conto delle differenti situazioni sul mercato del lavoro e che revisiona la legislazione in materia cooperativistica – revisione indispensabile, perché le norme che ancora applichiamo risalgono addirittura al 1924 – possano trovare soluzione anche le controversie in atto alle quali, avendo chiaro il nuovo indirizzo legislativo, potrà essere applicata la clausola del *favor rei*.

Con questo auspicio dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI*).

SMURAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SMURAGLIA. Signor Presidente, il Gruppo dei Democratici di Sinistra-L'Ulivo esprime un parere favorevole su questo disegno di legge con un certo orgoglio e un certo compiacimento, non perché sia convinto che con il provvedimento al nostro esame siamo riusciti a raggiungere la perfezione (sarebbe stata un'impresa impossibile!), ma perché certamente fa un grosso passo in avanti su una questione che da molto tempo agita non solo l'agone politico ma anche quello giuridico nelle aule giudiziarie e nella dottrina.

Nel marzo di quest'anno, sulla più importante rivista giuridica italiana, il «Foro italiano», è uscita una complessa serie di sentenze della Corte di cassazione sulla questione del socio lavoratore, sentenze corredate da una nota che arriva alla bellezza di 9 pagine con 49 sottonote che richiamano la giurisprudenza di tutti questi anni e le più svariate prese di posizioni della dottrina. È successo, infatti, che su questa figura del socio lavoratore si è esercitata molto la fantasia dei giuristi e quella della giurisprudenza, senza che si riuscisse mai a definire esattamente il rapporto tra la posizione associativa e la posizione anche di chi presta un'attività lavorativa in favore di una società di cui al tempo stesso è anche socio.

Occorreva arrivare ad un punto fermo anche perché, in questi ultimi anni, in diverse leggi si è fatto riferimento, su questioni specifiche, all'estensione di questa o quella norma al socio lavoratore; ciò, da un lato, può aver favorito di garanzie il socio lavoratore ma, dall'altro, ha finito per complicare il problema, non riuscendosi più a capire quale fosse la normativa concretamente applicabile.

Lo sforzo che è nato a seguito di questo disegno di legge governativo e di altri che sono stati presentati, e che ha comportato un lungo lavoro dapprima nella Commissione lavoro, ma anche in seguito al di fuori di essa, è stato quello di trovare un punto di confluenza tra un fenomeno rilevante come quello delle cooperative, la cui importanza dal punto di vista sociale non può essere seriamente contestata da alcuno, e la necessità di garantire anche al socio lavoratore una posizione che non fosse dissimile da quella di tutti coloro che prestano in varie forme un'attività lavorativa.

È stato svolto un lungo lavoro, ci sono state molte consultazioni da parte della Commissione competente, il provvedimento iniziale è stato in buona parte e per diversi aspetti modificato e, alla fine, siamo approdati ad un risultato che può essere considerato appagante.

Debbo aggiungere che è evidente che il lavoro della Commissione lavoro è continuato in altre forme anche dopo, essendosi ascoltate, da parte del relatore, del Governo e di un po' di tutti noi le obiezioni e le critiche che erano state formulate da varie parti, anche su scritti, riviste giuridiche e altrove, attorno a quel testo che la Commissione medesima aveva varato. Il risultato è che il relatore e il Governo hanno presentato alcuni emendamenti, che in questa sede oggi sono stati approvati, che tengono conto ancora di gran parte delle osservazioni formulate, cercando di correggere il tiro laddove era sembrato che la soluzione in precedenza trovata non fosse appagante o cercando di migliorare ancora il testo, fino a raggiungere un punto di equilibrio che tutto sommato si può considerare soddisfacente.

Non credo che le critiche formulate siano sostanzialmente fondate, perché per quanto riguarda il sistema della vigilanza bisogna dire – e abbiamo già cercato di ribadirlo – che in definitiva dovrebbe essere interesse di tutti che la vigilanza stessa sia la più robusta e accentuata possibile non solo sui bilanci, ma anche sulla correttezza dei rapporti e sul rispetto dei regolamenti interni approvati dalle assemblee delle imprese.

Infatti, questo giova alla concorrenza, aiuta le cooperative sane a combattere le cooperative spurie, aiuta il mercato nel suo complesso, perché vede imprese di vario genere (quelle ispirate soltanto ad intenti di profitto e quelle, come le cooperative, ispirate anche ai criteri di socialità) affrontarsi sostanzialmente ad armi pari, non con il vantaggio che una cooperativa sedicente tale potrebbe avere trattando i soci in modo diverso da quelli in cui dovrebbe trattarli.

Credo che quindi sostanzialmente, da questo punto di vista, non solo le preoccupazioni e le critiche siano infondate, ma anzi bisognerebbe essere soddisfatti del risultato raggiunto.

Ho delle obiezioni da muovere anche a chi, per così dire, da sinistra ha ritenuto che le garanzie apprestate a favore dei lavoratori non siano

sufficienti e anzi siano messe in discussione. La scelta di prevedere che accanto al rapporto associativo vi sia un rapporto di lavoro costituito liberamente dalle parti e che ad esso venga data una qualificazione giuridica corrispondente alla realtà del rapporto stesso mi pare di notevole apertura e importanza, anche perché non è ammissibile e ipotizzabile che vi sia soltanto un tipo di rapporto in un'epoca nella quale ormai non esiste più soltanto il lavoro subordinato tipico, ma ormai ci si riferisce comunemente ai lavori. Perché mai solo le cooperative non potrebbero avvalersi di altre forme di lavoro che invece le imprese private ormai utilizzano liberamente?

Il problema è come garantire che in effetti questo avvenga in corrispondenza della realtà, che non si tratti di contratti falsi, che non si tratti di rapporti che, sotto la forma della collaborazione coordinata e coordinativa, nascondano dei rapporti di lavoro subordinato, perché questo non sarebbe accettabile.

Ma contro questo pericolo sono state apprestate delle garanzie e io vorrei far notare anche al collega Cò (che mi pare sia intervenuto poco fa proprio cercando di dimostrare che le garanzie si erano un po' affievolite) che su questo punto è stata significativamente modificata l'impostazione originaria, che prevedeva che il regolamento dovesse essere accettato, sottoscritto dalle parti e certificato, in modo da diventare quel pezzo di carta, quella formalità cartacea, cioè quell'elemento pressoché definitivo di attestazione che il rapporto era quello che avevano voluto le parti.

Si è previsto che il regolamento possa definire quali tipi di rapporti quella cooperativa è disposta ad instaurare, ma che poi si individui singolarmente, con l'apporto dei singoli soggetti e senza alcuna certificazione, né di comodo né obbligatoria, qual è la realtà di quel rapporto.

A me sembra quindi che per i lavoratori delle cooperative, ai quali si dice chiaramente - nell'articolo 1 e seguenti - che una volta scelta la tipologia di lavoro a cui concretamente hanno aderito si applicano tutte le norme previste per quel tipo di lavoro (quindi, per il lavoro subordinato, per la collaborazione coordinata e continuativa, per il lavoro autonomo e così via), si apprestino garanzie finalmente analoghe a quelle che hanno tutti gli altri lavoratori.

Solo in pochi casi si è prevista non tanto un'eccezione, quanto una limitazione di alcune regole che avrebbero potuto essere troppo rigide; per esempio, quando il rapporto fiduciario può essere messo in discussione per il venir meno anche del rapporto associativo, che è l'unica vera limitazione che si è introdotta, e quando si è detto che per i diritti sindacali (che, come si è ripetuto ancora una volta, non possono essere negati a nessuno né come titolarità né come contenuto, perché così dispone una legge fondamentale nel nostro Stato) possono essere previste, attraverso la contrattazione collettiva, forme particolari di esercizio: si badi bene, soltanto di esercizio, non di contenuto o di titolarità.

È quello che, in definitiva, ha fatto la Costituzione con l'articolo 40, quando ha riconosciuto il diritto di sciopero a tutti, ma ha previsto che esso si esercita nell'ambito delle leggi che lo regolano. In questo caso

non occorre che intervengano le leggi perché interviene la contrattazione collettiva: saranno le parti ad individuare specifiche modalità di esercizio, che peraltro viene riconosciuto indifferentemente a tutti, siano soci, subordinati o operanti con altre forme di attività.

Pertanto, credo che da questo punto di vista ci si possa dichiarare soddisfatti del punto di approdo a cui si è arrivati, si possa votare con la serena coscienza di aver fatto il possibile per trovare un punto di equilibrio, che può tener conto delle esigenze del movimento cooperativo ma anche di quelle dei lavoratori, e si possa auspicare serenamente e con forza che la Camera dei deputati riesca ad approvare il provvedimento, nel testo che noi ci accingiamo a licenziare, nel più breve tempo possibile e comunque entro la fine della legislatura. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR e dei senatori Rotelli e Thaler Ausserhofer. Congratulazioni*).

BOSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BOSI. Signor Presidente, desidero fare questa breve dichiarazione di voto per dire che il problema del socio lavoratore ha una notevole rilevanza per il mondo della cooperazione. È un grande problema che definisce la peculiarità delle cooperative come espressione prevista dalla Carta costituzionale, laddove si prevede che il rapporto tra il socio e il lavoro prestato sia strettissimo.

Sappiamo bene che lo sviluppo e l'evoluzione dello strumento della cooperativa, nell'economia del nostro Paese, ha fatto sì che i soci, che una volta erano unici lavoratori, abbiano dovuto fare un ricorso prima straordinario – poi sempre più massiccio – al lavoro dipendente. Tuttavia, nei nostri intendimenti – infatti, abbiamo presentato emendamenti in questo senso – la condizione del socio lavoratore deve essere decisamente difforme da quella del lavoratore non socio e deve contenere maggiori elementi di elasticità, che sono tipici di colui che è contemporaneamente soggetto prestatore d'opera e imprenditore, perché – è bene ribadirlo – i soci della cooperativa sono imprenditori!

Colui che lavora nella struttura produttiva, che in qualche misura possiede, deve essere in grado di modulare tanto l'apporto quantitativo quanto gli aspetti retributivi: perché, ad esempio, non accedere in forma più snella e più semplice ai premi che derivano da una produzione eccezionalmente favorevole? O procedere ad una penalizzazione nel caso contrario?

Ora, gli elementi di rigidità che sono stati introdotti, soprattutto dal lavoro della Commissione ancor prima che dal testo proposto dal Governo, a mio giudizio vanno in controtendenza rispetto a quanto sarebbe stato invece opportuno recepire per far sì che, invece, le cooperative non siano delle false imprese che usufruiscono di benefici fiscali straordinari, ma siano quella forma antica ma moderna di imprenditorialità che si regge sull'apporto dei soci in quanto lavoratori e imprenditori nello stesso momento e con le stesse finalità.

C'è una tendenza in atto, soprattutto da parte della sinistra, a considerare la cooperativa un'impresa pura e semplice, che però non sta in stato di concorrenza con le imprese, che non sono cooperative e che usufruisce – quasi un camuffamento – invece dei benefici fiscali giustamente accordati da una forma tutelata dalla Costituzione che deve fondarsi sul principio della mutualità. Non esiste più il principio della mutualità quando il lavoro è un fatto quasi marginale, oppure la condizione di socio non contempla anche la condizione di lavoro. Quindi, siamo in presenza di uno stravolgimento che si va, lentamente ma inesorabilmente, realizzando per finalità diverse da quelle previste dalla Costituzione, per meglio dire: salta il principio della mutualità.

Allora, anche la previsione contenuta in questa legge del socio lavoratore – una legge della quale il mondo delle cooperative sente il bisogno e da lungo tempo attesa – risente di una concezione delle cooperative che non è quella corretta.

Ecco perché, signor Presidente, preso atto anche del fatto che molti degli emendamenti che avevamo presentato non sono stati accolti e che si riscontrano concezioni molto diverse di intendere la natura ed il ruolo delle cooperative, non possiamo esprimere un voto favorevole a questo disegno di legge. Ciò però non rappresenta certo un atto di ostilità per le cooperative, per la forma cooperativa del lavoro, ma significa ribadire una diversa interpretazione del modo di intendere la cooperazione nel nostro Paese.

Ecco perché, signor Presidente, a nome del Centro Cristiano Democratico dichiaro il voto contrario a questo disegno di legge.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, anche il Gruppo di Forza Italia voterà contro questo disegno di legge.

Nessuno vuole nascondere l'importanza sociale e la rilevanza del mondo delle cooperative. La verità è, signor Presidente, colleghi, che c'è una parte politica che si è da sempre assunta il ruolo di mentore di questo settore, si è assunta la presunzione, il ruolo di unico difensore di questo settore; in realtà, lo ha utilizzato a suo uso e consumo e adesso lo sta snaturando di quella che era la sua vera e propria rilevanza sociale, cioè il concetto di mutualità.

Questo fenomeno si avverte in maniera molto sensibile in tanti campi in cui la cooperazione opera e, purtroppo, esso ha trasformato molte cooperative in vere e proprie imprese commerciali, facendo sì che oggi la cooperazione sia sottoposta al rischio di un'ulteriore trasformazione, abbandonando il concetto di mutualità e assumendo un concetto imprenditoriale asservito a logiche che non sono quelle del suo originario scopo.

Noi vogliamo che la cooperazione continui a svolgere nel nostro Paese quel grande ruolo di rilevanza sociale che ha avuto finora. Ma è

per questo che la sua essenza deve essere chiarita e che attraverso le norme che la regolano vengano individuati i concetti essenziali, che sono quelli della mutualità e del localismo.

Ripeto, vi sono imprese cooperative che hanno abbandonato da tempo questi concetti e oggi, favorite da una legislazione promossa da parti politiche ben determinate, cercano di trasformarsi in imprese che di cooperazione, di mutualità e di localismo non hanno neanche la parvenza.

Riteniamo che questa legge sia insufficiente a portare un chiarimento nell'attività cooperativa; tra l'altro, si tratta di un provvedimento denso di novità sull'impostazione societaria delle cooperative, che non possono essere accolte, come ho detto precedentemente, nel momento in cui il Parlamento, con provvedimento autonomo, sta discutendo della riforma societaria. Siamo tutti premurosi e vogliamo tutti che la vigilanza sulle cooperative venga attuata in modo più puntuale e penetrante, ma in questo momento le nuove funzioni degli organi societari sono all'esame del Parlamento nell'ambito della più vasta riforma del diritto societario.

Comunque, signor Presidente, nel ribadire il voto contrario di Forza Italia su questo disegno di legge, insufficiente a nostro giudizio a dare vero risalto alla funzione mutualistica delle cooperative, desidero farle presente che sia il testo originario sia quello derivante dall'approvazione di alcuni emendamenti presentano un elevatissimo contenuto di deleghe al Governo, in particolare su temi di grande rilevanza e importanza; si tratta di un elevato contenuto di deleghe al Governo sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

La prego pertanto di voler considerare con la dovuta attenzione la circostanza che il disegno di legge debba essere votato con la presenza obbligatoria del numero legale. Questa prassi introdotta in Aula del Parlamento è stata adeguatamente – e ritengo giustamente – utilizzata in più occasioni: quella odierna credo dovrebbe rientrare in tali fattispecie. E ove mai ella dovesse decidere in senso contrario, ne saremmo molto rammaricati perché, a nostro giudizio, costituirebbe la violazione di una prassi che saggiamente quest'Aula del Parlamento ha deciso di utilizzare.

In ogni caso chiederemmo la verifica del numero legale. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PERUZZOTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, noi voteremo contro questo provvedimento. Faccio mie le considerazioni svolte dal senatore D'Alì circa la necessità che la Presidenza valuti attentamente il fatto che il provvedimento al nostro esame contiene comunque delle deleghe.

A tal proposito, signor Presidente, chiedo che la votazione finale avvenga con lo scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, per rispondere alla sua osservazione, è chiaro che nel provvedimento al nostro esame sono presenti alcune deleghe, ma esso non è a prevalente contenuto di delegazione legislativa, che è la condizione prevista dall'articolo 120, comma 3, del Regolamento e dalla prassi consolidata.

Procediamo dunque alla votazione.

### Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale)*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 3512 e 3739

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti, nel testo emendato, il disegno di legge n. 3512.

**È approvato.** *(Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR)*

Resta pertanto assorbito il disegno di legge n. 3739.

### Discussione dei disegni di legge:

**(884) CARPINELLI e SCIVOLETTO.** – *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

**(447) UCCHIELLI ed altri.** – *Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali con specializzazione in edilizia nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica*

**(1423) CARUSO Luigi.** – *Integrazioni alle leggi 5 novembre 1971, n. 1086, e 2 febbraio 1974, n. 64, in materia di definizione delle competenze dei periti industriali dell'area meccanica*



**(1522) MINARDO ed altri. – Competenze professionali dei geometri nel settore delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica**

**(1891) BOSI. – Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 884, 447,1423, 1522 e 1891.

La relazione scritta è stata già stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Veraldi, ha chiesto di poterla integrare. Ne ha facoltà.

VERALDI, *relatore*. Onorevoli senatori, fin dall'VIII legislatura il Parlamento italiano si propone, senza successo, di risolvere l'annosa controversia in materia di delimitazione delle competenze professionali di tecnici diplomati (geometri e periti industriali edili) e tecnici laureati (ingegneri e architetti). La normativa che disciplina gli ordinamenti professionali dei geometri e dei periti industriali risale al 1929 ed individua nel concetto di «modesta costruzione civile» il limite di competenza in materia edilizia di geometri e periti industriali. La *querelle* tra le categorie nasce dal fatto che la normativa italiana è ancora ferma al 1929, tanto è vero che, ad oggi, manca una definizione esaustiva del concetto di «modesta costruzione».

Le sole leggi intervenute nel campo delle costruzioni civili sono quelle relative alle strutture cementizie ed alle costruzioni antisismiche (rispettivamente, la legge n. 1086 del 1971 e la legge n. 64 del 1974), che consentono al geometra ed al perito industriale la progettazione e la direzione dei lavori. Inoltre, le molte pronunzie giurisprudenziali sul tema hanno elaborato una serie di interpretazioni difformi. In particolare, ci si riferisce alla sentenza n. 199 del 1993 della Corte Costituzionale ed alla sentenza n. 3673 del 1993 della sesta sezione penale della Corte di cassazione.

Anche sulla scorta della giurisprudenza, più volte richiamata ed approfondita nel corso del lungo esame in Commissione dell'Atto Senato n. 884, si è arrivati a porre alcuni punti fermi in materia: le competenze professionali dei geometri devono necessariamente essere ragguagliate a presupposti flessibili, e cioè a cognizioni continuamente variabili in ragione del progresso tecnico-scientifico che la materia specifica subisce nel tempo; dunque, il legislatore non può fornire una demarcazione oggettiva una volta per tutte. Il concetto di «modestia» va identificato sulla base di aspetti tecnico-qualitativi (valutazione della struttura dell'edificio e delle relative modalità costruttive) e non quantitativo-economici (numero dei piani, superficie, volumetrie). La natura degli elementi tecnico-qualitativi non deve essere tale da comportare situazioni di particolare complessità: oltre tale limite devono intervenire tecnici laureati. La legge vigente (lettera *m*) del regio decreto n. 274 del 1929) non esclude in modo aprio-

ristico al geometra di operare con strutture in cemento armato nelle costruzioni civili.

È dunque necessario ripristinare la certezza del diritto perché è innegabile che di fatto il lavoro dei geometri, degli ingegneri e degli architetti continua ad intrecciarsi e a sovrapporsi. Tale obiettivo non può però essere affidato esclusivamente alla giurisprudenza civile, penale e amministrativa e, quindi, ad interpretazioni che possono tra loro essere contraddittorie: occorre un intervento qualificato del Parlamento. Sul punto è intervenuta, di recente, anche l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha evidenziato la necessità di un chiarimento a livello normativo. In particolare, l'Autorità *antitrust* ha sottolineato che è competenza del Parlamento determinare l'ambito delle competenze dei geometri rispetto all'utilizzo del cemento armato nelle costruzioni civili.

Per una migliore comprensione del tema in esame, si sottolinea che dall'analisi della figura professionale del geometra nel contesto europeo emerge che ad essa sono riconducibili una serie di ruoli eterogenei che coprono un ampio spettro di competenze: da quelle relative alle rilevazioni e agli aspetti procedurali-gestionali di progetti pubblici e privati fino ad arrivare a perizie, stime e arbitraggi.

All'interno di ciascuno degli Stati membri della Comunità sono disposti percorsi formativi differenti, e da ciò deriva una conseguente diversa estensione dell'ambito di operatività della figura professionale del geometra. Dunque in molti casi, proprio come accade in Italia, parte delle attività esercitate dal geometra si intrecciano e si sovrappongono con il lavoro svolto nell'ambito di professioni affini (architetti, ingegneri, e idrografi). Anche per queste ragioni una più chiara delimitazione delle competenze delle categorie professionali affini in esame è un passo fondamentale per realizzare l'obiettivo della libera prestazione dei servizi professionali nei Paesi CEE.

Si ricorda che la direttiva 89/48/CEE, in materia di riconoscimento dei diplomi di istruzione, riconosce il diritto di accesso o di esercizio delle professioni ai cittadini che dispongono di diplomi equivalenti a quelli richiesti nello Stato operante o che siano in grado di dimostrare un'adeguata esperienza professionale. L'Italia non si è ancora inserita in questo scenario europeo: si tratta di un grave ritardo, soprattutto se si tiene conto che i geometri operanti nel settore dell'edilizia sono circa 80.000 e che non sono ancora stati istituiti a beneficio della categoria corsi *post-diploma* o a livello universitario ad indirizzo specifico. In proposito, avuto riguardo anche alla recente riforma dei cicli scolastici, bisogna verificare se sia sufficiente un aggiornamento dell'attuale impostazione del corso di formazione secondario che si conclude con la maturità tecnica di geometra, ovvero se sia necessaria l'istituzione di un diploma universitario.

In alcuni Stati membri, come nel caso di Italia, Lussemburgo, Francia e Spagna, il titolo professionale è riconosciuto attraverso una certificazione ufficiale (iscrizione all'albo professionale). Al contrario, in Olanda, Portogallo e Regno Unito il titolo di geometra è considerato emanazione della professione stessa.

Le differenze più rilevanti si presentano però sul piano del cammino formativo propedeutico all'accesso alla professione. Nei Paesi CEE la formazione del geometra prevede un percorso la cui durata complessiva è pari a 6 o, al massimo, 7 anni. Nella maggior parte degli Stati il diploma di abilitazione viene conseguito presso istituti tecnici al termine di corsi la cui durata media è 4 anni. In altri Paesi sono stati istituiti anche indirizzi di studio finalizzati all'interno dei corsi di laurea di ingegneria.

In ogni caso, al termine della formazione sia di livello scolastico, sia di livello universitario per acquisire il titolo di geometra e, quindi, l'accesso all'attività professionale sono previsti *stage* o periodi di tirocinio da effettuarsi nel settore pubblico e privato. Inoltre, in molti Paesi CEE il settore del professionismo tecnico-ingegneristico si prepara ad affrontare i nuovi bisogni del mondo produttivo e della società attraverso la configurazione di una struttura morfologica più omogenea e al contempo funzionale alla flessibilità che il settore stesso richiede: molti sono i processi di riforma già avviati con particolare attenzione ai profili professionali tecnici di livello cosiddetto intermedio.

La breve analisi del contesto comunitario rafforza la convinzione che l'Atto Senato n. 884 rappresenta un'importante occasione per l'Italia per dare concreta risposta alla esigenza di formale riconoscimento all'attività svolta dai geometri.

Il provvedimento in titolo affronta all'articolo 2 il nodo della delimitazione dell'ambito di competenza riconosciuto a geometri e periti industriali con specializzazione in edilizia in ordine alla costruzione di edifici. Risultano esclusi i calcoli statici relativi a telai in cemento armato e il dimensionamento degli impianti tecnologici di dotazione ed erogazione. Inoltre, la normativa individua una serie di limiti a seconda che gli edifici da costruire siano ubicati in zona sismica, ovvero in zona non sismica. Nel primo caso fa riferimento ad un massimo di tre piani fuori terra, oltre un piano seminterrato o interrato; nel secondo caso ad un massimo di due piani fuori terra, oltre ad un piano seminterrato o interrato. Più specificamente, se il progetto modifica il regime statico di edifici e complessi di edifici staticamente collegati è necessario l'intervento di tecnici abilitati per l'elaborazione di un progetto di prevenzione sismica.

Gli articoli 3 e 4 disciplinano, rispettivamente, la competenza in materia urbanistica e le prestazioni che rientrano nell'ambito di operatività dei geometri e dei periti industriali con specializzazione in edilizia.

L'articolo 5 dispone che restano ferme le norme relative alle altre competenze professionali dei geometri e periti industriali contenute nel regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, nel regio decreto 11 febbraio 1929, n. 275, nella legge 2 marzo 1949, n. 144, e successive modificazioni, nella legge 12 marzo 1957, n. 146, e successive modificazioni, e in ogni altra disposizione vigente in materia.

L'articolo 6 contiene una normativa transitoria da applicarsi fino all'emanazione di disposizioni in ordine a corsi di livello universitario ad indirizzo specifico. La disciplina transitoria riconosce la competenza in edilizia, come definita dall'articolo 2, comma 1, del disegno di legge,

agli iscritti negli albi dei geometri e dei periti industriali da almeno dieci anni dalla data di entrata in vigore del provvedimento in titolo ed anche agli iscritti che non hanno raggiunto i dieci anni di anzianità di iscrizione, purché siano rispettate determinate condizioni. Per la medesima *ratio* sono elevati a tre anni i rispettivi periodi di pratica.

Per questi motivi chiedo all'Aula di determinarsi favorevolmente all'approvazione dell'atto Senato n. 884. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI e UDEUR. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Bosi. Ne ha facoltà.

\* BOSI. Signor Presidente, ho deciso di rinunciare ad un intervento organico su questo disegno di legge, che pure ho seguito molto nella Commissione lavori pubblici (voglio ricordare che addirittura è stato speso l'intero arco della legislatura su questo testo), per non allungare i tempi della discussione e rendere più spedita l'approvazione di questo provvedimento. Mi riconosco interamente nella relazione del collega Veraldi e quindi non sto a ripetere quanto egli ha già detto molto bene. Voglio solo aggiungere due considerazioni.

Questo disegno di legge serve non tanto ad un'espansione delle competenze professionali, quanto ad un chiarimento delle stesse per evitare un gravissimo contenzioso presente nella realtà nazionale, a causa di alcune indeterminatezze della legislazione esistente. Il nostro lavoro vuole eliminare questo contenzioso, rendere più chiare e nitide le norme, dare certezza di diritto tanto ai professionisti geometri quanto agli utenti-clienti e alle istituzioni interessate al lavoro di questi professionisti. Inoltre, si vuole dare un riconoscimento anche di prospettiva ad una categoria così numerosa e importante per la vita e lo sviluppo civile e sociale del Paese, che ha molti meriti nella crescita economica dell'Italia dal dopoguerra ad oggi.

Abbiamo respinto tentativi – proprio per questo arriviamo così tardi all'approvazione di questo disegno di legge – a carattere corporativo che cercavano di negare la funzione, il ruolo e le prospettive di questa categoria, addirittura con atti extraparlamentari molto decisi. Questo tentativo è stato respinto e l'approdo all'Aula costituisce un epilogo favorevole, che ci conforta.

Non aggiungo altro e mi riservo di intervenire successivamente in fase di illustrazione degli emendamenti, peraltro a carattere interpretativo, e in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Peruzzotti. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo una serie di tentativi falliti nelle precedenti legislature e a seguito di un travagliato esame nell'8<sup>a</sup> Commissione del Senato, finalmente è giunto all'Assemblea

il disegno di legge sulle competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili.

Non pochi sono stati i dissensi, le preoccupazioni e le contrarietà che la formulazione del testo ha scatenato tra le categorie professionali – è inutile nasconderselo – degli ingegneri e degli architetti, che in più occasioni hanno sottolineato la necessità di esaminare i problemi in un contesto unico, insieme con la riforma degli ordinamenti di tutte le professioni tecniche operanti nel medesimo campo.

Indubbiamente l'attività dei geometri e dei periti edili si intreccia con le attività di tutte le altre figure che operano, a vari livelli, nel campo della progettualità e della gestione del territorio (ingegneri del territorio, ingegneri edili, architetti, architetti urbanisti, architetti paesaggisti, tecnici addetti alle valutazioni di impatto ambientale, eccetera), figure tutte egualmente impegnate nella revisione delle proprie mansioni o, addirittura, ancora pienamente coinvolte nella lotta per il riconoscimento delle proprie specificità e dell'equiparazione del proprio statuto professionale ai modelli europei.

Il presente testo intende ricercare una migliore definizione delle esatte competenze dei geometri e dei periti industriali nel settore dell'edilizia, visto che il concetto di «modeste costruzioni», di cui al regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, recante «Ordinamento professionale dei geometri», rimane soggetto a varie interpretazioni e si presenta in continua evoluzione, influenzato com'è dall'incessante sviluppo tecnologico dei tempi odierni, creando non pochi disagi e controversie tra le categorie professionali del settore. Del resto era lo stesso carattere evolutivo della fase di crescita economica e sociale che attraversava l'Italia in quel periodo ad imporre una definizione alquanto elastica nel regio decreto del 1929.

D'altra parte, se il regio decreto del '29 vedeva la figura e le prestazioni professionali del geometra rivolte prevalentemente a soddisfare la necessità di quel mondo agricolo, rurale e contadino che allora dominava ancora gran parte della vita produttiva del Paese, oggi che quel mondo è uscito dal suo secolare isolamento ed è, nel bene e nel male, parte sempre più integrata e modificata di quelle vaste realtà che vanno sotto il nome di ambiente urbanizzato, industrializzato, tecnologizzato, implicanti la complessa gestione dell'ambiente stesso, anche le competenze professionali del geometra prospettano, di fatto, orizzonti di lavoro in profondo mutamento e rinnovamento, se non in marcata estensione.

Il Gruppo della Lega Nord ritiene doveroso tutelare la professione dei geometri e dei periti edili, prendendo atto delle comprensibili esigenze della categoria nel mondo del lavoro e riconoscendo a queste professioni minori – ma minori non sono – la possibilità di operare legittimamente e dignitosamente in settori nei quali già di fatto intervengono da anni. Certo, occorre senz'altro rivedere la formazione professionale e scolastica dei geometri e dei periti edili, provvedendo ad apportare quelle opportune modifiche nei programmi di studio, che possono meglio giustificare l'ampliamento della sfera di competenze di queste categorie, facendo inoltre rife-

rimento alla recente istituzione dei diplomi universitari presso le facoltà di ingegneria e di architettura.

In ogni caso, il testo elaborato dalla Commissione lavori pubblici è equilibrato, tiene conto del carattere transitorio della disciplina, fino all'emancipazione di disposizioni in ordine all'istituzione di appositi corsi di livello universitario e di indirizzo specifico. Auspichiamo che il Parlamento riesca questa volta ad adottare un testo che si ponga al di sopra delle spinte corporative di ogni settore, che sia capace di inquadrare un problema che si trascina da quando è stata introdotta l'attuale regolamentazione della professione di geometra, e che si presenti idoneo ad essere accettato pacificamente da tutte le categorie operanti nel campo.

Signor Presidente, ritengo che il mio intervento possa valere come dichiarazione di voto, a nome del Gruppo LFNP, favorevole al provvedimento. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Germanà. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, questa sera, dopo tanti anni – credo ne siano trascorsi 13 – si affronta finalmente un problema o, quanto meno, si pongono dei paletti; in seguito potranno essere effettuati aggiustamenti, ma è opportuno stabilire alcune regole.

Quando nella precedente legislatura si affrontò il problema dei geometri compresi in quale misura i parlamentari fossero impreparati ad occuparsi di un argomento così delicato. Addirittura una parte politica proponeva la progettazione su due ettari di lottizzazione, l'altra parte politica proponeva la progettazione su sei ettari; il Presidente della Commissione risolse la questione in modo salomonico: facendo una media, pensò di poter stabilire la progettazione su quattro ettari. Questi episodi, purtroppo, dipendono dalla nostra incapacità a legiferare in assenza di supporti e di consigli adeguati.

Il conflitto tra architetti, ingegneri e geometri nasce perché il Governo attuale e i precedenti non hanno saputo creare il giusto profilo professionale per queste categorie.

Credo che si è speso poco in infrastrutture e non è giusto che nasca questa lotta tra loro. Basta pensare ai piani regolatori: quanti sono in Italia i comuni che sono riusciti ad approvare il piano regolatore generale in tempo utile? Infatti lei, come tutti i colleghi, sa benissimo che l'approvazione di questo strumento urbanistico consentirebbe di dare lavoro. Allora, complichiamo la vita ai cittadini e, in particolare, ai professionisti. Basti pensare a quell'assurdo provvedimento, che vorreste fare approvare, riguardante il catasto dei fabbricati: come si può pensare che si debba creare il «libro del fabbricato» per un edificio del 1600 o del 1700? Come potrebbe, addirittura, chi si occupa di pastorizia fare il «libro del fabbricato» sulla sua struttura, che magari risale al 1800? Spesso, allora, legiferiamo senza sapere cosa andiamo a proporre o ad approvare.

Siamo favorevoli all'approvazione di questo testo perché finalmente – ripeto – mette dei paletti; è un punto dal quale dobbiamo partire. Forse la sua approvazione potrà essere criticata, però dovevamo, dopo 13 anni, dare finalmente il via a questo provvedimento. Il Gruppo Forza Italia, pertanto, esprimerà un voto favorevole. (*Applausi dal Gruppo FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bornacin . Ne ha facoltà.

BORNACIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si potrebbe dire, con una frase che si trovava spesso nei libri di sintassi latina, che «tanto tuonò che piovve». Finalmente questo disegno di legge approda nell'Aula del Senato dopo aver vissuto (lei, signor Presidente, lo sa bene, anche perché è componente dell'8<sup>a</sup> Commissione) tutta una serie di alterne fortune, tra comitati ristretti, rinvii in Commissione, ritardi e quant'altro.

Quindi, il disegno di legge n. 884 e collegati, che ci accingiamo ad approvare, riveste un'importanza che va bene al di là degli interessi di categorie professionali quali geometri e periti industriali. La materia delle competenze professionali, che è in discussione unitamente alle nuove norme per l'iscrizione agli albi professionali dei geometri e dei periti industriali, interessa anche le pubbliche amministrazioni, i piccoli operatori economici e la comunità in genere, in relazione ai numerosi adempimenti tecnico-amministrativi che vengono sempre più richiesti da nuove norme, anche di sicurezza, cui proprio questi tecnici sono chiamati a dare pratiche risposte.

Prima di entrare nel merito del disegno di legge, ritengo doveroso ricordare, per sottolineare l'urgenza della sua approvazione, che stiamo modificando in parte le leggi nn. 274 e 275 dell'11 febbraio 1929 che, seppure fornite di una loro validità all'epoca in cui furono emanate, nel tempo (sono trascorsi più di 71 anni) hanno denunciato la loro obsolescenza e hanno dato luogo ad un eccessivo contenzioso da parte di altre categorie professionali.

Il disegno di legge n. 884 e collegati, se finalmente diverrà legge dello Stato, oltre a costituire, a questo punto, un atto dovuto, dovrebbe chiudere un ciclo di vicende parlamentari e giudiziarie, con vantaggio non solo per i periti industriali, per gli oltre 85.000 geometri professionisti e per i dipendenti pubblici e privati (450.000), ma anche per gli operatori economici, per le pubbliche amministrazioni e per la stessa giustizia (ovviamente, leggendo in questo la riduzione, se non l'eliminazione, del contenzioso in atto).

Purtroppo il Parlamento italiano, anche se ha affrontato (dall'anno 1958) questa problematica, non è mai riuscito, per una serie di vicissitudini, a tramutare in legge dello Stato i numerosissimi disegni e proposte di legge presentate dai parlamentari di tutti i Gruppi politici che si sono succeduti nelle varie legislature. Ricordo che nella III, IV, V, VI, VIII e X legislatura 12 fra proposte e disegni di legge non hanno iniziato e comun-

que non hanno concluso l'*iter* parlamentare di approvazione. Nell'XI legislatura il disegno di legge n. 696, discusso ed approvato all'unanimità in sede referente dall'8<sup>a</sup> Commissione del Senato, non è arrivato all'Aula a causa dell'anticipato scioglimento delle Camere. Nella XII legislatura i disegni di legge nn. 248 e 261, approvati in sede referente dall'8<sup>a</sup> Commissione del Senato, nel testo analogo a quello oggi in esame, non sono stati discussi in Aula, come in precedenza, per l'anticipato scioglimento delle Camere. Nell'attuale legislatura giunge in Aula il disegno di legge n. 884, collegato ai disegni di legge nn. 447, 1522 e 1891, che confidiamo divenga quanto prima legge dello Stato.

La soluzione del problema delle competenze professionali e della iscrizione agli albi dei geometri e dei periti industriali con specializzazione in edilizia, se fino a ieri era urgente, oggi è divenuta urgentissima anche per i motivi che precisiamo, che sono i seguenti: la necessità di definire il concetto di «modesta costruzione» e di porre fine al notevole contenzioso, come sollecitato anche dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato con comunicazione n. 20056 del 2 maggio 2000; la necessità di uniformare l'operatività dei geometri italiani a quelli europei, come necessaria conseguenza della riforma della scuola media superiore, per raccordare il vecchio titolo (e l'abilitazione professionale oggi conseguita previo esame di Stato, da sostenere dopo l'effettuazione di un biennio di tirocinio professionale) con il nuovo titolo di tecnico medio, che sarà conseguito dopo un triennio universitario. Quanto ora enunciato per conservare e non mandare disperso l'enorme patrimonio costituito dai professionisti, dai tecnici e dagli studenti tecnici, di cui dispone la Nazione.

Per quanto attiene alle competenze professionali, ricordiamo che il presente disegno di legge non riguarda le competenze professionali dei geometri e dei periti industriali con specializzazione in edilizia in generale, bensì solo quei limitati settori (edilizia, lottizzazioni ed altri minori) ove l'attività professionale dei tecnici diplomati è stata oggetto, da numerosi decenni, di contestazioni e contenzioso continuo da parte di altre categorie professionali.

Per concludere, ci sembra doveroso ricordare che le origini della professione del geometra risalgono agli inizi della storia dell'uomo. I geometri, già misuratori della terra, furono indubbiamente fra i primi professionisti intellettuali a dare vita, con la loro operosità, agli albori della civiltà. Nei secoli la originaria funzione di misuratore della terra si è andata evolvendo, seguendo il progresso ed interessando anche altre attività della tecnica, per assecondare le nuove esigenze della società. Pertanto, la salvaguardia della continuità della professione del geometra, e oggi anche del perito industriale con specializzazione in edilizia, è un atto dovuto non solo alle categorie interessate, ma anche alla comunità.

Non è da dimenticare, infine, anche se marginale al merito dell'approvazione del disegno di legge in discussione, la totale disponibilità dimostrata dalla categoria dei geometri in occasione delle purtroppo troppo numerose calamità che hanno colpito il suolo italiano. I geometri in questi tristi eventi si sono sempre organizzati ed hanno offerto la loro utilissima



collaborazione, a livello di volontariato, alla Protezione civile, che ha ripetutamente e pubblicamente dato atto di questo indispensabile, perché immediato e già insediato nel territorio, e qualificato apporto tecnico. Oggi i geometri ed i periti industriali con specializzazione edile hanno bisogno del Parlamento per la soluzione dei loro problemi professionali, ma anche la Nazione necessita che tali categorie tecniche proseguano nella loro qualificata operosità.

Per questi motivi, anche a nome di tutto il Gruppo Alleanza Nazionale, mi auguro che vi sia un'approvazione sollecita di questo disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi AN e FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Carpinelli. Ne ha facoltà.

CARPINELLI. Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, sbaglierebbe chi ritenesse il disegno di legge in discussione solo una risposta nei confronti di una categoria forte rappresentata da 82.000 geometri liberi professionisti, da 450.000 geometri dipendenti delle pubbliche amministrazioni e da 150.000 praticanti, come spesso ama ricordare il Collegio nazionale dei geometri. Sbaglierebbe, di conseguenza, chi ritenesse il disegno di legge un'aggressione ad altre categorie ed uno svilimento di altre professionalità.

Al contrario, il provvedimento oggi all'esame di questa Assemblea è il frutto di un equilibrato lavoro svolto dalla 8<sup>a</sup> Commissione, pressoché all'unanimità, con l'obiettivo di stabilire un punto fermo e di effettuare una sintesi in un campo in cui da troppi anni prevalgono l'incertezza e la conflittualità. Infatti la norma di riferimento, per quanto concerne le competenze professionali dei geometri, è rappresentata dal regio decreto n. 274 del 1929, che introduce il concetto di «modesta costruzione» per stabilire l'attribuzione delle singole competenze professionali. È ovvio che detto concetto non poteva non essere storicizzato per cui, nel corso degli anni e senza precise norme di riferimento, le attività professionali dei geometri si sono venute modificando nel tentativo di dare risposte a quelle che erano le esigenze della collettività e a quella che era la domanda del mercato.

L'incertezza nella distribuzione delle singole competenze ci viene dall'indeterminatezza del concetto di modesta costruzione che è stato più volte oggetto di attenzione nelle aule giudiziarie con vicende alterne finché la Corte costituzionale, con sentenza n. 199 del 1993, ha confermato che «il presupposto della modestia sia da considerarsi elemento flessibile che postula cognizioni necessariamente variabili in rapporto al progresso tecnico-scientifico che la materia può subire nel tempo». Ed è proprio questo il nodo che la Commissione, con il suo lavoro, ha inteso sciogliere, definendo una volta per tutte il concetto di modesta costruzione, con l'individuazione chiara e netta, *ex lege*, delle competenze di chi vuole esercitare la professione di geometra.

È più che evidente che la difficoltà di definire un testo di legge in una materia così complessa e che riguarda interessi così vasti non sia stata cosa facile, soprattutto per due motivi. Il primo è rappresentato dal fatto che non è possibile rapportare la figura professionale del geometra italiano e quella del perito industriale edile a livello europeo, in quanto tale professione si è evoluta a livello comunitario secondo linee estremamente articolate, che hanno comportato percorsi professionali e formativi sostanzialmente diversi. Il secondo è rappresentato dal fatto che anche all'interno del nostro territorio nazionale l'attività professionale dei geometri e dei periti si è articolata e differenziata in maniera non uniforme tra regione e regione, in rispondenza di fatti ambientali sociali ed economici.

Da qui la necessità di organizzare il nostro lavoro avendo come linea guida una prudente e meditata mediazione fra le varie realtà obiettivamente rilevabili, lette con l'occhio sempre attento alla normativa vigente in termini di: formazioni e procedimenti formativi per l'esercizio della professione di geometra e di perito industriali edile; ammissibilità della progettazione in cemento armato ed individuazione dei vincoli e dei limiti; ammissibilità degli interventi in materia di urbanistica ed individuazione, anche in questo caso, dei vincoli e dei limiti.

Credo, signori senatori, che la Commissione abbia operato tenendo ben presente i principi sovraesposti e che il provvedimento che si sottopone alla vostra attenzione rappresenti una sintesi credibile in termini di serietà e di concretezza. Il tutto con la consapevolezza che stabilire degli ambiti entro i quali i geometri ed i periti possano espletare la propria professione non toglie minimamente la possibilità da parte dei tecnici laureati di esercitare, in un ambito di libero mercato e senza alcun limite, tutte le attività professionali connesse alla materia. Ma credo anche nella capacità e nella sensibilità degli enti locali di dotarsi di strumenti urbanistici idonei a garantire il rispetto del contesto urbanistico, storico, ambientale e soprattutto la vivibilità e la sicurezza nei loro territori. E credo infine nell'accuratezza dei committenti e dei singoli cittadini che sapranno scegliere le figure professionali più idonee per la realizzazione degli obiettivi che gli stessi si prefiggono.

Signori senatori, la strada delle regole è di difficile percorribilità. Questo provvedimento rappresenta il tentativo di definire una delle tante regole di cui questo Paese ha bisogno. Cerchiamo di percorrerla insieme, questa strada, e di dimostrare che questo Parlamento è vitale fino in fondo ed in grado di legiferare per dare risposte certe a chi chiede chiarezza solo ed esclusivamente per lavorare.

Con queste motivazioni ed anche con mia personale soddisfazione quale primo firmatario del disegno di legge e credo anche con la più ampia soddisfazione di tutti gli altri colleghi che hanno presentato analoghi o simili disegni di legge, a nome del Gruppo dei Democratici di sinistra esprimo contestualmente il voto favorevole su questo provvedimento. (*Applausi dal Gruppo DS. Congratulazioni*).

**Per comunicazioni del Governo sull'emergenza rifiuti in Campania e sull'esito degli studi concernenti la realizzazione del ponte sullo Stretto di Messina**

IULIANO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IULIANO. Signor Presidente, vorrei segnalare la gravità dell'emergenza rifiuti in Campania e sollecitare il Governo a dare una risposta più puntuale di quella fornita oggi dal Ministro dell'ambiente alla Camera.

La situazione è veramente grave: tonnellate di rifiuti stanno seppellendo la Campania, nonostante i sette anni di commissariamento.

PRESIDENTE. Solleciteremo senz'altro la risposta del Governo.

GERMANÀ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERMANÀ. Signor Presidente, oggi avevo chiesto di conoscere la relazione degli *advisor* sull'attraversamento stabile dello stretto di Messina. Ho notato tra l'altro che i due ministri Nesi e Visco, nella conferenza che dovevano tenere ieri, hanno inviato dei funzionari. È strano che i parlamentari non conoscano questa relazione e che questa debba essere trattata da funzionari.

Comunque ho appreso, sempre dalla stampa, che venerdì il Consiglio dei ministri prenderà una decisione in merito. Ebbene, penso sia opportuno che i Ministri vengano a riferire ai parlamentari del Senato cosa si è deciso.

PRESIDENTE. Ci attiveremo per segnalare questa sua richiesta al Governo.

**Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario*, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di giovedì 25 gennaio 2001**

PRESIDENTE. Comunico che la discussione sulle relazioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è rinviata alla prossima settimana per consentire una più ampia presenza di senatori.

Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 25 gennaio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

CARPINELLI e SCIVOLETTO. – Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (884).

– UCCHIELLI ed altri. – Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali con specializzazione in edilizia nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (447).

– CARUSO Luigi. – Integrazioni alle leggi 5 novembre 1971, n. 1086, e 2 febbraio 1974, n. 64, in materia di definizione delle competenze dei periti industriali dell'area meccanica (1423).

– MINARDO ed altri. – Competenze professionali dei geometri nel settore delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (1522).

– BOSI ed altri. – Competenze professionali dei geometri e dei periti industriali edili nei settori delle costruzioni, delle strutture e dell'urbanistica (1891).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. NAPOLI Roberto ed altri. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (478).

– DE ANNA. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (1590).

– SALVATO. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo professionale degli informatori scientifici del farmaco (2150).

2. Misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione (4818) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 20*).



Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Revisione della legislazione in materia cooperativistica,  
con particolare riferimento alla posizione del socio lavoratore (3512)**

## ARTICOLO 3 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 3.

**Approvato con un emendamento***(Trattamento economico del socio lavoratore)*

1. Fermo restando quanto previsto dall'articolo 36 della legge 20 maggio 1970, n. 300, le società cooperative sono tenute a corrispondere al socio lavoratore un trattamento economico complessivo proporzionato alla quantità e qualità del lavoro prestato e comunque non inferiore ai minimi previsti, per prestazioni analoghe, dalla contrattazione collettiva nazionale del settore o della categoria affine, ovvero, per i rapporti di lavoro diversi da quello subordinato, ai compensi medi in uso per prestazioni analoghe rese nello stesso ramo di attività lavorativa.

2. Trattamenti economici ulteriori possono essere deliberati dall'assemblea e possono essere erogati:

*a)* a titolo di maggiorazione retributiva, secondo le modalità stabilite in accordi stipulati ai sensi dell'articolo 2;

*b)* in sede di approvazione del bilancio di esercizio, a titolo di ristorno, in misura non superiore al 30 per cento dei trattamenti retributivi complessivi di cui al comma 1 e alla lettera *a)*, mediante integrazioni delle retribuzioni medesime, mediante aumento gratuito del capitale sociale sottoscritto e versato, in deroga ai limiti stabiliti dall'articolo 24 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, ovvero mediante distribuzione gratuita dei titoli di cui all'articolo 5 della legge 31 gennaio 1992, n. 59.

## EMENDAMENTO 3.2 E SEGUENTI

**3.2**

LAURO, PICCIONI, NOVI

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la parola: «complessivo».*

---

**3.3**

MONTAGNINO

**Ritirato**

*Al comma 1, sopprimere le parole da: «ovvero, per i rapporti di lavoro» fino alla fine del comma.*

---

**3.4**

IL GOVERNO

**Approvato**

*Al comma 1, sostituire le parole da: «ai compensi medi» fino a: «attività lavorativa» con le seguenti: «in assenza di contratti o accordi collettivi specifici, ai compensi medi in uso per prestazioni analoghe rese in forma di lavoro autonomo».*

---

**3.5**

LAURO, NOVI, PICCIONI, SCOPELLITI

**Respinto**

*Sopprimere il comma 2.*

---

**3.6**

ZANOLETTI, BOSI, LAURO

**Respinto**

*Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:*

*«a) a titolo di voci retributive a corresponsione o ad ammontari incerti ovvero correlate ad incrementi di produttività, qualità ed altri elementi di competitività assunti come indicatori dell'andamento economico*



dell'impresa e dei suoi risultati. Le modalità di erogazione possono essere stabilite in accordi stipulati ai sensi dell'articolo 2».

---

### 3.7

GUBERT, LAURO

#### **Id. em. 3.6**

*Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) a titolo di voci retributive a corresponsione o ad ammontari incerti ovvero correlate ad incrementi di produttività, qualità ed altri elementi di competitività assunti come indicatori dell'andamento economico dell'impresa e dei suoi risultati. Le modalità di erogazione possono essere stabilite in accordi stipulati ai sensi dell'articolo 2».

---

### 3.8

LAURO, PICCIONI, NOVI

#### **Respinto**

*Al comma 2, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) a titolo di quota di salario variabile, secondo le modalità stabilite in accordi contrattati a livello d'impresa».

---

### 3.9

LAURO, PICCIONI, NOVI

#### **Respinto**

*Al comma 2, lettera b), sopprimere la parola: «complessivi».*

---

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO  
AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 3

**3.0.1**

MULAS, LAURO

**Respinto**

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

«Art. 3-bis.

1. Ai rapporti di lavoro non subordinati, comunque riconducibili alla natura di rapporto di lavoro "atipico", di cui al comma 3 dell'articolo 1 della presente legge, si applica il regime fiscale previsto dalla lettera a) del comma 2 dell'articolo 49 del Testo Unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 dicembre 1986, n. 917».

---

ARTICOLO 4 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

**Non posto in votazione (\*)**

*(Criteri per le gare di appalto)*

1. Nella predisposizione delle gare d'appalto, gli enti pubblici sono obbligati a calcolare nelle componenti di costo i valori economici previsti dalla contrattazione collettiva, stipulata dai sindacati comparativamente più rappresentativi.

2. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale provvede ad emanare, con proprio decreto, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, disposizioni che, ai sensi e per gli effetti di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 25 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 157, individuino come anormalmente basse rispetto alla prestazione tutte le offerte il cui valore economico non sia adeguato e sufficiente rispetto al costo del lavoro discendente dall'applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro di settore e dalle norme in materia previdenziale ed assistenziale. Il medesimo Ministro definisce con apposite tabelle il costo del lavoro, tenuto conto dei diversi settori merceologici e delle

differenti aree territoriali, provvedendo altresì al loro aggiornamento in caso di variazioni delle diverse voci del costo del lavoro medesimo.

---

(\*) Approvato l'emendamento 4.1 (testo corretto), soppressivo dell'articolo.

## EMENDAMENTI

### 4.1 (testo corretto)

IL GOVERNO

#### **Approvato**

*Sopprimere l'articolo.*

---

### 4.2

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

#### **Precluso**

*Al comma 1, sostituire le parole: «dai sindacati comparativamente più rappresentativi», con le seguenti: «dalle organizzazioni sindacali che raccolgono almeno il 5 per cento del totale delle deleghe dei lavoratori espresse per la riscossione del contributo sindacale».*

---

### 4.3

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

#### **Precluso**

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

«2-bis. Ai fini previdenziali al rapporto di lavoro dipendente delle assistenti domiciliari all'infanzia di cui alla legge provinciale della provincia autonoma di Bolzano, 9 aprile 1996 n. 8, si applicano le disposizioni relative alle collaboratrici familiari di cui alle leggi n. 339 del 2 aprile 1958 e n. 977 del 17 ottobre 1967».

---

## ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 5.

**Approvato con un emendamento***(Disposizioni in materia previdenziale)*

1. Ai fini della contribuzione previdenziale ed assicurativa si fa riferimento alle normative vigenti previste per le diverse tipologie di rapporti di lavoro adottabili dal regolamento delle società cooperative nei limiti di quanto previsto dall'articolo 7.

2. I trattamenti economici dei soci lavoratori con i quali si è instaurato un rapporto di tipo subordinato, ad eccezione di quelli previsti dall'articolo 3, comma 2, lettera *b*), sono considerati, agli effetti previdenziali, reddito da lavoro dipendente.

3. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvedimenti per la riforma del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602, e successive modificazioni, affinché, con gradualità da realizzarsi in tre anni e senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato, la contribuzione previdenziale ed assistenziale sia la stessa per i soci lavoratori di cooperativa e per i lavoratori dipendenti da imprese.

## EMENDAMENTI

**5.1**

ZANOLETTI, BOSI

**Respinto***Sostituire l'articolo con il seguente:*

## «Art. 5.

1. Ai fini della contribuzione previdenziale ed assicurativa si fa riferimento alle normative vigenti previste per le diverse tipologie di rapporti di lavoro adottabili dal regolamento delle società cooperative nei limiti di quanto previsto dall'articolo 6.

2. I trattamenti economici dei soci lavoratori dipendenti, ad eccezione di quelli previsti dall'articolo 3, comma 2, lettera *b*), sono considerati, agli effetti previdenziali, reddito da lavoro dipendente.

3. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, provvedimenti di attuazione per la riforma del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602,

e successive modificazioni ed integrazioni, nonché ad emanare provvedimenti in materia previdenziale per le cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, e successive modificazioni, tenuto conto degli accordi intervenuti tra le parti».

---

## 5.2

NAPOLI Roberto, NAVA

### **Respinto**

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, provvedimenti di attuazione per la riforma del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602, e successive modificazioni ed integrazioni, nonché ad emanare provvedimenti in materia previdenziale per le cooperative sociali di cui alla legge 8 novembre 1991, n. 381, tenuto conto degli accordi tra le parti».

---

## 5.3

IL GOVERNO

### **Approvato**

*Sostituire il comma 3 con il seguente:*

«3. Il Governo, sentite le parti sociali interessate, è delegato ad emanare, entro sei mesi, uno o più decreti legislativi intesi a riformare la disciplina recata dal decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602, e successive modificazioni, secondo i seguenti criteri e principi direttivi:

a) equiparazione della contribuzione previdenziale e assistenziale dei soci lavoratori di cooperativa a quella dei lavoratori dipendenti da impresa;

b) gradualità, da attuarsi anche tenendo conto delle differenze settoriali e territoriali, nell'attuazione di quanto previsto alla lettera a) in un periodo non superiore a cinque anni;

c) assenza di oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato"».

---

## 5.4

DE LUCA Michele

### **Precluso**

*Al comma 3, sostituire le parole da: «provvedimenti», fino alla fine del comma con le seguenti: «uno o più decreti legislativi, per la riforma del decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 602, e suc-*

cessive modificazioni, da adottare entro dodici mesi dall'entrata in vigore della presente legge, attenendosi ai seguenti principi e criteri direttivi:

a) gradualità della riforma, da realizzare nei tre anni successivi, senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello stato, tenendo conto delle specificità di alcuni dei settori interessati, anche al fine della decorrenza della riforma;

b) con la realizzazione della riforma, la contribuzione previdenziale ed assistenziale per il socio lavoratore di cooperativa diventa la stessa di quella per i lavoratori dipendenti. La retribuzione imponibile ai fini contributivi del socio lavoratore, tuttavia, è solo quanto al medesimo è dovuto in dipendenza del rapporto di lavoro, mentre ne esula quanto gli è dovuto in dipendenza del rapporto di società».

---

## 5.5

GUBERT

### **Precluso**

*Al comma 3, sopprimere le parole da: «affinché», fino alla fine del comma.*

---

## 5.6

ZANOLETTI, BOSI

### **Improcedibile**

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. Nel provvedimento di cui al comma precedente dovrà essere previsto, in coerenza con la previsione di cui al comma 1, l'esonero dall'obbligo contributivo relativo ai pregressi rapporti intercorsi tra le cooperative ed i soci lavoratori, in adempimento al contratto sociale. Gli eventuali procedimenti amministrativi ed i giudizi ancora pendenti dovranno essere dichiarati estinti, con integrale compensazione delle spese».

---

## 5.7

GUBERT

### **Improcedibile**

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

«3-bis. Nel provvedimento di cui al comma precedente dovrà essere previsto, in coerenza con la previsione di cui al comma 1, l'esonero dall'obbligo contributivo relativo ai pregressi rapporti intercorsi tra le cooperative ed i soci lavoratori, in adempimento al contratto sociale. Gli even-

tuali procedimenti amministrativi ed i giudizi ancora pendenti dovranno essere dichiarati estinti, con integrale compensazione delle spese».

---

## ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

### Art. 6.

#### **Approvato con emendamenti**

*(Altre normative applicabili al socio lavoratore)*

1. Il riferimento alle retribuzioni ed ai trattamenti dovuti ai prestatori di lavoro, previsti dall'articolo 2751-bis, numero 1), del codice civile, si intende applicabile anche ai soci lavoratori di cooperative di lavoro nei limiti del trattamento economico di cui all'articolo 3, commi 1 e 2, lettera a). La presente norma costituisce interpretazione autentica delle disposizioni medesime.

2. Le norme previste per il mantenimento dell'occupazione, la garanzia del salario e la promozione dell'impiego si intendono applicabili nei confronti dei soci lavoratori dipendenti delle cooperative di cui all'articolo 1, comma 1, nei limiti e alle condizioni già previste dalle vigenti disposizioni per i soci lavoratori dipendenti.

3. Le controversie relative ai rapporti di lavoro in qualsiasi forma di cui al comma 3 dell'articolo 1 rientrano nella competenza funzionale del giudice del lavoro; per il procedimento, si applicano le disposizioni di cui agli articoli 419 e seguenti del codice di procedura civile. In caso di controversie sui rapporti di lavoro tra i soci lavoratori e le cooperative, si applicano le procedure di conciliazione e arbitrato irrituale previste dai decreti legislativi 31 marzo 1998, n. 80, e successive modificazioni, e 29 ottobre 1998, n. 387.

## EMENDAMENTI

### **6.1**

IL GOVERNO

#### **Approvato**

*Sopprimere il comma 2.*

---

**6.2**

NAPOLI Roberto, NAVA

**Precluso***Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Le norme previste per il mantenimento dell'occupazione, la garanzia del salario e la promozione dell'impiego si intendono applicabili nei confronti dei soci lavoratori dipendenti delle cooperative di cui all'articolo 1, comma 1, nei limiti e alle condizioni già previste dalle vigenti disposizioni per i lavoratori dipendenti».

---

**6.3**

ZANOLETTI, BOSI

**Precluso***Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il rapporto di lavoro si estingue con il recesso o l'esclusione del socio deliberati nel rispetto delle previsioni statutarie e in conformità con gli articoli 2526 e 2527 del codice civile. Le relative controversie sono di competenza del tribunale».

---

**6.4**

GUBERT

**Precluso***Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il rapporto di lavoro si estingue con il recesso o l'esclusione del socio deliberati nel rispetto delle previsioni statutarie e in conformità con gli articoli 2526 e 2527 del codice civile. Le relative controversie sono di competenza del tribunale».

---

**6.5**

ZANOLETTI, BOSI

**Respinto***Sopprimere il comma 3.*

---



**6.6**

GUBERT

**Id. em. 6.5**

*Sopprimere il comma 3.*

---

**6.7**

LAURO, PICCIONI, NOVI

**Respinto**

*Al comma 3, sostituire il primo periodo con il seguente: «3. Le controversie inerenti al rapporto di lavoro subordinato e parasubordinato del socio lavoratore di cooperativa rientrano tra quelle previste dall'articolo 409, numeri 1) e 3) del codice di procedura civile».*

---

**6.8**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**

*Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «in qualsiasi forma» con la seguente: «autonomo».*

---

**6.9**

IL GOVERNO

**Approvato**

*Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Restano di competenza del giudice civile ordinario le controversie tra soci e cooperative inerenti al rapporto associativo».*

---

**ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE****Art. 7.****Approvato con emendamenti**

*(Regolamento interno)*

1. Entro nove mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, le cooperative di cui all'articolo 1 definiscono un regolamento, approvato dall'assemblea, sulla tipologia dei rapporti che si intendono at-

tuare, in forma alternativa, con i soci lavoratori. Il regolamento deve essere depositato entro trenta giorni dall'approvazione presso la Direzione provinciale del lavoro competente per territorio. Il regolamento deve contenere in ogni caso:

a) il richiamo ai contratti collettivi applicabili, per ciò che attiene ai soci lavoratori con rapporto di lavoro subordinato;

b) le modalità di svolgimento delle prestazioni lavorative da parte dei soci, in relazione all'organizzazione aziendale della cooperativa e ai profili professionali dei soci stessi, anche nei casi di tipologie diverse da quella del lavoro subordinato;

c) il richiamo espresso alle normative di legge vigenti per i lavori atipici;

d) l'attribuzione all'assemblea della facoltà di deliberare, all'occorrenza, un piano di crisi aziendale, nel quale siano salvaguardati, per quanto possibile, i livelli occupazionali e siano altresì previsti: la possibilità di riduzione temporanea dei trattamenti economici integrativi di cui al comma 2, lettera b), dell'articolo 3; il divieto, per l'intera durata del piano, di distribuzione di eventuali utili; l'alternatività, nei periodi di crisi, tra la riduzione dei trattamenti economici integrativi e l'utilizzo dei benefici derivanti dalle leggi per il mantenimento dell'occupazione e la garanzia del salario.

2. Salvo quanto previsto alla lettera d) del comma 1, il regolamento non può contenere disposizioni derogatorie *in pejus* rispetto ai trattamenti retributivi ed alle condizioni di lavoro previsti dai contratti collettivi nazionali di cui all'articolo 3. Nel caso in cui violi la disposizione di cui al primo periodo, la clausola è nulla.

## EMENDAMENTI

### 7.1

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

#### **Ritirato**

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «Entro nove mesi» con le seguenti: «Entro sei mesi».*

---

**7.2**

ZANOLETTI, BOSI

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) in caso di rapporto di lavoro subordinato, secondo quanto stabilito dalla contrattazione collettiva applicabile, gli istituti normativi fondamentali quali le modalità di attribuzione delle qualifiche e delle mansioni, la disciplina degli orari di lavoro ed i periodi di riposo, il regime disciplinare, le ipotesi di recesso dal rapporto, tenuto conto delle disposizioni dello statuto o della legge che disciplinano la perdita o il mantenimento dello stato di socio. Può, infine, prevedere le specifiche modalità di applicazione degli istituti in sede aziendale tenuto conto dello stato di socio».

---

**7.3**

GUBERT

**Id. em. 7.2**

*Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:*

«a) in caso di rapporto di lavoro subordinato, secondo quanto stabilito dalla contrattazione collettiva applicabile, gli istituti normativi fondamentali quali le modalità di attribuzione delle qualifiche e delle mansioni, la disciplina degli orari di lavoro ed i periodi di riposo, il regime disciplinare, le ipotesi di recesso dal rapporto, tenuto conto delle disposizioni dello statuto o della legge che disciplinano la perdita o il mantenimento dello stato di socio. Può, infine, prevedere le specifiche modalità di applicazione degli istituti in sede aziendale tenuto conto dello stato di socio».

---

**7.4**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**

*Al comma 1, lettera a), sostituire le parole: «il richiamo ai» con le seguenti: «il recepimento della normativa prevista dai».*

---

**7.5**

PREDA, DE GUIDI, RESCAGLIO, DE CAROLIS, CAZZARO, NIEDDU, PIATTI,  
MURINEDDU, BEDIN, CRESCENZIO, MAZZUCA POGGIOLINI, MIGNONE

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:*

«b) le modalità di svolgimento delle prestazioni lavorative in ragione delle peculiarità del modello cooperativo, dell'organizzazione aziendale della cooperativa e dei profili professionali e sociali dei soci, anche nei casi di tipologie e dei profili professionali e sociali dei soci, anche nei casi di tipologie diverse da quella del lavoro subordinato;».

---

**7.6**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera c).*

---

**7.7**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «i lavori atipici» con le seguenti: «i rapporti di lavoro diversi da quello subordinato».*

---

**7.8**

BEDIN, PALUMBO

**Ritirato**

*Al comma 1, sopprimere la lettera d).*

---

**7.9**

LAURO, NOVI, PICCIONI, SCOPELLITI

**Respinto**

*Al comma 1, sopprimere la lettera d).*

---

**7.10**

PREDA, DE GUIDI, RESCAGLIO, DE CAROLIS, CAZZARO, NIEDDU, PIATTI, MURINEDDU, BEDIN, CRESCENZIO, MAZZUCA POGGIOLINI, MIGNONE

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire la lettera d) con la seguente:*

«d) le modalità e le procedure, secondo quanto stabilito dagli accordi di cui al precedente articolo 2, in base alle quali l'assemblea può deliberare – all'occorrenza – un piano di crisi aziendale, nel quale siano salvaguardati, per quanto possibile, i livelli occupazionali, con la possibilità di riduzione temporanea dei trattamenti economici di cui all'articolo 3, anche ai fini di quanto previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 9 ottobre 1989, n. 338, convertito con modificazioni dalla legge 7 dicembre 1989, n. 389. Per l'intera durata del piano le cooperative interessate non potranno distribuire eventuali utili;».

---

**7.11**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**

*Al comma 1, lettera d), primo periodo sopprimere le parole: «per quanto possibile».*

---

**7.12**

DE LUCA Michele

**Ritirato**

*Al comma 1, lettera d), sostituire le parole da: «la possibilità» fino alla fine della lettera con la seguente: «fatto salvo quanto previsto dall'articolo 1 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito nella legge 19 dicembre 1984, n. 863, e successive modificazioni, nonché l'utilizzo di ogni altro beneficio derivante dalle disposizioni di legge per il mantenimento dell'occupazione e la garanzia del reddito, possibilità di riduzione temporanea di quanto dovuto al socio lavoratore in dipendenza del rapporto di società.».*

---

**7.13**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**

*Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «la possibilità di riduzione temporanea dei trattamenti economici integrativi di cui al comma 2, lettera b), dell'articolo 3».*

---

**7.14**

GUBERT

**Respinto**

*Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «integrativi di cui al comma 2, lettera b), dell'articolo 3»; aggiungere la congiunzione: «e»; conseguentemente, sopprimere all'ultimo periodo la parola: «integrativi».*

---

**7.15**

ZANOLETTI, BOSI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «integrativi di cui al comma 2, lettera b), dell'articolo 3»; aggiungere la congiunzione: «e».*

---

**7.16**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «di distribuzione di eventuali utili» aggiungere le seguenti: «, premi incentivanti e retribuzioni variabili;».*

---

**7.17 (testo corretto)**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole da: «l'alternatività» fino alla fine del comma.*

---

**7.18**

ZANOLETTI, BOSI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera d), ultimo periodo sopprimere la parola: «incentivi».*

---

**7.19**

IL RELATORE

**V. testo 2**

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

*«d-bis) al fine di promuovere nuova imprenditorialità, nelle cooperative di nuova costituzione, possibilità per l'assemblea della cooperativa di deliberare un piano di avviamento alle condizioni e secondo le modalità stabilite in accordi collettivi tra le associazioni nazionali del movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative;» al comma 2, sostituire le parole: «lettera d)» con le seguenti: «lettere d) d-bis)».*

---

**7.19 (Testo 2)**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere le seguenti:*

*«d-bis) l'attribuzione all'assemblea della facoltà di deliberare, nell'ambito del piano di crisi aziendale di cui alla lettera d), forme di apporto anche economico, da parte dei soci lavoratori, alla soluzione della crisi, in proporzione alle disponibilità e capacità finanziarie;*

*d-ter) al fine di promuovere nuova imprenditorialità, nelle cooperative di nuova costituzione, la facoltà per l'assemblea della cooperativa di deliberare un piano d'avviamento alle condizioni e secondo le modalità stabilite in accordi collettivi tra le associazioni nazionali del movimento cooperativo e le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative.».*

*Al comma 2, sostituire le parole: «lettera d)» con le seguenti: «lettere d), d-bis) e d-ter)».*

---

**7.19** (testo 2)/1

LAURO

**Respinto. Votato prima dell'em. 7.19** (testo 2)

*All'emendamento 7.19, sopprimere la lettera d-bis); alla lettera d-ter), sopprimere le parole: «per l'assemblea della cooperativa» e alla medesima lettera d-ter) sopprimere le parole da: «alle condizioni» fino alla fine.*

---

**7.20**

ZANOLETTI, BOSI

**Precluso**

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«d-bis) al fine di promuovere nuova imprenditorialità, nelle cooperative di nuova costituzione, l'assemblea delle cooperative può deliberare un piano di avviamento alle condizioni e secondo le modalità stabilite in accordi stipulati ai sensi dell'articolo 2».

---

**7.21**

GUBERT

**Precluso**

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«d-bis) al fine di promuovere nuova imprenditorialità, nelle cooperative di nuova costituzione, possibilità dell'assemblea delle cooperative di deliberare un piano di avviamento alle condizioni e secondo le modalità stabilite in accordi stipulati ai sensi dell'articolo 2».

---

**7.22**

NAPOLI Roberto

**Precluso**

*Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:*

«d-bis) al fine di promuovere nuova imprenditorialità, nelle cooperative di nuova costituzione, possibilità dell'assemblea della cooperativa di deliberare un piano di avviamento alle condizioni e secondo le modalità stabilite in accordi stipulati ai sensi dell'articolo 2».

---



**7.23**

GUBERT

**Respinto**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica almeno quaranta giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio della delega; le Commissioni parlamentari competenti per la materia si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Qualora il termine previsto per il parere delle Commissioni scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni».

---

**7.24**

ZANOLETTI, BOSI

**Id. em. 7.23**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica almeno quaranta giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio della delega; le Commissioni parlamentari competenti per la materia si esprimono entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Qualora il termine previsto per il parere delle Commissioni scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni».

---

**7.25**PREDÀ, DE GUIDI, RESCAGLIO, DE CAROLIS, CAZZARO, NIEDDU, PIATTI,  
MURINEDDU, BEDIN, CRESCENZIO, MAZZUCA POGGIOLINI, MIGNONE**Ritirato**

*Sostituire il comma 2 con il seguente:*

«2. Il Regolamento non può contenere disposizioni derogatorie in pejus rispetto ai trattamenti retributivi minimi previsti dai contratti collettivi nazionali di cui all'articolo 3, salvo quanto previsto per i casi relativi ad eventuali situazioni di crisi o di avviamento della cooperativa».

---

**7.26**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**

*Al comma 2, sopprimere le parole: «Salvo quanto previsto alla lettera d) del comma 1».*

---

## ORDINE DEL GIORNO

**9.3512.1.**

MULAS, LAURO

**Respinto**

Il Senato,

in sede di approvazione disegno di legge S.3512/A in materia «Disciplina del socio lavoratore»;

tenuto conto che:

le norme sulla tutela dei «lavori atipici» è ancora all'esame della competente Commissione del Senato;

osservato che:

la lettera *c*), comma 1, articolo 7 del disegno di legge S.3512 fa espresso richiamo alle normative di legge «vigenti» per i lavori atipici che, come ricordato, devono ancora essere approvate;

sottolineato che, pertanto, in tale situazione, si rischierebbe che la norma così come sancita nell'articolo 7, rimarrebbe congelata nella sua applicazione sino alla definitiva approvazione della disciplina sui lavori atipici,

impegna il Governo:

a considerare, in sede di prima applicazione, le norme di cui alla lettera *a*) del comma 2 dell'articolo 49 del testo unico delle imposte sui redditi, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917.

---

## ARTICOLO 8 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 8.

**Approvato con emendamenti***(Vigilanza in materia di cooperazione)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per l'ammodernamento e il riordino delle norme in materia di controlli sulle società cooperative e loro consorzi, con particolare riferimento agli oggetti di cui alle lettere da *a*) a *q*) e sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) revisione della disciplina dei collegi sindacali delle società cooperative, tenuto conto di quanto previsto dalla legge 7 agosto 1997, n. 266, e successive modificazioni, per la piccola società cooperativa e dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

b) esercizio ordinario della vigilanza in materia di cooperazione mediante la revisione cooperativa, finalizzata:

1) a fornire agli amministratori e agli impiegati delle società cooperative suggerimenti e consigli per migliorare la gestione ed elevare la democrazia cooperativa;

2) a verificare la natura mutualistica delle società cooperative, con particolare riferimento alla effettività della base sociale e dello scambio mutualistico tra socio e cooperativa, ai sensi e nel rispetto delle norme in materia di cooperazione, nonché ad accertare la consistenza dello stato patrimoniale attraverso la acquisizione del bilancio consuntivo d'esercizio e delle relazioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, nonché, ove prevista, della certificazione di bilancio;

c) esercizio della vigilanza finalizzato alla verifica dei regolamenti adottati dalle cooperative, della correttezza dei rapporti instaurati con i soci lavoratori, della effettiva rispondenza della attuazione di tali rapporti rispetto al regolamento ed alla contrattazione collettiva di settore;

d) effettuazione della vigilanza, fermi restando i compiti attribuiti dalla legge al Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed agli uffici periferici competenti, anche da parte dalle associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo di cui all'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, secondo i principi e i criteri direttivi della presente legge e con finalità di sostegno, autotutela e autogoverno del movimento cooperativo;

e) svolgimento della vigilanza nei termini e nel contesto di cui alla lettera d), anche mediante revisioni cooperative per le società cooperative non aderenti alle associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, riconosciute ai sensi del decreto legisla-

tivo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, con le stesse finalità di quelle di cui alle lettere *b)* e *d)*, a cura del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che può affidarne l'esecuzione, sulla base di apposite convenzioni, alle stesse associazioni nazionali riconosciute, nell'ambito di un piano operativo biennale predisposto dalla Direzione generale della cooperazione del medesimo Ministero, d'intesa con le associazioni medesime, fermi restando gli attuali meccanismi di finanziamento;

*f)* facoltà del Ministero del lavoro e della previdenza sociale di disporre e far eseguire da propri funzionari ispezioni straordinarie, per accertamenti a campione o sulla base di esigenze di approfondimento derivanti dalle revisioni cooperative e qualora se ne ravvisi l'opportunità, finalizzate ad accertare principalmente:

1) l'esatta osservanza delle norme di legge, regolamentari, statutarie e mutualistiche;

2) la sussistenza dei requisiti richiesti da leggi generali e speciali per il godimento di agevolazioni tributarie o di altra natura;

3) il regolare funzionamento contabile e amministrativo dell'ente;

4) l'esatta impostazione tecnica ed il regolare svolgimento delle attività specifiche promosse o assunte dall'ente;

5) la consistenza patrimoniale dell'ente e lo stato delle attività e delle passività;

*g)* adeguamento dei parametri previsti dall'articolo 15 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, per la certificazione obbligatoria del bilancio in relazione all'esigenza di una effettiva congruità dell'obbligo di certificazione rispetto alla consistenza economica e patrimoniale della società cooperativa;

*h)* definizione della figura dell'addetto alle revisioni cooperative, da parte delle associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, quale incaricato di pubblico servizio e definizione dei requisiti per l'inserimento nell'elenco di cui all'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577;

*i)* distinzione di finalità, compiti e funzioni tra le revisioni cooperative, le ispezioni straordinarie e la certificazione di bilancio, evitando la sovrapposizione e la duplicazione di adempimenti tra le varie tipologie di controllo, nonché tra esse e la vigilanza prevista da altre norme per la generalità delle imprese;

*l)* corrispondenza, in coerenza con l'articolo 45, primo comma, della Costituzione, tra l'intensità e l'onerosità dei controlli e l'entità delle agevolazioni assegnate alle cooperative per promuoverne lo sviluppo;

*m)* adeguamento dei requisiti per il riconoscimento delle associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo, allo scopo di assicurare maggiormente le condizioni per l'efficiente ed efficace esecuzione delle revisioni cooperative, tenuto conto an-

che di quanto previsto alla lettera *e*) circa i compiti di vigilanza che possono essere affidati alle associazioni nazionali di cui all'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577;

*n*) istituzione dell'Albo nazionale delle società cooperative, articolato per provincia e situato presso le Direzioni provinciali del lavoro, ai fini della fruizione dei benefici, anche di natura fiscale, raccordando ruolo e modalità di tenuta di detto Albo con le competenze specifiche delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura. L'Albo va tenuto distintamente per sezioni, definite sulla base del rapporto mutualistico di cui alla lettera *b*);

*o*) unificazione di tutti i codici identificativi delle singole società cooperative;

*p*) cancellazione dall'Albo nazionale delle società cooperative, e conseguente perdita dei benefici connessi all'iscrizione, delle cooperative che si sottraggono all'attività di vigilanza o in caso di reiterate violazioni dei contratti collettivi nazionali di lavoro o delle finalità mutualistiche;

*q*) abrogazione del Capo II del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, e individuazione delle altre norme da abrogare in quanto incompatibili con le innovazioni introdotte con i decreti legislativi di cui al presente comma.

2. Gli schemi di decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica almeno sessanta giorni prima della scadenza prevista per l'esercizio della delega. Le Commissioni parlamentari competenti si esprimono entro quaranta giorni dalla data della trasmissione. Qualora il termine previsto per il parere della Commissione scada nei trenta giorni che precedono la scadenza del termine previsto al comma 1 per l'esercizio della delega o successivamente, quest'ultimo è prorogato di sessanta giorni.

3. Entro tre mesi dal termine del primo biennio di attuazione della nuova normativa, il Governo può emanare eventuali disposizioni modificative e correttive con le medesime modalità di cui al comma 2.

4. Entro tre mesi dal termine del primo biennio di attuazione della nuova normativa, il Governo può emanare eventuali disposizioni modificative e correttive dei decreti legislativi sulla base dei medesimi principi e criteri direttivi di cui al comma 1 e con le medesime modalità di cui al comma 2.

5. L'attuazione delle deleghe di cui al presente articolo non deve comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica.

## EMENDAMENTI

**8.1**

LAURO, NOVI, PICCIONI, SCOPELLITI

**Respinto***Sopprimere l'articolo.***8.2**

MONTAGNINO

**Ritirato***Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 8. - (*Vigilanza in materia di cooperazione*) – 1. Il Governo è delegato ad emanare, mediante la revisione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per l'ammodernamento e il riordino delle norme in materia di controlli sulle società cooperative e loro consorzi, sulla base dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) revisione della disciplina dei collegi sindacali delle società cooperative, tenuto conto di quanto previsto dalla legge 7 agosto 1997, n. 266, e successive modificazioni, per la piccola società cooperativa e dal decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

b) esercizio ordinario della vigilanza in materia di cooperazione mediante la revisione cooperativa finalizzata a verificare la natura mutualistica delle società cooperative, con particolare riferimento alla effettività della base sociale e dello scambio mutualistico tra socio e cooperativa, ai sensi e nel rispetto delle norme in materia di cooperazione, nonché ad accertare la consistenza dello stato patrimoniale attraverso la acquisizione del bilancio consuntivo d'esercizio e delle relazioni del consiglio di amministrazione e del collegio sindacale, nonché ove prevista, della certificazione di bilancio. L'esercizio ordinario e straordinario della vigilanza sarà realizzato dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale al fine di verificare:

1. l'esatta osservanza delle norme di legge, regolamentari, statutarie e mutualistiche;

2. la sussistenza dei requisiti richiesti dalle leggi generali e speciali per il godimento di agevolazioni tributarie o di altra natura;

3. il regolare funzionamento contabile e amministrativo dell'ente;

4. l'esatta impostazione tecnica ed il regolare svolgimento delle attività specifiche promosse o assunte dall'ente;

5. la consistenza patrimoniale dell'ente e lo stato delle attività e delle passività;

c) adeguamento dei parametri previsti dall'articolo 15 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, per la certificazione obbligatoria del bilancio in relazione all'esigenza di una congruità dell'obbligo di certificazione rispetto alla consistenza economica e patrimoniale della società cooperativa;

d) istituzione dell'Albo nazionale delle società cooperative, articolato per provincia e situato presso le Direzioni provinciali del lavoro, ai fini della fruizione dei benefici, anche di natura fiscale, raccordando ruolo e modalità di tenuta di detto Albo con le competenze specifiche delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, unificando i codici identificativi delle singole società cooperative;

e) abrogazione del Capo II del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947, n. 1577, e successive modificazioni, e individuazione delle altre norme da abrogare in quanto incompatibili con le innovazioni introdotte con la presente legge».

---

### 8.3

ZANOLETTI, BOSI

#### **Ritirato**

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «della correttezza dei rapporti instaurati con i soci lavoratori, della effettiva rispondenza dell'attuazione di tali rapporti rispetto al regolamento ed alla contrattazione collettiva di settore».*

---

### 8.4

GUBERT

#### **Ritirato**

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «della correttezza dei rapporti instaurati con i soci lavoratori, della effettiva rispondenza dell'attuazione di tali rapporti rispetto al regolamento ed alla contrattazione collettiva di settore».*

---

**8.5**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 1, lettera c), sopprimere le parole: «della effettiva rispondenza dell'attuazione di tali rapporti rispetto al regolamento ed alla contrattazione collettiva di settore».*

---

**8.6**

ZANOLETTI, BOSI

**Respinto**

*Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «ed agli uffici periferici competenti».*

---

**8.7**

GUBERT

**Id. em. 8.6**

*Al comma 1, lettera d), sopprimere le parole: «ed agli uffici periferici competenti».*

---

**8.8**

RUSSO SPENA, CÒ, CRIPPA

**Respinto**

*Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «ed agli uffici periferici competenti,» aggiungere le seguenti: «di vigilanza diretta verso le cooperative, da integrarsi con informazioni aggiuntive fornite».*

---

**8.9**

NAPOLI Roberto, NAVA

**Respinto**

*Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «sulla base di apposite convenzioni, alle stesse associazioni nazionali riconosciute, nell'ambito di un piano operativo biennale ...», aggiungere le seguenti: «... e secondo criteri di rotazione...».*

---



**8.10**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 1, lettera f), dopo il numero 5), aggiungere il seguente:*

«5-bis) la correttezza dei rapporti instaurati con i soci lavoratori e l'effettiva rispondenza di tali rapporti rispetto al regolamento ed alla contrattazione collettiva di settore».

---

**8.11**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «definizione della figura dell'addetto alle revisioni cooperative, da parte delle» con le seguenti: «definizione delle funzioni dell'addetto alle revisioni delle cooperative, nominato dalle».*

---

**8.12**

GUBERT

**Precluso**

*Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «definizione della figura» con le seguenti: «chiarimenti delle funzioni».*

---

**8.13**

ZANOLETTI, BOSI

**Precluso**

*Al comma 1, lettera h), sostituire le parole: «definizione della figura» con le altre: «chiarimenti delle funzioni».*

---

**8.14**

IL RELATORE

**Approvato**

*Al comma 1, lettera p), sostituire le parole da: «in caso di» fino alla fine della lettera con le seguenti: «che non rispettano le finalità mutualistiche, nonché applicazione dell'articolo 2543 del codice civile in caso di reiterate e gravi violazioni del regolamento di cui all'articolo 7».*

---

**8.15**

ZANOLETTI, BOSI

**Precluso**

*Al comma 1, lettera p), sopprimere le parole: «dei contratti collettivi nazionali di lavoro o».*

---

**8.16**

GUBERT

**Precluso**

*Al comma 1, lettera p), sopprimere le parole: «dei contratti collettivi nazionali di lavoro o».*

---

**8.17**

NAPOLI Roberto, NAVA

**Precluso**

*Al comma 1, lettera p), dopo le parole: «dei contratti collettivi nazionali di lavoro», inserire le seguenti: «del regolamento interno».*

---

Allegato B

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 3512. Emendamento 3.5, Lauro e altri	146	144	002	021	121	073	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 3512. Emendamento 5.1, Zanoletti e altri	143	142	002	016	124	072	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n. 3512. Emendamento 5.2 Napoli Roberto e Nava	143	139	001	023	115	070	RESP.
4	NOM.	Disegno di legge n. 3512. Emendamento 8.10, il Relatore	145	130	002	127	001	066	APPR.
5	NOM.	Disegno di legge n. 3512. Articolo 8	148	143	003	125	015	072	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 1006 del 24-01-2001 Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO		C			
ALBERTINI RENATO	C	C	C	F	F
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	F	F
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	F	F
ANGIUS GAVINO				F	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	C	C	C	F	F
BARBIERI SILVIA	M	M	M	M	M
BARRILE DOMENICO	C	C	C	F	F
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C	C	F	F
BEDIN TINO	C	C	C	F	F
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	C	F	F
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	F	F
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	F	F
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	F	F
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C	F	F
BIASCO FRANCESCO SAVERIO	F	F	F		
BISCARDI LUIGI	C	C	C	F	F
BO CARLO	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	F	F
BONFIETTI DARIA	C	C	C	F	F
BORNACIN GIORGIO					C
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C	F	F
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	F	F
BRUTTI MASSIMO	M	M	M	M	M
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	F	F		
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	F	F
CABRAS ANTONIO	C	C	C	F	F
CADDEO ROSSANO		C	C	F	F

Seduta N. 1006 del 24-01-2001 Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
CALVI GUIDO	C	C	C	F	F
CAMBER GIULIO	F	F	F	R	C
CAMERINI FULVIO	M	M	M	M	M
CAMO GIUSEPPE				F	
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	F	F
CAPONI LEONARDO	C	C	C	F	F
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	F	F
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	F	F
CARPI UMBERTO	C	C	C	F	F
CARPINELLI CARLO	C	C	C	F	F
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	F	F
CAZZARO BRUNO	C	C	C	F	F
CIMMINO TANCREDI				F	F
CIONI GRAZIANO	C	C	C	F	F
CO' FAUSTO	C	C	C	F	
CONTE ANTONIO	C	C	C	F	F
CORRAO LUDOVICO				A	A
CORTELLONI AUGUSTO	C	C	C	F	F
COSTA ROSARIO GIORGIO					C
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	F	F
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA	C	C	C	F	F
D'ALI' ANTONIO	F	F	F	R	C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M
DE ANNA DINO	F	F	F		
DEBENEDETTI FRANCO	M	M	M	M	M
DE CAROLIS STELIO	M	M	M	M	M
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	F	F
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M
DE LUCA ATHOS	C	C	C	F	F
DE LUCA MICHELE	C	C	C	F	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	F	F

Seduta N. 1006 del 24-01-2001 Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
DENTAMARO IDA				F	
DE ZULUETA TANA	C	C	C	F	F
DIANA LINO	M	M	M	M	M
DIANA LORENZO	C	C	C	F	F
DI BENEDETTO DORIANO	C			F	
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	F	F
DOLAZZA MASSIMO	M	M	M	M	M
DONDEYNAZ GUIDO	C	C	C	F	F
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	F	F
D'URSO MARIO	M	M	M	M	M
DUVA ANTONIO	M	M	M	M	M
FALOMI ANTONIO	C	C	C	F	F
FASSONE ELVIO	C	C	C	F	F
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	F	F
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	F	F
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	F	F
FIRRARELLO GIUSEPPE		F	F		
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	F	F
FOLLONI GIAN GUIDO	C	C	C		
FORCIERI GIOVANNI LORENZO		C		F	F
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	M	M	M	M
FUSILLO NICOLA	C	C	C		
GAMBINI SERGIO	C	C	C	F	F
GIARETTA PAOLO	C	C	C	F	F
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C	F	F
GRUOSSO VITO	C	C	C	F	F
GUBERT RENZO		A	R	R	A
GUERZONI LUCIANO	C	C	C		
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	F	F
LARIZZA ROCCO	C	C	C	F	F
LAURIA BALDASSARE	C	C	F	F	F
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M

Seduta N. 1006 del 24-01-2001 Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
LAURICELLA ANGELO	M	M	M	M	M
LAURO SALVATORE	F	F	F	R	C
LAVAGNINI SEVERINO	M	M	M	M	M
LEONE GIOVANNI	M	M	M	M	M
LOIERO AGAZIO	M	M	M	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C	C	F	F
LORENZI LUCIANO	A	A	A	A	A
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	F	F
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	F	F
MAGGI ERNESTO				R	
MAGGIORE GIUSEPPE	F	F	F		
MAGLIOCCHETTI BRUNO	C			C	C
MANARA ELIA	F			R	R
MANCONI LUIGI	M	M	M		
MANFREDI LUIGI	F	F	F		
MANIERI MARIA ROSARIA				F	F
MANIS ADOLFO				F	F
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	M
MANZI LUCIANO	C	C	C	F	F
MARCHETTI FAUSTO			C	F	F
MARINI CESARE	C	C	C	F	F
MARINO LUIGI	C	C	C	F	F
MARITATI ALBERTO GAETANO	C	C	C	F	F
MARTELLI VALENTINO	M	M	M	M	M
MASCIONI GIUSEPPE	C	C	C	F	F
MASULLO ALDO	C	C	C	F	F
MELE GIORGIO		C		R	R
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	C		F	F
MELUZZI ALESSANDRO	C			F	F
MICELE SILVANO	C	C	C	F	F
MIGLIO GIANFRANCO	C	C	C		
MIGNONE VALERIO				F	F

Seduta N. 1006 del 24-01-2001 Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C	F	F
MINARDO RICCARDO	F	F	F		C
MISSERVILLE ROMANO	F		F		
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	F	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C	C	F	F
MONTICONE ALBERTO	C	C	C	F	F
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	F	F
MORO FRANCESCO	F	F	F	R	C
MUNDI VITTORIO	C	C	F	F	F
MUNGARI VINCENZO	F		F		
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	F	F
NAPOLI ROBERTO	C	C	F	F	F
NAVA DAVIDE	C	C	F	F	F
NIEDDU GIANNI	C	C	C	F	F
NOVI EMIDDIO	M	M	M	M	M
OCCHIPINTI MARIO	M	M	M	M	M
OSSICINI ADRIANO	C	C	C	F	F
PACE LODOVICO				R	
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	F	F
PALUMBO ANIELLO	C	C	F	F	F
PAPINI ANDREA	C	C	C	F	F
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	F	F
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	F	F
PAROLA VITTORIO	C	C	C	F	F
PASQUALI ADRIANA	F		R		C
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	F	F
PASSIGLI STEFANO	C	C	C		
PASTORE ANDREA	F		F		C
PELELLA ENRICO	C	C	C	F	F
PELLEGRINO GIOVANNI		C	C	F	F
PERUZZOTTI LUIGI	F			R	R
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	F	F



Seduta N. 1006 del 24-01-2001 Pagina 6

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	F	F
PETTINATO ROSARIO				F	F
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	F	F
PICCIONI LORENZO	F	F	F	R	C
PILONI ORNELLA	C	C	C	F	F
PINGGERA ARMIN	M	M	M	M	M
PINTO MICHELE	C	C	C	F	F
PIREDDA MATTEO	F	F	F		
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	F	F
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	F	F
PREDA ALDO	C	C	C	F	F
PREIONI MARCO	F				
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	F	F
RIGO MARIO	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE				F	F
RIZZI ENRICO	M	M	M	M	M
ROBOL ALBERTO	M	M	M	M	M
ROCCHI CARLA	M	M	M	M	M
ROGNONI CARLO				P	P
RONCHI EDOARDO (EDO)	C	C	C		
ROSSI SERGIO	F	F	F		
ROTELLI ETTORE ANTONIO				R	C
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	F	F
SALVATO ERSILIA	P	P	P	F	F
SALVI CESARE	M	M	M	M	M
SARACCO GIOVANNI	M	M	M	M	M
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	F	F
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	F	F
SCOPELLITI FRANCESCA					C
SELLA DI MONTELUCE NICOLO'		F	R	R	C
SEMNZATO STEFANO	C	C	C	F	F

Seduta N. 1006 del 24-01-2001 Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
SENESE SALVATORE	C	C	C	F	F
SMURAGLIA CARLO	C	C		F	F
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	M	M	M	M	M
STANISCIÀ ANGELO	C	C	C	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	R				
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M
TERRACINI GIULIO MARIO					C
THALER AUSSERHOFER HELGA					F
TIRELLI FRANCESCO				R	R
TOIA PATRIZIA	M	M	M	M	M
TONIOLLI MARCO	F	F	F		
TURINI GIUSEPPE	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	A	C	C		
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	F	F
VELTRI MASSIMO	C	C	C	F	F
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	F	F
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C	C	F	F
VIGEVANI FAUSTO	C	C	C		F
VILLONE MASSIMO	C	C	C	F	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	F	F
VIVIANI LUIGI	C	C	C	F	F
VOLCIC DEMETRIO	C	C	C	F	F
ZECCHINO ORTENSIO	M	M	M	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	F	F

### **Regolamento del Senato, proposte di modificazione**

È stata presentata la seguente proposta di modificazione del Regolamento d'iniziativa dei senatori:

Salvato, Callegaro, Caruso Antonino, Cirami, De Luca, Gasperini, Manieri, Marchetti, Milio, Pinto, Russo Spena, Scopelliti, Senese. – «Introduzione dell'articolo 23-bis, concernente la Giunta per la tutela e la promozione dei diritti umani» (*Doc. II, n. 31*).

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. BISCARDI Luigi, ASCIUTTI Franco, MONTICONE Alberto, NAVA Davide, PAGANO Maria Grazia, PACE Lodovico, BERGONZI Piergiorgio, CÒ Fausto, CORTIANA Fiorello

Modifiche alla legge 21 dicembre 1999, n. 508, recante «Riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia nazionale di danza, dell'Accademia nazionale di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche, dei Conservatori di musica e degli Istituti musicali pareggiati». (4959)

(presentato in data **24/01/01**)

### **Disegni di legge, assegnazione**

#### **In sede referente**

##### *3<sup>a</sup> Commissione permanente Aff. esteri*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo del Sultanato dell'Oman per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a Mascate il 6 maggio 1998 (4952) previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 10° Industria

(assegnato in data **24/01/01**)

##### *8<sup>a</sup> Commissione permanente Lavori pubb.*

Sen. LO CURZIO Giuseppe ed altri

Acquisizione e memorizzazione di eventi anomali negli autoveicoli (4943) previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio, 6° Finanze, 10° Industria

(assegnato in data **24/01/01**)

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro*

Sen. PREIONI Marco

Modifiche e integrazioni all'articolo 71 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, in materia di totalizzazione dei periodi di iscrizione e contribuzione (4945)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio (assegnato in data **24/01/01**)

*11<sup>a</sup> Commissione permanente Lavoro*

Sen. PREIONI Marco

Totalizzazione dei periodi di iscrizione e contribuzione (4946)

previ pareri delle Commissioni 1° Aff. cost., 2° Giustizia, 5° Bilancio (assegnato in data **24/01/01**)

**Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione), in data 23 gennaio 2001, il senatore Pellegrino ha presentato la relazione sul disegno di legge: Deputati Contento ed altri; Borghezio ed altri. - «Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle amministrazioni pubbliche» (3285).

**Governo, richieste di parere su documenti**

Il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 23 gennaio 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, della legge 29 marzo 1991, n. 113, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, della legge 10 gennaio 2000, n. 6, la richiesta di parere parlamentare sulla tabella relativa ai soggetti ammessi ai finanziamenti per iniziative per la diffusione della cultura scientifica e tecnologica (n. 834).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 7<sup>a</sup> Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 febbraio 2001.

**Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 19 dicembre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 9, della legge 23 dicembre 1999, n. 489, copia del decreto ministeriale n. 92816 del 14 dicembre 2000, con il quale sono state apportate variazioni compensative tra capitoli di diverse unità previsionali

di base inserite nello stato di previsione del Ministero dei trasporti e della navigazione, per l'anno finanziario 2000.

Tale comunicazione sarà deferita alla 5<sup>a</sup> e alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con lettera in data 27 dicembre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 22, comma 10, della legge 23 dicembre 1999, n. 489, copia di due decreti ministeriali nn. 102857 e 104444 del 19 dicembre 2000, con i quali sono state apportate variazioni compensative tra capitoli di diverse unità previsionali di base inserite nello stato di previsione del Ministero della difesa, per l'anno finanziario 2000.

Tali comunicazioni saranno deferite alla 4<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente.

#### **Governo, atti preparatori della legislazione comunitaria**

Il Ministro per le politiche comunitarie, con lettere in data 16 gennaio 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 16 giugno 1998, n. 209, i seguenti atti comunitari:

una comunicazione della Commissione al Parlamento europeo in applicazione dell'articolo 251, paragrafo 2, secondo comma del trattato CE relativa alla posizione comune definita dal Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici (doc. 13356/00);

una comunicazione della Commissione al Parlamento europeo in applicazione dell'articolo 251, paragrafo 2, secondo comma del trattato CE relativa alla posizione comune approvata dal Consiglio in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione (doc. 13509/00);

una posizione comune adottata dal Consiglio del 7 novembre 2000 ai fini dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa ai limiti nazionali di emissione di alcuni inquinanti atmosferici (doc. 10674/1/00 Rev1);

una posizione comune definita dal Consiglio del 9 novembre 2000 in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la limitazione delle emissioni nell'atmosfera di taluni inquinanti originati dai grandi impianti di combustione (doc. 11070/1/00).

Tali atti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 13<sup>a</sup> Commissione permanente, previ pareri della 3<sup>a</sup> Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

un progetto di motivazione del Consiglio relativa all'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al riscaldamento dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, che modifica la direttiva 70/156/CEE del Consiglio e broga la direttiva 78/548/CEE del Consiglio (doc. 7074/1/00 Rev 1 Add 1);

una posizione comune definita dal Consiglio del 17 novembre 2000 in vista dell'adozione della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa al riscaldamento dei veicoli a motore e dei loro rimorchi, che modifica la direttiva 70/156/CEE del consiglio e abroga la direttiva 78/548/CEE del Consiglio (doc. 7074/1/00 Rev 1).

Tali atti saranno deferiti, a norma dell'articolo 144, comma 1, del Regolamento, alla 8<sup>a</sup> Commissione permanente, previ pareri della 3<sup>a</sup> Commissione permanente e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Novi ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-04226, del senatore Peruzzotti.

### **Interrogazioni**

MINARDO. – *Ai Ministri delle politiche agricole e forestali e della sanità.* – Premesso:

che è in atto una campagna di macellazione forzata di bovini in relazione al cosiddetto morbo della mucca pazza;

che il prione è una proteina anomala che si insedia all'interno delle cellule di alcuni organi bersaglio dove si moltiplica fino a distruggere le cellule colpite;

che non tutte le cellule sono scelte dal prione, ma soltanto quelle di alcuni organi, come il cervello e il midollo spinale, dando origine ad una malattia dell'encefalo, l'encefalopatia spongiforme, incurabile, mortale, anche perché in gran parte ignota;

che c'è una varietà che colpisce i bovini ed una che colpisce l'uomo, ma non sembra che l'encefalopatia dei bovini possa essere trasmessa all'uomo;

che per anni e anni abbiamo mangiato carne di animali che si nutrivano delle famigerate farine, ma la cronaca ci informa ancora oggi di scoperte dei NAS di fabbriche di farine ricavate dagli scarti di macellazione di bovini;

considerato:

che il ministro Pecoraro Scanio ha già dato prova di diletterantismo durante il recente contenzioso con la Comunità europea in cui ha puntato ancora una volta a scaricare ogni responsabilità su Bruxelles facendo fare al nostro paese una ennesima brutta figura;

che come sembra assodato, la malattia della mucca pazza proviene da farine ricavate da parti scartate della macellazione di animali, in particolare bovini;

che se ci sono le fabbriche c'è anche chi compera la farina e quindi anche le mucche che la mangiano;

che il bovino si trasforma in cannibale e che la natura si ribella facendo nascere il prione fatale: un po' come nella leggenda del mitico Diomede re di Tracia che nutriva i suoi cavalli con le carni degli stranieri che si avventuravano nei suoi paraggi e fu poi da essi a sua volta divorato;

che ci assicurano che, scartando le parti di animale dove si va ad insediare il prione, il resto dell'animale sia ancora perfettamente commestibile;

che i provvedimenti che si stanno prendendo o minacciando di prendere creano grande confusione tra la gente,

si chiede di sapere:

perché il Governo ordini di distruggere tutti gli animali sospetti invece di permettere di mangiarne soltanto le parti che lo stesso Governo considera non infette;

per quale motivo non si utilizzi almeno il latte delle mucche sospette, invece di eliminarle, dato che lo stesso Governo ci assicura che il latte si può assumere in tutta sicurezza;

perché, in ogni caso, non si lascino in vita queste bestie, magari dopo averle messe in quarantena, mettendole a disposizione della scienza per portare avanti gli studi su questa malattia ancora poco conosciuta.

(3-04257)

MARINO, MARCHETTI, BERGONZI, ALBERTINI, CAPONI, MANZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso:

che il trattato ABM (Anti Ballistic Missile) è la base del processo di disarmo che ha consentito la realizzazione degli accordi Start I e II (Strategic Arms Reduction Treaty) per la riduzione del numero dei missili balistici intercontinentali;

che questo trattato impedisce la ricerca e lo sviluppo di armi difensive in grado di distruggere i missili nucleari e questo perché l'equilibrio strategico mondiale e la sicurezza comune si basano sulla dottrina della certa distruzione reciproca (Mutual Assured Destruction);

che gli Stati Uniti hanno deciso di procedere nello sviluppo di un sistema di difesa (National Missile Defence) che ha lo scopo dichiarato di impedire un attacco missilistico al territorio americano;

che la realizzazione di un sistema di difesa che possa mettere al riparo gli Stati Uniti da un eventuale attacco missilistico darebbe a questo paese un enorme vantaggio unilaterale;

che il progetto NMD, nella sua prima fase, è finalizzato a contrastare l'attacco di un limitato numero di vettori balistici nucleari, chimici o batteriologici, ma è già prevista la possibilità che questo sistema sia incrementato sia nella capacità di intercettare un maggior numero di bersagli

sia nell'area coperta estendendo il suo raggio di azione oltre il territorio degli USA a beneficio delle truppe americane fuori territorio ed ai paesi che gli USA decidessero di associare all'NMD;

che nessuno Stato può progettare un attacco nucleare, chimico o batteriologico contro gli USA sapendo di dover poi subire, proprio per la logica della deterrenza, una ritorsione della principale potenza nucleare del pianeta;

che conseguentemente il progetto NMD assume una valenza offensiva poiché consentirebbe, in una prima fase, agli USA di progettare, ed eventualmente realizzare, un attacco verso paesi che hanno ancora una ridotta flotta di missili balistici senza temere una loro reazione;

che successivamente lo sviluppo dell'NMD può cancellare definitivamente ogni equilibrio militare affermando l'inviolabilità del territorio statunitense ad ogni attacco;

che negli ultimi anni gli USA, nonostante la riduzione numerica dei vettori, stanno compiendo grandi investimenti per rinnovare il proprio arsenale balistico con testate di nuova concezione ed efficacia;

che la realizzazione di questo progetto violerebbe il trattato ABM per la riduzione di missili balistici e porterebbe ad una nuova corsa agli armamenti;

che l'Unione europea potrebbe venire coinvolta direttamente nel progetto dato che questo prevede l'installazione in Gran Bretagna e Norvegia di due fondamentali basi radar;

che la realizzazione di un salto di qualità USA nella tecnologia aerospaziale ridurrebbe drasticamente la possibilità di una autonomia reale dell'Unione europea nel campo della difesa e della sicurezza,

gli interroganti chiedono di sapere:

come il Governo intenda impegnarsi in ogni sede internazionale perché si rinunci al progetto NMD, manifestando l'indisponibilità italiana a partecipare in alcun modo, diretto o indiretto, al progetto NMD;

come intenda agire perché vengano rispettati tutti gli accordi internazionali di disarmo a partire dal trattato ABM;

come intenda operare, anche in ambito di Unione europea, perché riprenda il processo di riduzione bilanciata degli arsenali nucleari e perché si consolidi il trattato di non proliferazione;

se non si ritenga di promuovere una iniziativa affinché l'Unione europea stabilisca una posizione comune ed avvii una serie di consultazioni, innanzitutto con USA, Russia, Cina ed India, per escludere ogni ripresa del riarmo nucleare;

se non si intenda chiedere che l'Unione europea valuti tutte le conseguenze di una eventuale realizzazione dell'NMD anche sotto il profilo della propria autonomia in politica estera e di difesa;

come si ritenga di agire per sostenere l'industria aerospaziale europea.

(3-04258)



MANZI, MARCHETTI, MARINO. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in questi giorni la città di Biella ha dichiarato uno sciopero cittadino di 4 ore per il 31 gennaio 2001 in segno di protesta contro i continui incidenti sul lavoro, che non è possibile andare avanti così;

che il 9 gennaio 2001 alla «Pettinatura italiana» di Vitagliano (350 dipendenti) un'esplosione ha provocato il ferimento di 8 operai e la morte di un lavoratore. La settimana scorsa alla «Finelvo» di Occhieppo Superiore (35 dipendenti) due lavoratori immigrati provenienti dal Marocco sono rimasti gravemente feriti da uno scoppio; su questi due episodi la magistratura sta ancora indagando;

che con l'iniziativa dello sciopero cittadino i sindacati intendono sensibilizzare l'opinione pubblica, gli imprenditori e le istituzioni affinché vi sia un maggior controllo negli stabilimenti tessili della zona e vengano rispettate le norme sulla sicurezza,

gli interroganti chiedono di conoscere la risposta del Governo alla protesta della città di Biella e cosa si stia facendo per garantire che anche nelle fabbriche di Biella e provincia sia garantita l'attuazione della legge n. 626 e di tutte le norme sulla sicurezza.

(3-04259)

CURTO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che in data 8 luglio 1999 l'interrogante presentava l'atto di sindacato ispettivo 4-15813 con il quale, nel riferire dell'ennesima assoluzione (la trentacinquesima) ottenuta dall'architetto Sergio Attolini, responsabile del settore urbanistica della città di Brindisi, chiedeva di conoscere non solo le valutazioni del Ministro sulla specifica vicenda ma anche una sorta di monitoraggio sui reali risultati derivanti dall'attività giudiziaria posta in essere presso il tribunale di Brindisi per il periodo intercorrente tra il 1990 e il 1997;

che tale richiesta poggiava su alcune ipotesi, sempre più confermate dai successivi pronunciamenti, secondo le quali, nel periodo richiamato, l'amministrazione della giustizia a Brindisi avrebbe avuto due volti: quello, egregio, positivo e unanimemente riconosciuto, impegnato contro la criminalità e le illegalità reali e quello impegnato contro le illegalità presunte, che procurò danni inimmaginabili sotto il piano umano, stroncò sul nascere legittime ambizioni politiche, ha condizionato l'economia, sconvolto assetti politici e interi partiti, dissuaso gran parte della società civile dall'impegno diretto in politica;

che il ragioniere Giuseppe Attanasi, vice sindaco all'epoca dei fatti e già sindaco di Francavilla Fontana, e il professor Giuseppe Attanasi, sindaco in carica, venivano raggiunti nel dicembre 1993 da provvedimento di custodia cautelare;

che in data odierna gli organi di informazione hanno dato notizia del fatto che i giudici della seconda sezione penale di Brindisi hanno assolto entrambi «perché il fatto non sussiste»;

che questa appare essere l'ennesima conferma delle anomalie determinatesi in un certo periodo storico a causa del «sacro furore» di alcuni magistrati non insensibili alle sirene di certa parte politica,

l'interrogante chiede nuovamente di conoscere se non si ritenga di sottoporre ad ispezione conoscitiva l'attività giudiziaria del tribunale di Brindisi per il periodo intercorrente tra il 1990 e il 1997 al solo fine di storicizzare il fenomeno del distorto uso dello strumento giudiziario che a Brindisi molto spesso ha colpito impietosamente e ingiustamente non solo larghi strati della politica ma anche della stessa società civile.

(3-04260)

PETRUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che l'articolo 2, comma 1, della legge n. 365 del 2000 recita che «nella regione (s'intendono i comuni a rischio ecologico elevato R3-R4) danneggiati dalle calamità idrogeologiche di cui al decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, convertito, con modificazioni, dalla presente legge, a decorrere dalla data di entrata in vigore della medesima legge, chiunque voglia operare tagli di bosco, anche ceduo, in zone con vincolo idrogeologico ai sensi delle normative vigenti, deve inoltrare richiesta al sindaco del comune su cui insiste l'area sottoposta al taglio»;

che nelle regioni danneggiate, anche in minima parte, dalle calamità idrogeologiche, tutti i comuni, le cui zone boschive sono sottoposte a vincolo idrogeologico, devono applicare la legge n. 365, che, come sopra detto, impone a chiunque voglia operare tagli, anche cedui, di richiedere al sindaco l'autorizzazione al taglio;

che il sindaco, dovendo acquisire il parere della competente commissione del comune, dell'Autorità di bacino, del Corpo forestale dello Stato competente per territorio, della Sovrintendenza competente in materia di beni ambientali, nonché dalla regione, si vede costretto a mettere in piedi un lungo *iter* burocratico che danneggia l'economia basata sulla cultura del bosco;

che tale problema è fortemente avvertito in particolare nei comuni della Media Valle e della Garfagnana, ed altre località della provincia di Lucca ed anche in alcuni comuni della provincia di Arezzo;

che per l'esame e l'ottenimento dei vari pareri, a cominciare dalla commissione comunale, saranno necessari studi tecnici, pareri geologici e ambientali;

che detta documentazione dovrà essere presentata dai proprietari e/o dagli operatori boschivi e porterà ad un ulteriore stravolgimento economico con ripercussioni sul mercato della legna da ardere e del tondo da sega;

che inoltre la coltura boschiva irrobustisce ed aumenta l'apparato radicale delle piante diminuendo il rischio di rotture dei fusti e caduta di alberi e che il suolo diventi più permeabile, eliminando così il dilavamento e l'erosione dei terreni, causa di frane e smottamenti,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, sia per favorire la salvaguardia ambientale, sia per sostenere l'economia boschiva, in particolare

dei comuni montani, adottare un provvedimento per modificare l'articolo 2 della legge n. 365 del 2000.

(3-04261)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BESOSTRI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il prossimo 29 gennaio nell'incontro di vertice Francia-Italia a Torino il Governo francese solleverà la proposta di una nuova linea ferroviaria tra Lione e Torino;

che si prevede la costruzione di un tunnel di 52 chilometri nelle Alpi sotto il Moncenisio;

che il costo dell'opera è stimato nell'ordine di 20.000 miliardi di lire (70 miliardi di franchi);

che il rafforzamento dei collegamenti ferroviari tra Italia e Francia si impone in termini urgenti e drammatici dopo la tragedia del tunnel del Monte Bianco con un sovraccarico dei collegamenti stradali esistenti in particolare per il trasporto merci;

che l'autostrada della Maurienne in Francia e le infrastrutture viarie in Piemonte hanno raggiunto un punto di saturazione con gravi conseguenze ambientali per gli abitanti e la natura delle regioni attraversate;

che il riequilibrio del trasporto tra gomma e ferro si impone altresì per ragioni di risparmio energetico;

che i collegamenti transalpini tra Italia e Francia non sono soltanto importanti per il volume di passeggeri e di merci tra i due paesi ma sono un anello essenziale di un moderno sistema di trasporti paneuropeo, presupposto per lo sviluppo dell'economia in tutta Europa ed in particolare per le regioni dell'Europa centrale ed orientale;

che la linea Lione-Torino rappresenta l'opera più importante di infrastrutturazione sull'asse Barcellona-Venezia via Lione, Torino e Milano per saldarsi con il corridoio paneuropeo n.V Venezia-Trieste-Lubiana-Budapest-Leopoli;

che l'Italia, che detiene la presidenza dell'Iniziativa centro europea, è particolarmente interessata allo sviluppo dei corridoi paneuropei di transito come sistema integrato ferroviario e stradale di trasporto oltre che di energia (gasdotti) e di dati (fibre ottiche),

l'interrogante desidera conoscere:

quale sia la posizione del Governo italiano rispetto alla costruzione del nuovo tunnel ferroviario tra Lione e Torino;

quali siano le risorse finanziarie disponibili per un rapido avvio delle opere;

quale sia lo stato complessivo dei progetti di alta velocità e alta capacità tra Torino, Milano e Venezia e da Venezia al confine sloveno ed in particolare se sia stata finalmente operata la scelta con il concorso

delle regione autonoma Friuli-Venezia Giulia tra le diverse varianti di tracciato proposte;

se i governi regionali di Piemonte, Lombardia, Veneto e Friuli-Venezia Giulia abbiano assolto i compiti di loro competenza per rendere possibile in tempi rapidi la realizzazione delle soprarichiamate infrastrutture di trasporto;

se le Ferrovie dello Stato abbiano approntato ed approvato tutti gli studi preliminari e di fattibilità necessari per la linea ferroviaria Torino-Trieste e se si siano concluse le relative conferenze di servizio.

(4-21919)

CORTIANA. – *Ai Ministri della sanità e delle politiche agricole e forestali.* – Premesso che la Svizzera ha bloccato l'importazione dei suini dall'Austria e dalla Germania;

considerato:

che l'Austria ha chiuso 17 allevamenti;

che l'importazione è stata bloccata a causa della somministrazione da parte degli allevatori di sostanze illegali per accelerare la crescita degli animali, in particolare medicinali a base di ormoni ed antibiotici, oltre a droghe per combattere lo *stress* e la depressione,

si chiede di sapere se non si ritenga che sia il caso che anche il Governo italiano blocchi le importazioni dei suini dall'Austria e dalla Germania.

(4-21920)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che nel 2001 è prevista l'entrata in vigore di un provvedimento che prevede lo spostamento del distretto militare di Lecce a Bari;

che per la città di Lecce il distretto è ormai un'istituzione, essendo stato istituito nel lontano 1863;

che in esso vivono e lavorano 120 militari e 60 civili;

che al distretto vengono chiamati per la visita di leva tutti i giovani delle province di Brindisi, Lecce e Taranto;

che tutta la documentazione sui militari salentini è al distretto di Lecce che a richiesta rilascia ogni tipo di certificato, compreso il foglio matricolare;

che nel caso fosse chiuso tutti i coscritti di Brindisi, Lecce e Taranto sarebbero costretti a recarsi a Bari, con ingente aggravio dei costi sia per gli utenti che per lo Stato;

che sembra illogico che la regione Puglia, geograficamente stretta e lunga, debba avere un solo distretto quando altre regioni ne hanno mantenuti due dislocati a poche decine di chilometri uno dall'altro;

che intorno al distretto esiste un indotto economico considerevole;

che l'interrogante già nel mese di settembre 2000 aveva presentato analoga interrogazione ancora in attesa di risposta,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza per evitare la soppressione del distretto di Lecce.

(4-21921)

GERMANÀ. – *Al Ministro dei lavori pubblici.* – Premesso:

che l'Autorità per la vigilanza sui lavori pubblici, con determinazione n. 57 del 21 dicembre 2000, ha ribadito l'esclusiva competenza degli ingegneri in materia di lavori di strade, trasporti ed impianti strettamente legati, a meno che non si tratti di fabbricati per i quali la competenza può essere anche degli architetti;

che le società concessionarie di autostrade, in seguito alla avvenuta revisione delle convenzioni con l'ANAS, hanno redatto, e stanno redigendo, numerosi progetti autostradali;

che l'ANAS, normalmente esercita un controllo di merito su detti progetti. Al riguardo assume notevole importanza la materia che riguarda la sicurezza, con particolare riferimento alle gallerie, dove, anche gli impianti, devono essere adeguatamente e competentemente progettati ed installati;

considerato che nello *staff* della direzione autostrade dell'ANAS, alcuni architetti sarebbero preposti al controllo dell'intero progetto e quindi anche di quelle parti di competenza degli ingegneri contrariamente a quanto raccomandato dall'*Authority*,

si chiede di conoscere se quanto esposto corrisponda al vero e, in caso positivo, quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda prendere per assicurare l'adeguatezza dei progetti alle buone norme di ingegneria e della sicurezza.

(4-21922)

MASCIONI. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Considerato:

che la comunità montana dell'Alta Val Marecchia comprende 7 comuni (Pennabilli, San Leo, Novafeltria, Casteldelci, Maiolo, Sant'Agata Feltria e Talamello) in un'area di circa 300 chilometri quadrati;

l'ampia presenza di superficie boschiva;

che il netto ridimensionamento della presenza del Corpo forestale dello Stato, con la riduzione da 7 a 4 centrali operative, va a colpire in particolare i 3 comuni di Sant'Agata Feltria, Pennabilli e Casteldelci che rappresentano assieme il 60 per cento della superficie boscata;

il rischio imprevedibile connesso ad una pericolosa riduzione della attività di controllo e tutela ambientale che sono funzioni proprie del Corpo forestale dello Stato,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda ripristinare gli organici e i comandi di stazione in dotazione prima del 1999, ciò per evitare danni alla collettività che si potrebbero determinare per la inevitabile minore azione di prevenzione che l'attuale situazione comporta.

(4-21923)

MICELE. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che frequentemente si verificano difficoltà burocratiche nell'ottenere, da parte dei cittadini, la documentazione clinica (cartella clinica, radiografie, RMN, eccetera) relativa ad un loro ricovero ospedaliero;

che tali difficoltà aumentano (con aggravio di spese, viaggi, tempo sottratto) qualora si tratti di un ricovero avvenuto lontano dalla sede di residenza abituale del soggetto;

che quando il cittadino deve ricorrere ad un ulteriore ricovero (o consulto) in altra sede per una più puntuale definizione diagnostica, in mancanza dell'opportuna documentazione del precedente *iter* diagnostico, spesso viene sottoposto nuovamente a tutti gli esami con un notevole aggravio della spesa sanitaria e con un danno per il paziente a causa delle ingiustificate ulteriori esposizioni ai raggi X,

si interroga il Ministro in indirizzo per conoscere quali procedure sia possibile definire, anche alla luce delle più recenti leggi di semplificazione amministrativa, per rimuovere in tempi brevi gli ostacoli che impediscono che gli esami eseguiti possano accompagnare il paziente nelle ulteriori verifiche diagnostiche e per mettere il cittadino in condizione di ottenere più facilmente, magari all'atto stesso della dimissione o attraverso l'informaticizzazione, la documentazione indispensabile ai fini di una corretta valutazione clinica o di un eventuale trattamento terapeutico, garantendo in ogni caso la necessaria riservatezza sotto il profilo etico e legislativo e prevenendo, al termine delle successive verifiche, la restituzione della documentazione nelle sedi in cui è stata eseguita per essere custodita secondo le modalità stabilite.

(4-21924)

MILIO. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso:

che negli ultimi mesi del decorso anno è stata pubblicata col titolo «Perché fu ucciso Giovanni Falcone» per i tipi di «Rubettino editore» e posta in vendita (lire 20.000 – euro 10,33) un'opera di cui è autore Luca Tescaroli, allora sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Caltanissetta;

che «il volume», come si legge nell'ultima di copertina, «mira a delineare il movente della strage di Capaci... e ben sintetizza la voluminosa requisitoria scritta del processo d'appello, esposta oralmente nelle sue linee essenziali nel corso delle udienze del 26-28 gennaio e del 2 febbraio 2000 dal dottor Luca Tescaroli, che ha sostenuto l'accusa nel corso del giudizio di primo grado e quale rappresentante del procuratore generale di Caltanissetta»;

che nella seconda di copertina «si ringraziano per la preziosa collaborazione informatica prestata al fine della stesura del presente tomo il vice ispettore Santo Amico e il carabiniere Ciro Fanfarillo»,

si chiede di sapere:

quale sia la valutazione del Ministro sulla consuetudine ormai diffusa tra gli appartenenti all'ordine giudiziario di pubblicare e mettere in vendita atti giudiziari, seppure pubblici, per fini privati e dell'utilizzazione

di personale delle Forze dell'ordine per fini informatici più che per scopi di polizia giudiziaria;

se il Ministro intenda adottare iniziative nei confronti del predetto magistrato e, in caso positivo, quali.

(4-21925)

PAPPALARDO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il signor Pietro Lagreca, nato a Gravina in Puglia (Bari) il 30 ottobre 1975, dopo essere stato incorporato in data 12 luglio 1994 come volontario in ferma permanente presso l'80° reggimento «Roma» di stanza a Cassino (Frosinone), ed avervi seguito un corso di addestramento, veniva trasferito prima al 183° reggimento paracadutisti «Nembo», caserma «G. Marini» di Pistoia, e poi ancora al 185° reggimento paracadutisti di Livorno, dove prendeva parte a un nuovo corso di addestramento;

che dal 9 ottobre 1996 al 1° febbraio 1997 il signor Lagreca partecipava con il contingente italiano all'operazione «Joint Endeavour» in Bosnia Erzegovina;

che al suo ritorno a Gravina, nel maggio dello scorso anno, egli manifestava gravi disturbi della personalità e dei comportamenti;

che i familiari, nel tentativo di individuare l'origine e le cause di tali disturbi, richiedevano insistentemente alle autorità militari informazioni circostanziate sullo stato di salute del loro congiunto durante il periodo della ferma, senza però ottenere risposta alcuna;

che stando a notizie di incerta attendibilità assunte dalla stessa famiglia, il signor Lagreca avrebbe dato segno di alterazioni psichiche già nei mesi immediatamente successivi al congedo, trascorsi appunto – non si sa se per sua libera e autonoma decisione – a Livorno,

l'interrogante chiede di sapere:

quali compiti e quali mansioni siano stati assegnati al signor Lagreca durante l'intero periodo di ferma e soprattutto nel corso della missione in Bosnia;

se egli sia mai stato, nello stesso lasso di tempo, sottoposto a ricovero ospedaliero o comunque a cure mediche e per quale durata;

i motivi per cui le autorità militari abbiano negato ai familiari ogni informazione sullo stato di salute del signor Lagreca durante il periodo di ferma.

(4-21926)

PIERONI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che i carabinieri del NAS hanno sequestrato in un mangimificio in provincia di Macerata oltre 600 chilogrammi di mangimi, nei quali da esami di laboratorio è stata rilevata la presenza di frammenti ossei di mammiferi;

che il servizio veterinario della azienda sanitaria locale di Macerata ha posto sotto vincolo sanitario 29 bovini in un allevamento della zona, dopo che i NAS vi avevano rinvenuto sacchi di mangime provenienti dal mangimificio in questione;

che il comune nel quale si è verificato il sequestro non è stato reso noto, ma è fra quelli che ricadono nella ASL n. 9,

si chiede di sapere quali allevamenti nel corso degli ultimi 5 anni abbiano acquistato mangimi dal mangimificio maceratese in oggetto.

(4-21927)

RUSSO SPENA. – *AL Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che nei pressi delle Officine grandi riparazioni ferroviarie di Santa Maria La Bruna-Torre del Greco sono situate delle cave;

che il giorno 23 gennaio 2001 all'interno delle Officine i lavoratori avvertivano un forte odore proveniente da fuori che investiva l'intero stabilimento;

che alcuni lavoratori accusavano sintomi di intossicazione;

che il delegato sindacale alla sicurezza Angelo Ciccone si recò alla locale stazione dei carabinieri per denunciare l'accaduto;

che dirigenti dell'ASL Napoli n. 5 confermarono che nelle cave adiacenti all'Officina ferroviaria si stavano scaricando rifiuti solidi urbani,

si chiede di sapere:

se non si ritenga lesiva della salute dei lavoratori delle Officine grandi riparazioni ferroviarie di Santa Maria La Bruna la presenza di una discarica nelle vicinanze dello stabilimento;

quali provvedimenti si intenda intraprendere per porre fine all'emergenza rifiuti a Torre del Greco e in Campania.

(4-21928)

WILDE. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali e della giustizia.* – Premesso:

che su «Il Giornale» di martedì 23 gennaio 2001 si legge: «Gli impianti sportivi dimenticati – Scorrubande tra CONI e CRAL: chiuso lo stadio dell'Acqua Acetosa». Dopo la piscina della Rose, il Velodromo, la Sala della scherma al Foro Italico, ora chiude anche il prestigioso impianto dell'Acqua Acetosa;

che nel 1997 un protocollo d'intesa firmato con il comune di Roma prevedeva che il CONI risistemasse a sue spese la pista e lo stadio, a saldo di precedenti debiti, ma dopo 3 anni sarebbero stati ristrutturati i campi da tennis e spogliatoi a esclusiva gestione del CRAL del comune di Roma;

che il responsabile della gestione signor Giuseppe Ceparotti, tramite stampa, dichiara: «L'assessore Milana in una lettera a un quotidiano ha dato colpa del degrado alla mancanza di sorveglianza del CRAL e del CONI, ma ha detto le cose senza approfondire, noi anni fa abbiamo fatto una convenzione con il CONI, dando loro parte dell'impianto (pista) in cambio di un canone per le spese di manutenzione. I soldi non ce li hanno più dati e quindi come facevamo a fare la manutenzione? Dopo 2-3 anni abbiamo avviato la causa, la perizia del tribunale ha quantificato un risarcimento di 550 milioni di lire»;



che sembrerebbe dalle suindicate dichiarazioni che gli impianti siano in forte degrado; di notte ci vanno a dormire clandestini, prostitute, travestiti e nonostante ciò sembra che nessuno controlli,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministro in indirizzo non ravvisino l'opportunità di verificare la situazione in essere al fine di accelerare i tempi della ristrutturazione ed evitare ulteriori danni;

se sia stato rispettato il protocollo d'intesa del 1997 stipulato tra CRAL-CONI e comune di Roma;

come mai il comune di Roma di fatto non solo non incasserebbe i soldi relativi alle ristrutturazioni, ma pagherebbe i debiti che la perizia del magistrato ha quantificato in 550 milioni di lire;

se non si ritenga che sia giunto il momento di accertare responsabilità civili e penali circa i comportamenti degli amministratori del comune di Roma, del CONI e dei responsabili del CRAL;

se corrisponda a verità che nel consiglio comunale del comune di Roma in data 1° dicembre 2000 un ordine del giorno sanzionava l'assessore Milana per il mancato censimento degli impianti sportivi comunali degradati ed in tal caso con quali motivazioni o giustificazioni l'assessore omettesse tali compiti;

se la Corte dei conti sia al corrente della situazione;

se risultino in corso indagini di polizia giudiziaria e della Guardia di finanza.

(4-21929)

*RAGNO. – Ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dei trasporti e della navigazione e del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:*

che i Ministri cui viene sottoposta questa interrogazione sono a conoscenza della vertenza in atto tra le Ferrovie dello Stato spa e la società Garibaldi, la quale gestisce i servizi di mensa e assistenza nei trasporti marittimi tra Messina e Villa San Giovanni e tra Civitavecchia e la Sardegna, mediante l'impiego di 700 dipendenti;

che la decisione assunta dalle Ferrovie dello Stato di dismettere il servizio finora affidato alla Garibaldi, a partire dal 1° gennaio 2001, è stata prorogata al 28 febbraio 2001, senza peraltro l'individuazione di una possibile soluzione per il mantenimento in servizio di 500 lavoratori impiegati a Messina e di 200 a Civitavecchia;

che sino ad oggi gli incontri svoltisi presso i Ministeri del tesoro e del lavoro non hanno avuto esito soddisfacente nonostante la società cooperativa Garibaldi abbia prospettato iniziative per attività produttive aggiuntive per rispondere all'esigenza di riassorbimento del personale a fronte del pericolo di sottrarre a ben 500 famiglie messinesi l'unico reddito indispensabile per la loro sopravvivenza, in una città assolutamente priva di altri sbocchi occupazionali;

che, inoltre, gli incontri avvenuti nei competenti Ministeri hanno visto escluse le forze politiche e i parlamentari messinesi, perché non in-

vitati nonostante esplicita richiesta, i quali avrebbero potuto dare il loro contributo politico per l'adozione di un programma graduale per il mantenimento dei servizi e, comunque, soluzioni di eventuale riassorbimento del personale, ove ritenuto in esubero, in nuove attività;

che appare opportuno e utile, quindi, un incontro a breve termine tra la società Garibaldi, le forze sindacali, politiche e parlamentari, le Ferrovie dello Stato e i Ministri competenti, al fine di scongiurare il pericolo del licenziamento dei ben 700 dipendenti della Garibaldi, con le tragiche conseguenze che ne deriverebbero,

si chiede di sapere se i Ministri interrogati non ritengano di fissare un incontro urgente tra le Ferrovie dello Stato, la società Garibaldi, i sindacati e i rappresentanti istituzionali territorialmente interessati, al fine di ricercare una soluzione adeguata per tutelare il posto di lavoro dei dipendenti della società cooperativa Garibaldi.

(4-21930)

PONTONE. – *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* – Premesso:

che uno dei più suggestivi simboli di Napoli: la «fenestella di Marechiaro», dapprima ispiratrice di celebri versi della canzone napoletana e, di conseguenza, meta preferita di migliaia di turisti che, con la loro presenza, testimoniano e confermano un riconoscimento internazionale di questo luogo, rischia di scomparire e di crollare a causa della totale assenza di interventi richiesti da oltre un anno;

che in seguito alla caduta della sottostante parete di tufo, avvenuta alcuni inverni orsono per le forti mareggiate, è sopraggiunto un provvedimento di interdizione della zona, dichiarata appunto pericolante;

che, dopo questo necessario intervento d'urgenza è trascorso un lunghissimo anno (e forse più) senza il minimo cenno di un'azione di recupero di questo bene che fa parte del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico di Napoli;

che, nel più insensibile disinteresse delle autorità comunali, i cui assessori si sono solo preoccupati di individuare e specificare una loro estraneità per competenza, la zona di Marechiaro, specie nella bella stagione, è ancor più vittima di degrado ed abbandono;

che, nella improrogabile necessità di provvedere ad un serio recupero artistico ed ambientale e, con esso, ad un recupero del patrimonio napoletano, appare evidentemente necessario un impegno dei Ministri competenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo sia al corrente di questa emergenza esposta per sapere, quali immediati provvedimenti si intendano adottare per avviare i necessari progetti ed interventi di restauro artistico e recupero ambientale di Marechiaro;

di individuare le indubbe responsabilità pubbliche, che con le perenni omissioni, potrebbero causare la scomparsa di questo importante tassello della tradizione napoletana che ora bisogna ad ogni costo salvare.

(4-21931)

SARTO. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che nel comune di Ceggia (Venezia) è ubicato uno zuccherificio di proprietà del gruppo Eridania, il quale ha ceduto i due terzi di quote zuccherose assegnate allo stabilimento di Ceggia alla società emiliana CoProB (Consorzio produttori bieticoli) di Minerbio;

che lo stabilimento di Ceggia si trova al centro del bacino naturale che va da Mestre a Gorizia e conta 3.070 produttori agricoli, 20.000 ettari coltivati, 1.200.000 tonnellate di bietole, 200.000 tonnellate di saccarosio prodotto ogni anno, 230 dipendenti tra fissi e stagionali oltre ad un centinaio tra imprese e fornitori;

che il territorio del Veneto orientale e quello adiacente del Friuli-Venezia Giulia è considerato come particolarmente vocato in Europa per questo tipo di produzione agricola, sia per quantità che per qualità, dato che la produzione di barbabietole ha qui la maggior resa per ettaro coltivato e il contenuto di saccarosio è tra i più alti dell'intero territorio nazionale;

che in Veneto orientale tra l'altro si producono 101 quintali di saccarosio per ettaro contro i 76 italiani ed i 90 europei, mentre le purezze medie superano il 93 per cento contro l'87-88 per cento dell'Italia, un primato questo e una risorsa che correrebbero il rischio di essere perduti e sprecati nel caso di chiusura dello stabilimento di Ceggia, per il quale tra l'altro era invece sempre stato chiesto un potenziamento. Infatti la sua chiusura e le conseguenti difficoltà per i produttori comprometterebbero la bieticoltura nel bacino di Ceggia;

che per anni il gruppo Eridania ha tenuto in sospenso questo stabilimento, venduto oggi alla CoProB, che molto probabilmente trasferirà la quota di produzione che fa capo allo stabilimento di Ceggia agli altri zuccherifici emiliani per consolidarne la produzione;

che per anni le organizzazioni sindacali, le associazioni dei produttori, i sindaci del Veneto orientale hanno chiesto all'Eridania di avviare la ristrutturazione dello zuccherificio di Ceggia al fine di consentire la lavorazione di tutta la produzione locale che per buona parte viene oggi trasferita negli zuccherifici ubicati al confine tra il Veneto e l'Emilia-Romagna, con notevoli aggravii di costi legati particolarmente al trasporto;

considerato:

che circa due mesi fa la conferenza dei sindaci del Veneto orientale ha approvato il Patto verde che favorisce l'ammodernamento degli impianti produttivi, per cui a Ceggia dai 300.000 quintali di quota assegnata si dovrebbe arrivare a 700.000 per essere competitivi, oltretutto per far in modo di salvaguardare tutti i posti di lavoro degli addetti utilizzati nello zuccherificio;

che la preoccupazione di quanti si sono attivati in sede di istituzioni, agricoltura e bieticoltori del territorio è che la CoProB destini la quota dello stabilimento di Ceggia non più ai locali produttori, bensì ai raccolti di altre zone, con il conseguente ridimensionamento degli addetti, e che quindi il trasferimento della proprietà sia legato piuttosto ad un trasferimento delle quote in Emilia dove la CoProB opera che ad una volontà di rilanciare lo stabilimento di Ceggia;

che tale spostamento comporterebbe di fatto la scomparsa della bieticoltura regionale con grave danno economico all'agricoltura del Veneto orientale e del Friuli, in quanto costringerebbe i produttori regionali a trasferire tutta la produzione locale in altri lontani zuccherifici, con notevoli aggravii di costi legati in modo particolare al trasporto e alla grave situazione del traffico che ne deriverebbe, stante anche il futuro transito di migliaia di camion al giorno sulla tangenziale di Mestre per trasferire le barbabietole agli impianti emiliani;

che attualmente non si conoscono le decisioni assunte dal consiglio di amministrazione della CoProB, ma con 200.000 quintali di quota restante risulterebbe non conveniente gestire uno stabilimento, per cui esiste il rischio concreto di chiusura dell'impianto di Ceggia. In sostanza la cessione di tali quote non consentirebbe più allo zuccherificio di proseguire nella sua attività e metterebbe a grave rischio la produzione della barbabietola in queste aree;

che gli strumenti di programmazione del settore hanno da sempre privilegiato la distribuzione della produzione di barbabietole da zucchero nei territori caratterizzati da terreni colturalmente vocati, e di conseguenza anche gli stabilimenti di trasformazione devono insistere e permanere in tali zone;

che lo stabilimento di Ceggia è baricentrico alle aree adatte a questa coltura e pertanto costituisce un sistema che può essere reso efficiente e adattabile, senza gravare il sistema agro-industriale stesso e il relativo territorio di eccessivi costi economici e ambientali di trasporto,

si chiede di sapere:

quali siano i contenuti e gli obiettivi effettivi dell'accordo con il quale la società Eridania ha ceduto la proprietà dello stabilimento di Ceggia alla CoProB di Minerbio;

se sia necessario ed urgente intervenire presso la Eridania e la CoProB per garantire l'operatività dell'impianto di Ceggia, mantenere le quote di produzione bieticola e lo zuccherificio lì dove è localizzata la produzione agricola - che è oltretutto una produzione di qualità - e intervenire per il potenziamento dello zuccherificio di Ceggia anche attraverso un sostegno concreto del Governo per la ristrutturazione ed innovazione dell'impianto stesso;

se il Ministro delle politiche agricole e forestali non giudichi necessario evitare lo spostamento delle quote assegnate allo zuccherificio di Ceggia ad altri stabilimenti assai più lontani;

se il Governo non reputi necessario ed urgente aumentare la quota assegnata allo stabilimento di Ceggia di almeno altri 400.000 quintali di zucchero al fine di rendere certamente produttiva tale struttura recuperando le quote zucchero non utilizzate, e potenziare così lo stabilimento per il quale, come è noto, viene proposto da lavoratori e sindacati, e da un ampio arco di istituzioni, forze locali e cittadini, il rilancio produttivo e la modernizzazione, con la differenziazione della produzione su tre linee: produzione di zucchero semolato, produzione di zucchero biologico e produzione di biocarburanti, finalizzati alla riduzione delle emissioni;

considerato che la vicenda è in corso già da parecchi mesi e che già in più occasioni è stata portata all'attenzione del Governo attraverso la presentazione di atti di sindacato ispettivo da parte di altri colleghi parlamentari, mozioni e interpellanze dei consigli regionali veneto e friulano, nonché appelli delle istituzioni locali, dei cittadini e dei sindacati, quali provvedimenti il Governo abbia finora posto o porrà in essere per evitare la chiusura dell'attività e per il rilancio produttivo dello zuccherificio, per la tutela dei lavoratori e per la difesa della bieticoltura del Veneto orientale e del Friuli.

(4-21932)

*RUSSO SPENA. – Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

– Premesso:

che l'INPDAP Istituto di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica, istituito con decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 479, è un ente pubblico previdenziale in quanto tale tenuto al rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione oltre che di economicità nella gestione;

che l'INPDAP ha recentemente approvato un ordinamento dei servizi centrali e periferici (15 novembre 2000) con cui si è deciso di istituire 12 compartimenti territoriali affidati ad altrettanti dirigenti generali e 13 direzioni o uffici centrali sottoposti ad altrettanti dirigenti generali al centro;

che, per quanto riguarda l'Avvocatura interna, l'INPDAP sta procedendo, con proposta di delibera del direttore generale, già sottoposta, con successiva presa d'atto, al consiglio d'amministrazione ed in attesa di definitiva attuazione dopo la necessaria concertazione con le organizzazioni sindacali, alla seguente organizzazione: una struttura centrale composta da 11 avvocati cosiddetti coordinatori con compiti di consulenza centrale, tre avvocati coordinatori «compartimentali» rispettivamente a Milano, Roma, Napoli, i restanti avvocati nelle strutture compartimentali;

che nell'organico dell'istituto sono, già da alcuni anni, in servizio 21 legali presso la sede centrale, i quali svolgono le attività di difesa e rappresentanza in giudizio dell'Ente presso il distretto della Corte d'appello di Roma;

che nella delibera, in via di definitiva approvazione, è rappresentata la necessità di individuare 10 incarichi di coordinamento centrale per materia «al fine di assicurare la necessaria unità di indirizzo su tutto

il territorio nazionale sul quale operano allo stato circa 400 avvocati esterni»;

che la legge finanziaria 2001 ha previsto al comma 14-*bis* dell'articolo 74: «Gli enti pubblici che gestiscono forme di previdenza e assistenza obbligatorie, affidano l'attività di consulenza legale, difesa e rappresentanza alle avvocature istituite presso ciascun ente. Nei casi di insufficienza o mancanza di avvocature interne, la predetta attività può essere assicurata dalla avvocature esistenti presso altri enti di comparto, mediante convenzioni onerose, che disciplinano i relativi aspetti organizzativi, normativi ed economici. Il trattamento giuridico ed economico degli appartenenti alle avvocature costituite presso gli enti è disciplinato dai rispettivi contratti nazionali di lavoro e comunque senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato»;

che con il pretesto di decentrare l'attività sono stati aumentati i posti di dirigente generale anche al centro (13 al posto degli 11 attuali) nonostante la prevista cessazione di qualsiasi attività operativa a livello centrale, operando contro le logiche di buon andamento, economicità ed imparzialità della pubblica amministrazione;

che, in violazione dell'articolo 31 del decreto legislativo n. 29 del 1993 non si è proceduto preventivamente alla rilevazione di tutto il personale in servizio ed alla formulazione di proposte e ridefinizione degli uffici e delle piante organiche e dei carichi di lavoro;

che l'ordinamento dei servizi recentemente approvato è stato completato con la sola pianta organica dei dirigenti mentre è mancante la pianta organica del restante personale e ciò a fronte di una effettiva modificazione e ridislocazione di funzioni, risorse ed uffici;

che, inspiegabilmente, l'organizzazione dell'Avvocatura INPDAP non è stata delineata nell'ambito dell'approvato ordinamento dei servizi ma è stata demandata ad una successiva determinazione dirigenziale;

che l'Istituto sta procedendo al progressivo esautoramento della professionalità dei propri legali interni relegandoli al ruolo di semplici consulenti della Direzione generale e dei dirigenti generali dei compartimenti a vantaggio della diversa opzione della collaborazione con legali esterni privati, in contrasto con i richiamati principi di buon andamento ed economicità di gestione, ed in contrasto con le previsioni contenute nella legge finanziaria 2001;

che tutto ciò comporterà un rilevantisimo pregiudizio per tutti gli avvocati in servizio INPDAP (21 a tutt'oggi presso la sola Avvocatura centrale in Roma) che, ad eccezione degli 11 che vinceranno il «concorso di coordinatore Centrale» verranno sparpagliati tra Lombardia, Lazio e Campania per ricoprire un ruolo a tutt'oggi non chiaro;

che l'istituzione di 14 figure di «avvocati coordinatori» su un totale di 21 è di per sè illegittima per violazione di legge ed eccesso di potere atteso che ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976 tale numero non può superare l'8% del totale degli avvocati in organico ed è inoltre lesiva della retribuzione di tutti gli avvocati in servizio atteso che le indennità di coordinamento vengono

retribuite con fondi destinati alla retribuzione accessoria di tutti i professionisti,

si chiede di sapere:

quali siano le ragioni per le quali l'INPDAP ha operato una riorganizzazione del proprio ordinamento sia a livello centrale che a livello periferico, sia relativamente al numero che alle funzioni del personale, senza aver preventivamente proceduto alla rilevazione di tutto il personale in servizio ed alla ridefinizione dei propri uffici e delle proprie piante organiche, ad eccezione dei dirigenti;

quali siano le ragioni per le quali l'INPDAP ha deliberato una riorganizzazione delle proprie consulenze interne ed in particolare dell'Avvocatura, in previsione dell'utilizzo di legali esterni, quando la legge finanziaria ha previsto che, in base al principio della sinergia tra enti previdenziali, si potrà ricorrere a convenzioni per l'utilizzo di avvocati interni di altri enti, conformemente ai principi di economicità e buon andamento della pubblica amministrazione, principi che dovrebbero improntare l'attività di ogni pubblica amministrazione;

quale sia il volume di affari di contenzioso che si prevede di affidare ai legali esterni in attesa del completamento degli organici periferici ed a seguito del distacco di parte dell'Avvocatura centrale ad attività consultive, e quali siano i costi previsti per il pagamento degli onorari ai legali esterni,

quali siano le logiche sottese ad una riorganizzazione dell'Avvocatura interna che, a fronte di un numero attuale di 21 avvocati, ha previsto l'istituzione di 14 coordinamenti centrali con evidenti ripercussioni negative, sia in termini di lavoro che in termini economici, per gli altri 7 avvocati attualmente in servizio.

(4-21933)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*11<sup>a</sup> Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

3-04259, dei senatori Manzi ed altri, sugli incidenti sul lavoro nella provincia di Biella;

*13<sup>a</sup> Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):*

3-04261, del senatore Petrucci, sull'adozione di provvedimenti per la salvaguardia ambientale, in particolare nei comuni montani.

